



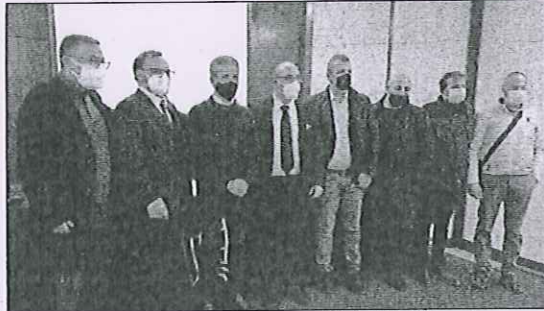
■ **EDILI REGGINI** E' l'architetto Michele Laganà eletto per il quadriennio 2021-2024

# L'Ance ha un nuovo presidente

«Nell'alveo di legalità e professionalità tracciato dal predecessore, Francesco Siclari»

Michele Laganà è il nuovo presidente dell'Associazione dei Costruttori Edili reggini. L'Assemblea dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) di Reggio Calabria, nella seduta del 26 febbraio 2021, ha eletto nel proprio seno il nuovo Presidente dell'Associazione per il quadriennio 2021-2024 completando altresì il quadro dei propri Organi Direttivi già in carica con l'elezione dei due Vice Presidenti e del Tesoriere. A conclusione delle operazioni di votazione e di scrutinio, quale primo punto all'ordine del giorno elettorale, l'Assemblea ha eletto l'architetto Michele Laganà alla presidenza dell'Associazione per il quadriennio 2021-2024. Nel contempo il medesimo organo assembleare ha provveduto ad eleggere il geom. Francesco Carnevale ed il geom. Francesco Romeo, designati dal neo presidente e già componenti del Consiglio Generale dell'associazione, quali nuovi vice-presidenti di ANCE Reggio Calabria e l'arch. Santo Surace, quale Tesoriere.

Il presidente Laganà, subito dopo la proclamazione, ha rivolto a tutti i colleghi parole di gratitudine per l'unanime e caloroso consenso ricevuto ribadendo il proprio impegno in favore del sistema imprenditoriale edile e dell'economia locale nell'alveo di legalità, trasparenza e professionalità tracciato dal proprio predecessore, Francesco Siclari. «Sono profondamente lusingato e particolarmente lieto - ha dichiarato l'architetto Laganà - per la fiducia che nel corso delle consultazioni e proponente oggi l'Assemblea ha voluto tributarmi e che comporta principalmente l'impegno di contribuire a soluzioni e prospettive per il rilancio



Il nuovo direttore dell'Ance ed accanto Francesco Siclari e Michele Laganà

delle costruzioni reggine e del proprio sistema di rappresentanza, fiaccati da 12 anni di profonda crisi cui la pandemia COVID-19 ha posto il proprio tragico sigillo. Un settore edile che, nonostante la forte e costante contrazione economica ed occupazionale vissuta sulla pelle di imprese e lavoratori, è investito da concrete prospettive di sviluppo e chiamato a svolgere il proprio ruolo anticiclico, oggi più che mai, indispensabile per superare l'emergenza socio-economica connessa alla pandemia. Nella nostra visione - prosegue il presidente Laganà - l'azione associativa dunque dovrà favorire, sollecitare e partecipare l'implementazione concreta degli importanti investimenti programmati favorendo la concreta ed efficace attuazione, le più ampie ricadute anche qualitative per colmare il tradizionale gap con le altre aree più sviluppate del Paese. Nel contempo, dovremo spenderci per superare le debolezze storiche del nostro settore e del nostro

territorio, tra cui quella gravissima delle ramificazioni e delle ingerenze della criminalità organizzata nell'economia e della concorrenza sleale in tutte le sue forme. Proprio in tale ottica ritengo imprescindibile la prosecuzione ed il rafforzamento dell'opera di piena collaborazione con le istituzioni del past president Francesco Siclari per affermare la sostanza di un sistema imprenditoriale al fianco dello Stato nella lotta per la legalità e per il presidio di uno stato di diritto nel quale dispiegare l'azione imprenditoriale, indispensabile per creare occupazione, sviluppo e benessere sul territorio. In questo compito difficile sono sostenuto dalla certezza di poter contare sul contributo di tutta la categoria dei costruttori, dotata di altissima professionalità e spirito di sacrificio, grazie alla quale potremo affrontare al meglio i problemi di settore come della più ampia economia reggina. Agli altri componenti eletti il Presidente di ANCE Reggio Calabria, Mi-



chele Laganà, ha espresso a nome di tutta l'Assemblea il compiacimento per l'investitura e l'augurio di buon lavoro. «Invito tutti, con forza, a guardare avanti ed a lavorare insieme per il rafforzamento delle costruzioni reggine e del nostro territorio - prosegue il presidente Laganà - senza farci scoraggiare dal drammatico recente passato. In questo percorso auspico e sono certo che anche i nuovi componenti eletti insieme con il Consiglio Generale e tutta la base associativa, daranno un importante contributo alle attività ed alle iniziative che l'Associazione intraprenderà. In questa prospettiva, ci conforta la storia della nostra associazione. Una storia che rappresenta una grande eredità che abbiamo il dovere e la responsabilità di onorare e rivitalizzare ogni giorno anche e soprattutto attraverso uno slancio nuovo verso il futuro posto nella prospettiva di chi vuole contribuire ad aiutare il proprio Paese, la propria gente e le proprie istituzioni».

## ■ STREAMING

Al Circolo Calarco con i libri di Di Paolo

OGGI il Circolo Calarco presenta in streaming il libro 'Svegliarsi negli anni Venti'.

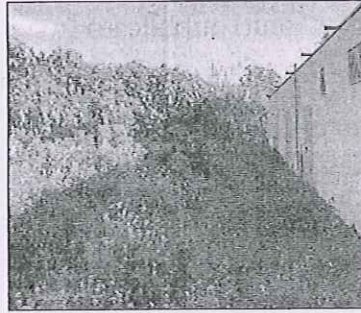
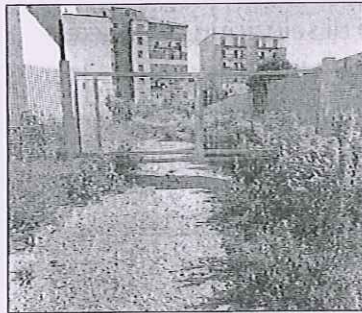
Domenica 28 febbraio alle ore 18.30 il Circolo culturale Guglielmo Calarco - Coop.V. Veneto presenta in streaming sulla propria pagina facebook 'Lontano dagli occhi' (Feltrinelli 2019) e 'Svegliarsi negli anni Venti' (Mondadori 2020) dello scrittore Paolo Di Paolo.

Paolo Di Paolo, scrittore e giornalista nato a Roma nel 1983, nel 2003 entra in finale al Premio Italo Calvino per l'inedito, con i racconti 'Nuovi cieli, nuove carte'.

Ha pubblicato libri-intervista con scrittori italiani come Antonio Debenedetti, Raffaele La Capria e Dacia Maraini. È autore di 'Ogni viaggio è un romanzo. Libri, partenze, arrivi' (2007), 'Raccontami la notte in cui sono nato' (2008). Ha lavorato per la televisione e per il teatro: 'Il respiro leggero dell'Abruzzo' (2001), scritto per Franca Valeri; 'L'innocenza dei postini', messo in scena al Napoli Teatro Festival Italia 2010. Nel 2011 pubblica 'Dove eravate tutti' (Feltrinelli, vincitore del premio Mondello, Superpremio Vittorini e finalista al premio Zocca Giovani), nel 2012 nella collana di ebook 'Zoom' Feltrinelli 'La miracolosa stranezza di essere vivi'. Nel 2013 con 'Mandami tanta vita' (Feltrinelli), è finalista al Premio Strega 2013. Nel 2016 pubblica con Einaudi 'Tempo senza scelte' e con Feltrinelli 'Una storia quasi solo d'amore'. Nel 2019 sempre per Feltrinelli esce 'Lontano dagli occhi' nel 2020 per Mondadori 'Svegliarsi negli anni Venti'. Lontano dagli occhi: Tre storie diverse, la stessa città - Roma, all'inizio degli anni ottanta - e lo stesso destino: smettere di essere soltanto figli, diventare genitori.

■ **CANTIERI AL PALO** Nonostante i lavori siano stati finanziati per ben due volte

## Il "Tour delle incompiute" di Forza Italia affronta il caso della palestra di Ravagnese



L'incredibile stato di abbandono della palestra di Ravagnese circondata dai rovi

Prosegue il "Tour delle incompiute" di Forza Italia: il caso della palestra di Ravagnese.

L'intervento, finanziato con i fondi dei Patti per il Sud, è rimasto incompiuto nonostante i lavori siano stati finanziati per ben due volte.

A dimostrazione delle promesse "vane" della Giunta Falcomatà riguardanti i lavori di ammodernamento e ristrutturazione di vari impianti cittadini, il "Tour delle incompiute" promosso dai consiglieri di opposizione Federico Milia, Antonio Maiolino e Antonino Caridi

si arricchisce di una nuova tappa: la palestra polivalente di Ravagnese che avrebbe dovuto servire, oltre che le scuole Nosside e Pythagoras, anche tutto il quartiere sud della città.

"Nel febbraio del 2019 l'allora consigliere delegato allo sport Giovanni Latella dichiarava che i lavori di ristrutturazione dell'impianto erano stati consegnati, e che sarebbe stato previsto un investimento di 400.000 euro, finanziati coi fondi dei Patti per il Sud. Dopo 180 giorni di lavoro, però, la ditta vincitrice dell'appalto abbandonava il progetto,



Milia, Maiolino e Caridi

in quanto dalla somma pattuita sarebbero venuti a mancare circa 200.000 eu-

ro. La mancata ultimazione dei lavori costringeva la Giunta a bandire nuovo appalto, aggiudicato da una nuova ditta. A novembre 2020 il turno del proclama mendace è invece dell'Assessore ai Lavori Pubblici Giovanni Muraca, che annuncia l'inizio dei nuovi lavori dichiarando in pompa magna quanto questo intervento sia sintomo dell'interesse della Giunta alla riqualificazione degli impianti sportivi: a distanza di quattro mesi però, di questo intervento, non ve n'è traccia. Così come dimostra il sopralluogo svolto que-

st'oggi, la struttura è ancora in uno stato di semi-abbandono e questa manutenzione proclamata ai quattro venti, sia ordinaria che straordinaria, sembra essere solo un miraggio. Ennesimo sperpero di fondi pubblici, ennesima promessa vana della Giunta, ennesima presa in giro nei confronti dei cittadini sempre più esausti di questo gioco politico volto solo alla campagna elettorale e non al lavoro materiale che dovrebbe seguire ad un impegno dichiarato? affermano i consiglieri comunali di Forza Italia a Reggio Calabria.

Ribadito l'impegno «nell'alveo di legalità, trasparenza e professionalità tracciato dal predecessore Francesco Siclari»

## Costruttori edili, Laganà eletto nuovo presidente

«Sono certo di poter contare sul contributo di tutta la categoria»

Presidente e direttivo nuovi di zecca per l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Reggio. A conclusione delle operazioni di voto e scrutinio, quale primo punto all'ordine del giorno l'assemblea ha eletto l'arch. Michele Laganà alla presidenza dell'associazione per il quadriennio 2021-2024; nel contempo ha provveduto ad eleggere il geom. Francesco Carnevale ed il geom. Francesco Romeo, designati dal neo presidente e già componenti del consiglio generale dell'associazione, quali nuovi vicepresidenti di Ance Reggio e l'arch.

Santo Surace come tesoriere. Il presidente Laganà ha rivolto a tutti i colleghi parole di gratitudine per l'unanime e caloroso consenso ricevuto, ribadendo il proprio impegno in favore del sistema imprenditoriale edile e dell'economia locale nell'alveo di legalità, trasparenza e professionalità tracciato dal predecessore Francesco Siclari.

«Sono profondamente lusingato e particolarmente lieto - ha dichiarato l'architetto Laganà - per la fiducia che l'assemblea ha voluto tributarmi e che comporta principalmente l'impegno di contribuire a soluzioni e prospettive per il rilancio delle costruzioni reggine e del proprio sistema di rappresentanza, fiaccati da 12 anni di profonda crisi cui la pande-



L'architetto Michele Laganà  
Neo presidente di Ance Reggio

mia ha posto il proprio tragico sigillo. Un settore che, nonostante la forte e costante contrazione economica ed occupazionale vissuta sulla pelle di imprese e lavoratori, è investito da concrete prospettive di sviluppo e chiamato a svolgere il proprio ruolo anticiclico, oggi più che mai, indispensabile per superare l'emergenza socio-economica connessa alla pandemia. Dovremo spenderci per superare le debolezze storiche del nostro settore e del nostro territorio, tra cui quella gravissima delle ramificazioni e delle ingerenze della criminalità organizzata nell'economia e della concorrenza sleale in tutte le sue forme. Proprio in tale ottica ritengo imprescindibile la prosecuzione ed il rafforzamento dell'opera di piena colla-

borazione con le istituzioni del past president Siclari per affermare la sostanza di un sistema imprenditoriale al fianco dello Stato nella lotta per la legalità e per il presidio di uno stato di diritto nel quale dispiegare l'azione imprenditoriale, indispensabile per creare occupazione, sviluppo e benessere sul territorio. In questo compito difficile sono sostenuto dalla certezza di poter contare sul contributo di tutta la categoria dei costruttori».

Agli altri eletti il neo presidente di Ance RC ha espresso a nome di tutta l'assemblea il compiacimento per l'investitura e l'augurio di buon lavoro: «Invito tutti, con forza, a guardare avanti ed a lavorare insieme per il rafforzamento delle costruzioni reggine e del nostro territorio senza farci sco-

raggiare dal drammatico recente passato. In questo percorso auspico e sono certo che anche i nuovi componenti eletti insieme con il Consiglio Generale e tutta la base associativa, daranno un importante contributo alle attività ed alle iniziative che l'associazione intraprenderà. In questa prospettiva, ci conforta la storia della nostra associazione. Una storia che rappresenta una grande eredità che abbiamo il dovere e la responsabilità di onorare e rivitalizzare ogni giorno anche e soprattutto attraverso uno slancio nuovo verso il futuro posto nella prospettiva di chi vuole contribuire ad aiutare il proprio Paese, la propria gente e le proprie istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reggio

Udienza preliminare caratterizzata da una raffica di eccezioni difensive

# "Heliantus", da rifare il rinvio a giudizio per il capoclan

**Chiesta l'inutilizzabilità di colloqui e corrispondenza fra imputati e difensori**

È stato dichiarato nullo il provvedimento della Procura distrettuale antimafia con cui si chiedeva il giudizio per l'inchiesta "Heliantus" anche per Pietro Labate, ritenuto dagli inquirenti il capo della potente famiglia di 'ndrangheta di Gebbione e Sbarre. In sede di udienza preliminare il difensore di Pietro Labate, avvocato Francesco Calabrese, ha evidenziato come fosse stata disattesa la richiesta dell'indagato Pietro Labate di sottoporsi ad interrogatorio nella fase di avviso conclusione indagini preliminari. Un diritto negatogli, seppure

per un intoppo burocratico (una mail via pec evidentemente sfuggita), che ha costretto il Gup Caterina Catalano a dichiarare nullità della richiesta di rinvio a giudizio rimandando gli atti al Pubblico ministero. Nei prossimi giorni, ripartito da zero e completato secondo le regole procedurali l'iter tecnico-burocratico, Pietro Labate sarà interrogato dai sostituti procuratori Dda Stefano Musolino e Walter Ignazio.

Udienza preliminare di "Heliantus" caratterizzata da una raffica di eccezioni difensive. Tra i più attivi l'avvocato Giovanna Beatrice Araniti, intervenuta a difesa di Antonino Labate, Paolo Labate (classe 1982), Domenico Foti, Caterina Candido. Tra i rilievi



Capoclan Pietro Labate è l'indagato principale del processo "Heliantus"

della penalista, esposti in Aula e compendati in una specifica memoria, «l'incapacità processuale e di intendere e di volere di Antonino Labate» per importanti patologie di salute che ne determinerebbero «una condizione tale da incidere in maniera determinante anche sulle capacità cognitive e mnemoniche del soggetto, compromettendo la sua facoltà di difendersi». Ed ancora, trovando la condivisione di numerosi difensori del collegio di "Heliantus", «l'inutilizzabilità di tutti i colloqui - anche riportati per sintesi - e della corrispondenza epistolare fra gli imputati ed i loro difensori, integralmente riversati nei Rit acquisiti». Un tema delicato che l'avvocato Giovanna Beatrice Araniti ha anche approfondito nella

propria discussione: «Ormai si assiste a questo infelice ed illegittimo *modus procedendi* ed alla violazione sistematica delle garanzie difensive in molti procedimenti, che noi difensori censuriamo e denunciemo, indipendentemente dal contenuto neutro di tali atti, che chiedo che vengano espunti e dichiarati inutilizzabili, nella parte in cui riportano colloqui o corrispondenza tra i difensori ed i loro patrocinati». Le altre eccezioni, l'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche ed ambientali per la posizione di Antonino Labate «per superamento dei termini massimi di durata delle indagini preliminari»; inutilizzabilità delle conversazioni telefoniche ed ambientali finalizzate alla cattura dell'allora latitante Pie-

tro Labate; e l'inutilizzabilità delle sommarie informazioni rese da Francesco Sclari, l'imprenditore che ha denunciato ai Magistrati dell'Antimafia le estorsioni subite dal clan Labate.

Complessivamente sono 25 le persone sotto accusa per aver ricoperto un ruolo, anche da gregario nella potente cosca di Gebbione e Sbarre. Tra le parti offese già costituite nel processo la Città Metropolitana, gli imprenditori Francesco Sclari e Francesco Berna, e le associazioni "Ance Reggio Calabria" (Associazione Nazionale Costruttori edili) e F.A.I. (Federazione delle associazioni Antiracket ed Antiusura Italiane).

fra.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **'NDRANGHETA** La regione con la maggiore infiltrazione mafiosa nell'economia

# Calabria prima per le interdittive

Doppiate Calabria e Sicilia. La Dia invita a valutare misure meno afflittive

di ANTONIO ANASTASI

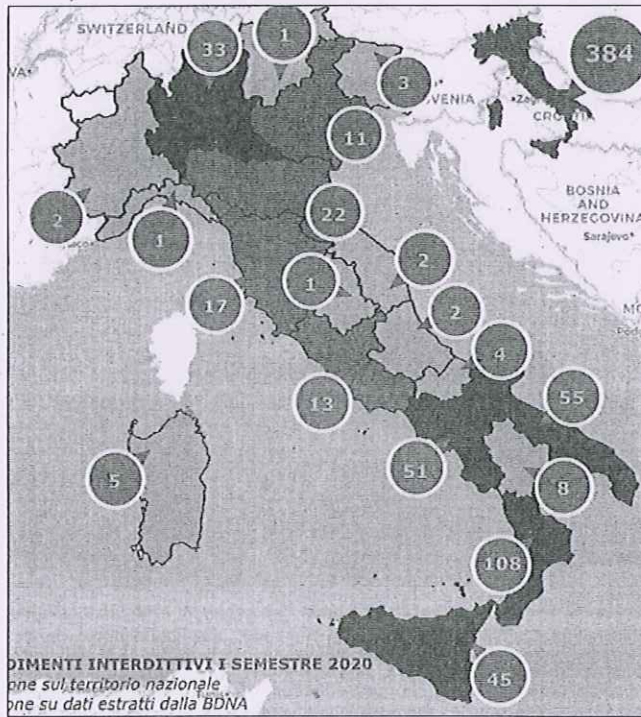
È la Calabria, con 108 interdittive antimafia, la regione più colpita dall'infiltrazione mafiosa nell'economia. È il dato che emerge scorrendo la relazione della Dia sul primo semestre del 2020. La seconda regione in questa triste classifica è la Campania, con 51 interdittive, terza la Sicilia con 45. La 'ndrangheta, dunque, nonostante la Calabria sia una regione più piccola rispetto a Calabria e Sicilia, s'infiltra nel tessuto economico più di camorra e Cosa nostra. Ma questo dato è da aggiungere a quello della Lombardia - in quarta posizione con 33 interdittive nel primo semestre 2020, ma è anche la regione più colpita al Nord. È appena il caso di rilevare che gli analisti documentano l'operatività in Lombardia di 25 "locali" di 'ndrangheta (ma sono in tutto 46 quelli operanti al Nord). E proprio ai rischi di infiltrazione mafiosa nell'economia legale, specie nel settore sanitario, in tempi di pandemia, è dedicato un focus nel quale sono prospettati gli sviluppi futuri. Per esempio, sono ipotizzabili «importanti investimenti criminali» nelle società operanti nel cosiddetto ciclo della sanità, siano esse attive «nella costruzione e ristrutturazione di insediamenti ospedalieri, nella produzione e distribuzione di apparati tecnologici, di equipaggiamenti e di prodotti medicali, nonché nello smaltimento di rifiuti speciali, nella sanificazione ambientale e nei servizi cimiteriali e di onoranze funebri a causa della alta mortalità connessa alla pandemia da coronavirus che sta subendo l'Italia ed il mondo».

I suggerimenti degli 007 per evitare il blocco degli appalti

Pertanto «bisognerà aver cura di monitorare con massima attenzione eventuali variazioni dell'oggetto sociale, trasformazioni societarie, cessioni o acquisizioni di rami d'azienda, modifiche nelle cariche sociali, trasferimenti di sedi ed altro, di tutte le aziende che vogliono partecipare a bandi pubblici in tale settore verificando che si tratti di dinamiche effettive e "sane" e non finalizzate a celare la possibile evoluzione mafiosa delle imprese». E, infatti, «oltremodo probabile che i sodalizi tentino di intercettare i nuovi canali di finanziamento che saranno posti a disposizione per la realizzazione e il potenziamento di grandi opere e infrastrutture, anche digitali (la rete viaria, le opere di contenimento del rischio idro-geologico, le reti di collegamento telematico, le opere necessarie per una generale riconversione alla green economy, il cosiddetto ciclo del cemento)».

Che fare, dunque, a fronte della «più unica che rara crisi in atto?». «Il ricorso a procedure che rendano più celeri gli affidamenti e le realizzazioni degli appalti e dei servizi pubblici deve essere accompagnato dall'attento e rapido monitoraggio antimafia. In tal modo, si andrà da un lato a favorire la rapida assegnazione delle risorse e la conseguente ultimazione delle opere per alimentare il ciclo virtuoso dell'economia, dall'altro a scongiurare il rischio dell'infiltrazione mafiosa nel settore», è il monito degli 007. La speditezza degli iter dovrà ovviamente muoversi prevedendo la completa digitalizzazione delle gare, che oltre a velocizzare i conferimenti garantirà maggiore trasparenza.

Dall'analisi numerica delle istruttorie chiuse con esito positivo nel periodo del lockdown (dall'8 marzo al 15 maggio 2020) ed in quello più ampio che lo ricomprende (dall'8 marzo al 31 ottobre 2020), confrontata con quella relativa agli analoghi intervalli temporali del 2019, è peraltro emerso un incremento di 64 istruttorie chiuse con esito positivo, pari al +18,50% rispetto all'anno precedente. Insomma, c'è «una maggiore attenzione degli organi competenti nel fronteggiare



La mappa delle interdittive antimafia (fonte Dia)

una chiara tendenza al rialzo dei tentativi di infiltrazione mafiosa in una economia in seria difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria».

Ma gli analisti si sono posti anche il problema di come non paralizzare l'economia ed evitare il blocco degli appalti. «Gli attori istituzionali preposti hanno la possibi-

lità e il dovere di graduare il loro intervento per recidere o correggere il fattore che dà adito al sospetto collegamento mafioso evitando di adottare provvedimenti oltremodo afflittivi».

A parte le misure di prevenzione «classiche» come sequestri e confische, la Dia osserva che «i Tribunali possono anticipare ancora più la soglia di intervento e ricorrere a procedure volte a rimuovere l'elemento rivelatore di situazioni sospette». Gli strumenti normativi già in uso e i riferimenti sono all'articolo 34 bis del Codice degli Appalti, che prevede il controllo giudiziario qualora l'agevolazione mafiosa risulti episodica o sussistono circostanze di fatto da cui si possa desumere il pericolo d'infiltrazione mafiosa. Nella circostanza, suggeriscono gli specialisti della Dia, si potrebbe «valutare la possibilità di attribuire al prefetto il potere di imporre prescrizioni al soggetto economico interessato per eliminare l'eventuale rischio di inquinamento». Ad esempio, il prefetto potrebbe imporre per il singolo appalto un conto corrente bancario unico per la gestione delle entrate e delle uscite monitorato dalla Prefettura che, così, potrebbe controllare le movimentazioni bancarie e tutti i fornitori ed i relativi pagamenti.

Ma il riferimento è anche a tutta «un'architettura di prevenzione avanzata unica nel panorama internazionale» affinata nel tempo grazie alla «duplice consapevolezza di dover contrastare il fenomeno mafioso in tutte le sue espressioni salvaguardando l'efficacia dell'intervento in economia dello Stato e degli enti pubblici». In sostanza, si tratta delle Misure di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione che il prefetto può adottare d'iniziativa a carico di un'impresa interdetta.

L'INTERVENTO

## Il caso di Crotonscavi «esclusa dalla white list colpita di riflesso per l'inerzia e il silenzio»

La Crotonscavi Co. Ge Spa, purtroppo, subisce il mancato rinnovo dell'iscrizione nella White list (accreditamento imprescindibile al fine di eseguire i lavori con la p.a.) perché in ATI, dal 2011, con Eragon Scarl, impresa colpita da interdittiva antimafia nel 2019 (interdittiva che oggi non esiste più) e per avere costituito insieme alla stessa nel 2013 un'altra società consortile "Bonifica Area Archeologica" per l'aggiudicazione di appalto pubblico. Il ragionamento costruito con "attenta pervercia" della Prefettura di Crotona oltre ad essere infondato, è completamente sganciato dalla realtà nonché anacronistico, visto che evidentemente manca di un controllo preliminare sulle risultanze pubblicate sul casellario ANAC, alla quale il 15 settembre 2020 è stata comunicata dalla Prefettura di Napoli la revoca della misura interdittiva di Consorzio Eragon scarl, in seguito ad una sentenza del TAR Campania che annullava la stessa. Si tratta di contenuti a cui la Prefettura di Crotona ed ogni Ente pubblico non solo hanno la possibilità di accedere, ma la responsabilità di farlo prima di ogni attività istrutto-

ria. Al contrario, si potrebbe pregiudicare in "maniera irreversibile" il destinatario. Difatti, la Crotonscavi Co. Ge Spa subisce di riflesso una misura interdittiva malgrado sia stata annullata dal 1 settembre 2020 dalla Giustizia Amministrativa e nonostante i quotidiani solleciti fatti alla prefettura di Crotona, a cui il 14.02.2021 è stata depositata istanza di revoca in autotutela. L'addotta motivazione secondo cui occorrono i tempi "strettamente necessari" per appurare sentenze e documenti emessi dal TAR Campania e dalla Prefettura di Napoli è inaccettabile. I fatti sono chiari, documentati e accertati sia da un collegio giudicante che da altra autorità prefettizia, oltre che supportati anche dalla paradossale conseguenza secondo cui Eragon Consorzio scarl lavora regolarmente e non ha alcuna interdittiva, mentre la Crotonscavi subisce ogni giorno revocazioni e risoluzioni di contratti, oltre ad articoli menzogneri, ed è costretta a porre in cassa integrazione circa 70 dipendenti. Un danno occupazionale ed erariale sia per la Crotonscavi stessa che per le altre 10 imprese che con Crotonscavi operano in

ATI e che subiscono la sospensione delle commesse di lavoro nell'indifferenza della Prefettura, nel nome di una lotta alla criminalità organizzata che in questo caso risulta essere illogica. In tutto ciò anche il Comune ha le sue responsabilità. Bonifica Area archeologica Scarl (società di scopo per eseguire l'appalto presso il comune di Crotona) ha ricevuto notifica dell'interdittiva di Eragon scarl il 16.10.2019 dal comune di Crotona ed immediatamente, il giorno successivo, ha scritto all'Ente per chiedere di procedere, ai sensi dell'art. 37 D. lgs 163/2006, con la sostituzione di Eragon scarl, la risoluzione del contratto o l'ultimazione dei lavori con la sola Crotonscavi. A ciò ha fatto seguito il silenzio dell'Ente a ben 23 comunicazioni pec determinando una situazione di stallo che si protrae ancora oggi. La stessa inerzia si è verificata anche in relazione alla comunicazione del 13.12.2019 da parte del commissario nominato dalla prefettura di Napoli sulla richiesta di sostituzione di Eragon scarl, in base alle previsioni del codice antimafia, in modo da consentire la prosecuzione dell'appalto. Oggi il Comune

agisce insieme alla Prefettura additando la società come non più affidabile, quando invece l'unico soggetto responsabile di tutto ciò è proprio l'ente comunale stesso che, tra l'altro, quando il 18.07.2020 si è rivolto alla Prefettura di Crotona per accertare la situazione in white list ha taciuto la corrispondenza di cui sopra, non ha adottato alcun provvedimento a cui era tenuto per legge, determinando così quella confusione dalla quale è scaturita l'interdittiva. Sentiti ringraziamenti al Comune di Crotona anche sulla questione dei lavori del nuovo lungomare. Anche in questo caso occorre fare una precisazione: il motivo per cui i lavori in questione sono bloccati è solo uno: ovvero la mancata approvazione, da parte del comune, della perizia di variante, adempimento imprescindibile per la prosecuzione, sollecitata più volte (in data: 11/09/2019, 17/01/2020, 16/03/2020 ed ancora il 12/08/2020). Gli ultimi tre solleciti sono stati fatti proprio al commissario prefettizio Tiziana Costantino. Ad oggi la Crotonscavi Co. Ge Spa risulta ancora in attesa. Il Consiglio di amministrazione della Crotonscavi co. Ge Spa

**IL CASO** Le strade di Catona ripulite ma è saltata la via della casa di cura



La casa di riposo "Alberti" e tutta la strada invasa dalla immondizia e dai sacchetti di rifiuti lasciati nottetempo



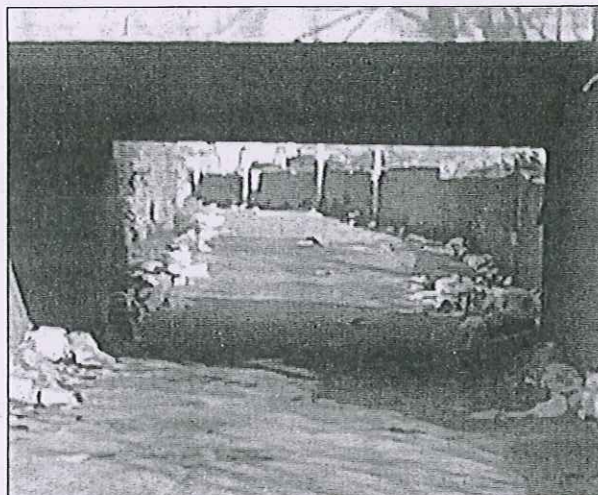
## Anziani, quell'indecente assenza di decoro

Chiunque abbia buttato anche solo uno di quei sacchetti dovrebbe vergognarsi fino all'ultimo dei suoi giorni, mentre chi ha ripulito Catona, proprio nei giorni scorsi, dovrebbe fare pubblica ammenda per avere dimenticato e lasciato in queste condizioni indecorose la strada che va alla casa di riposo "Alberti" di via Valle del Canale.

Per giungere alla villetta su due piani immersa nel verde e nella quiete dove riposano alcuni ultratrantantenni reggini la tappa obbligata è la strada che vedete in queste immagini vergognosamente "orlata" da sacchetti dell'immondizia che abitanti di Reggio, non meritevoli dell'appellativo di cittadini, hanno abbandonato senza un minimo di pudore.

Via Valle del Canale non essendo una via di gran passaggio ma piuttosto defilata è diventata un vero immondezzaio. La situazione però negli ultimi sta ulteriormente superando i livelli di guardia e la micridiscarica ammorbata l'aria in maniera irrespirabile nuocendo anche ai più fragili dei fragili resi ancora ulteriormente esposti dal Covid-19.

Nei giorni scorsi dopo una nostra segnalazione è stata eseguita la pulizia della vicina strada della vergogna, circa 100 metri di colline di spazzatura posti a ridosso di luoghi sensibili come l'Hotel Regent, il centro diurno per disabili adulti, le palazzine popolari, il Catonateatro. Un atto atteso e di cui si è data immediata menzione da queste colonne. Ci si chiede oggi perchè non si è intervenuto anche in questa strada limitrofa, resa impraticabile dalle buche e vergognosamente ricolma di ammorbanti rifiuti nonostante la presenza di decine di nonni...



### PROMOSSA DA PLASTICFREE E DIFFERENZIAMOCI

Terzo evento di pulizia delle spiagge rimessa a nuovo la foce del Calopinace



I rifiuti raccolti alla foce del Calopinace

IERI il terzo evento di pulizia delle spiagge di Reggio Calabria. È stata la volta della foce del Calopinace. L'iniziativa è stata organizzata da PlasticFree, Differenziamoci Differenziandola e semplici cittadini ed è autorizzata dal Comune di Reggio Calabria. La raccolta si pone l'obiettivo di ripulire la spiaggia della foce del Calopinace attraverso il contributo di cittadini e volontari che si potranno unire gratuitamente. L'appuntamento è all'altezza dell'Agorà dell'Università Mediterranea, dopo il parcheggio del Tempio. Tutto l'occorrente è stato fornito da parte delle associazioni e dall'AVR che si ringrazia per la collaborazione. <https://www.plasticfreeonline.it/eventi/28-feb-reggiocalabria/>

## "La Calabria che vogliamo" ripulisce il cimitero di Condera e ammonisce: "Ora tocca alle istituzioni"

Il movimento 'La Calabria che vogliamo' è tornato al Cimitero di Modena per completare l'opera di pulizia iniziata nel giorno di San Valentino, domenica 14 febbraio. Soddisfatto per l'iniziativa sociale Giuseppe Nucera, presidente del movimento. "Grazie anche al supporto di volontari e dell'associazione 'Amici del viaggiatore', nel corso del pomeriggio abbiamo ripulito il Cimitero di Modena, raccogliendo numerosi sacchi di rifiuti. Siamo tornati a due settimane di distanza per completare l'opera di pulizia, nel frattempo si è mossa anche l'amministrazione comunale. Nel corso dell'ultima riunione tenutasi alla Cittadella sull'emergenza rifiuti, è stato assicurato che da lunedì 1 marzo si procederà



Due momenti della pulizia del cimitero di Condera



con la raccolta dei rifiuti presenti in tutta la città. Ci auguriamo sia così. 'La Calabria che vogliamo' continuerà a vigilare e denunciare eventuali altri disagi. Come già annunciato nelle scorse settimane, siamo pronti ad arrivare sino ai palazzi delle istituzioni portando i rifiuti raccolti in giro per la città. Adesso, assieme all'impegno delle istituzioni -sottolinea Nucera- servirà la civiltà e la collaborazione di tutti i cittadini. Ognuno dovrà dare il proprio contributo per riportare Reggio Calabria ad essere una città pulita. Ora che è stato ripulito il cimitero di Modena. Servono civiltà e impegno da parte delle istituzioni", conclude l'ex Presidente di Confindustria Reggio Calabria

# APPUNTAMENTI Le professionalità che si distinguono sul territorio

## Al via il format artistico-culturale "Fierce Woman Interview"

"Fierce Woman Interview - La Rivoluzione": è questo il titolo del "nuovo" format artistico-culturale ideato e curato da Laura Pizzimenti. A causa dell'emergenza sanitaria non è possibile programmare eventi in presenza che prevedono lo svolgimento in locali chiusi ed è per questo che "Fierce Woman" adesso approda sul web. Gli appuntamenti adesso verranno trasmessi on line attraverso le pagine ufficiali Facebook e Instagram di "Fierce Woman", del profilo aziendale e personale di Laura Pizzimenti nonché su quelli delle nuove "Fierce Woman". Si partirà tra qualche giorno quindi con questa nuova avventura che ha sempre lo scopo di raccontare tutte le realtà e le professionalità che si distinguono all'interno del territorio reggino per merito e passione. La prima ospite intervistata durante il primo episodio on line, dal titolo "La Cura", sarà la social media manager Rita La Piana, ideatrice del progetto "Vita da Curvy". "È la rivoluzione dentro me stessa, ci spiega Pizzimenti, che ho dovuto (inizialmente) e voluto (successivamente), accettare. I cambiamenti inizialmente destabilizzano, ma una volta accettati ti rivoluzionano l'anima. "Fierce Woman Interview" è una "rivoluzione" nata dall'emergenza sanitaria che ha chiesto a tutto il mondo di trasformare se stessi e il proprio modo di essere e, nel mio caso, di rivoluzionare anche il mio modo di comunicare col mondo. Di certo non ho dimenticato chi sono e quale sia il mio obiettivo nel-



Rita La Piana

la vita e lavoro; ho continuato ad evolvermi in una crescita personale e professionale". "Fierce woman" per Laura Pizzimenti è un progetto che "ho parlorio e cresciuto come un figlio in un momento in cui avevo la necessità di parlare della vita di una donna, me stessa, che fiera di sé combatte le proprie battaglie con dignità nel mondo. È un progetto che ha parlato di me attraverso la storia di altre donne diverse da me ma che come me, combattono per raggiungere i propri obiettivi con i miei stessi strumenti: cuore e anima. Oggi questo progetto diventa "interview" ed è un nuovo modo di arrivare

nella vita delle persone attraverso il web". Andando nello specifico ogni appuntamento prevede un'intervista realizzata singolarmente con le nuove "fierce woman" che, una alla volta dietro la videocamera racconteranno, la loro storia. Non mancherà, anche in questo caso, una comunicazione che mantiene gli stessi partners con la grafica di Loredana Guinicelli, con l'obiettivo e gli scatti di Alfredo Muscatello, con una location bellissima ossia quella del prestigioso studio di progettazione dell'architetto Francesco Baldassarro che ospita al suo interno l'elegante studio legale dell'avvocato Angela Faraone, una delle "Fierce Woman" della prima stagione e vicepresidente della Neo associazione "Aps Fierce woman". La scelta di questo ambiente è stata dettata, ci spiega Laura Pizzimenti, dalla bellezza della realizzazione in cui l'architetto ha dato vita ad uno spazio dalla "personalità" e dal sapore retrò, sfumature d'accento e un pizzico di glamour: l'ambiente di lavoro si trasforma poi in un incanto metropolitano! I partners di "Fierce Woman" rimangono invariati: dall'ufficio stampa con la giornalista Angela Panzera, dal make up con Dario Caminiti e il hairstylist Gianni Scopelliti "Sesto senso". Così come rimane invariato l'obiettivo anche del format ossia quello di continuare a raccontare storie di Donne Fierce e implacabili le quali continuano a lottare soprattutto in un momento difficile come quello di una pandemia mondiale.

# INCHIESTA Pianeta donne

## "Le strade dell'odio" Maria Antonietta Rositani a Presa Diretta

Un duro viaggio-inchiesta di PresaDiretta che attraverso lo sciamone di odio diffuso nel Paese, per le strade nel web. Nella puntata di PresaDiretta intitolata "Le strade dell'odio" che andrà in onda stasera alle 21.20 su Rai3 si parlerà anche delle storie di Maria Antonietta Rositani.

Il complotto globale e la responsabilità delle piattaforme sul web.

Un'inchiesta di PresaDiretta dentro lo tsunami dell'odio scatenato dalla pandemia: le aggressioni agli operatori sanitari, gli inseguimenti delle ambulanze, gli shitterismi e le fake news dei negazionisti. Che sta succedendo, la nostra società non riesce più a produrre gli

La regione Calabria è al secondo posto in Italia per femminicidio quasi il 30 per cento delle donne ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita e, secondo un Rapporto del Consiglio regionale, il 35 per cento degli uomini considera accettabile la violenza all'interno della coppia. Non solo



Maria Antonietta Rositani

violenza tra le mura domestiche, durante il lockdown l'odio contro le donne ha riempito la rete e in questo costante travaso di astio dalla vita al web, la donna è il bersaglio preferito. La rabbia, il rancore, le tensioni sociali e le manifestazioni violente, l'estremismo politico, le proteste anti lockdown e il negazionismo non covid, le teorie

anticorpi contro tutto questo odio? E poi il ruolo delle destre estreme, italiane ma non solo. Chi c'è davvero dietro l'aumento dell'antisemitismo sul web e nel Paese reale? Chi sono i nazisti e i suprematisti bianchi

in Italia? E ancora il movimento di "QAnon", un complesso di teorie complottiste convinte che esista un network internazionale di satanisti pedofili e una cospirazione per prendere il potere a livello internazionale. PresaDiretta si è infiltrata tra loro per capire chi sono i seguaci italiani, come funziona il percorso di radicalizzazione.

**TANTI AUGURI TANTI AUGURI**

Un giorno speciale è arrivato. Un giorno caldo ed assolato. Un giorno allegro e sbarazzino che porta gioia fin dal mattino! Tanti dolcissimi e tanta panna, sono per te... la festeggiata! Oggi parenti ed amici ti grideranno: Tanti Auguri di Buon compleanno Silvia!

Tanti auguri amica mia la più piccina che ci sia! Mariangela.

Se avete da segnalare un lieto evento da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818768 oppure una mail a reggio@quotidianodelsud.it

### FARMACIE IN CITTA'

**SERV. DIURNO dalle 8.30 alle 20.00**

**LIOTTA** - Via Demetrio Trippi, 30 - Tel. 0965 22991  
Mangalviti Costa - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811 |orario 8/21.30

**SERVIZIO H24**

Centrale MarrariCorso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332  
Fata Morgana Corridi Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013

**Zona centro**

Arcudi - Corso Garibaldi, 372 - Tel. 0965 24471  
Aschenez - Via Aschenez, 137 - Tel. 0965 899194  
Bronca - Via S. Caterina, 144 - Tel. 0965 46077  
Calarco - Piazza S. Marco, 15 - Tel. 0965 896188  
S. Brunello - Via Manfoce, 39 - Tel. 0965 47581  
Castello Romeo - Piazza Castello - Tel. 0965 27551  
Catalano - Via Reggio Modena, 39 - Tel. 0965 51128  
Centrale Marrari - Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332  
Costa - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811

Fata Morgana Corridi - Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013  
Gioffrè - Via Cardinale Portanova, 90965 25041  
Igea Bertè - Via Sbarre Inferiori, 371 - Tel. 0965 55977  
Lobate - Via De Nova, 123 - Tel. 0965 21053  
Legonà - Corso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032  
Liozaro - Via Nazionale, 11 Archi - Tel. 0965 42368  
Liozeta - Via Demetrio Trippi, 30 - Tel. 0965 22991  
Marra - Via Santa Caterina, 228 - Tel. 0965 650027  
Monteduro - Stadio - Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552  
Pellicanò - Viale Calabria, 78 - Tel. 0965 89122  
Postorino - Via De Nova, 116 - Tel. 0965 897153  
San'Agata Bova - Via Ravagnese, 2 - Tel. 0965 643174  
San Pietro Battaglia - Via Sbarre Clj, 28 - Tel. 0965 56045  
Scerra - Via Reggio Campi, 113 - Tel. 0965 811587  
Sorgonà - Via Sbarre Centrali, 308/0 - Tel. 0965 52114  
Staropoli - Via Demetrio Trippi, 64 - Tel. 0965 27982

**Periferia**

Abenevoli - Via Riparo, 77 - Cannovò - Tel. 0965 673777  
Barille - Via Sebasta, 47/A - Salice - Tel. 0965 600049  
Barrulo - Via Carlo Alberto - Gallina - Tel. 0965 682818  
Bova - Via Nazionale, 163 - San Leo - Tel. 0965 675180  
Brescia - Via Reggio Campi, 67 - Terret - Tel. 0965 681028  
Cardi - Via Provinciale - Ortì - Tel. 0965 336098  
Catalano - Via Nazionale, 110 - Gallico - Tel. 0965 370043  
Catalano - Via Cazzupoli - Mosonfo - Tel. 0965 341095  
Crea - Tr. Fazio, 1 - Saracino - Tel. 0965 643990  
Cuzzocrea - Via Provinciale - Mosonfo - Tel. 0965 341019  
Infantino - Villa San Giuseppe - Tel. 0965 679010  
Marra - Via De Marco, 9 - Podargoni - Tel. 0965 740302  
Mazze - Trunca Cda S. Anna - Tel. 0965 345727  
Mazze - Via Cogliostro, 1 - Samballico - Tel. 0965 344048  
Mazze - Via Nazionale, 695 - Bocote - Tel. 0965 67420  
Mazze - Via Minilli, 1 - S. Maria Valerici - Tel. 0965 340443  
Mazze - Via Nazionale, 301 - Catania - Tel. 0965 302531  
Mazze - Via Anita Garibaldi, 73 - Gallico - Tel. 0965 370132  
Mazze - Via Nazionale, 28 - Pallaro - Tel. 0965 359468  
Mazze - Via Statute, 181 - Catania - Tel. 0965 302641  
Mazze - Via Argilla nord - Rosati - Tel. 0965 679037

**AL CINEMA**

**La Nuova Pergola** tel. 0965 21515  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

**Odeon** tel. 0965 898168  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

**Cinema Aurora** tel. 0965 45373  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

**Multisala Lumiere** tel. 0965 51036  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

**Gentile - Cittanova** 0965 661894  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

**Politeama - Gioia T.** 0965 51498  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

**Garibaldi - Polistena** tel. 0966 932622  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

**Vittoria - Locri** tel. 339 7153696  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

**N. Cinema - Siderno** 0964 342776  
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

### NUMERI UTILI

Accad. dei Micenei	0965 621189	A.R.C.I.	0965 330518	CODACONS	0965 331017	Kronas 1991	0965 650700	SER.T.	0965 397354
A.C.I. soccorso stradale	116	A.S.L. 11	0965 347654/5	Comunità Emmanuel	0965 23240	LegAmbiente	0965 811142	Soccorso in Mare	0965 650090
Acqua - Segn. guasti	0965 892944	A.S.L. 11	167 281518	Cons. Tur. Gamberie	0965 744002	L. L. Lotta ai Tumori	0965 331864	Soccorso in Mare	0965 42530
Acquedotto	0965 21313	Ass. Servizi Sociali	0965 362602	Consul. Familiare	0965 890004	Motorizzazione Civile	0965 43696	Ass. zione Alzheimer	0965 892541
A.D.M.O.	0965 397465	Assotur - Gamberie	0965 743061	Croce Italiana	0965 29993	Municipio	0965 362111	Sportello Donna	0965 811010
Aeroporto	0965 642232	A.V.I.S.	0965 813250	Croce Rossa Italiana	0965 24444	Museo Magna Grecia	0965 812255	Telecom	197
AGAPE	0965 894706	Capitaneria di Porto	0965 656111	Drogatel	167 011222	Numero Blu	167 090090	Telecom segn. guasti	182
A.GE.DI.	0965 894545	C.A.I. - Club Alpino It.	0965 898295	Druga - Linea Verde	167 019899	Num. Verde Sanitario	167 434211	Telefono Amico	800248444
A.I.D.O.	167 017319	Carabinieri	112	Elettricità serv. guasti	800 538833	Opera Nomadi	0965 51010	Telefono Amico	0965 812000
A.I.L.	0965 813250	Casa di riposo	"Dimora degli Ulivi"	EN.P.A.S.	0965 811820	Paste Italiane	0965 24006	Telefono Anitusura	0965 332637
A.I.S.M.	0965 24341	CE.R.E.S.O.	0965 677813	ENEL	16444	Polizia - Emergenza	113	Telefono Azzurro	19696
Alcolisti Anonimi	0965 643520	Centro Antiveleni	0965 357110	ESSOS	0965 24353	Preferitura	0965 813012	Telegrammi - Dettatura	186
A.T.A.M.	0965 811348	Cons. Tossicodip.	0965 811624	Ferrovie dello Stato	0965 898123	Pronto Nosside	118	T.I.M. Servizio Clienti	119
A.N.F.F.A.S. Onlus	0965 620121	C. Prev. Tumori	0965 42523	Ferrovie dello Stato	147 888088	Promto Soccorso	118	Trib. Diritti Malato	0965 397113
A.N.O.L.F.	0965 590519	C. di Salute Mentale	0965 331864	Fisco in Linea	16474	Polizia Municipale	0965 53004	UPPI	0965 20501
A.P.T.	0965 891200	C. Orientamento Fam.	0965 347724	Guardia di Finanza	117	Polizia Stradale	0965 812666	Unione Italiana Ciechi	0965 594750
A.P.T.	0965 21171	Centro Studi Basio	0965 312301	InformaGiovani	0965 21865	Provincia RC	167 299000	Università Mediterr.	0965 332202
A.P.T.	0965 898498	Centro Tutela Minori	0965 813012	InformAffido	0965 894706	Questura	0965 41111	Vigili del Fuoco	115
A.P.T.	0965 24996		0965 25423	IN.P.S.	167 551717	S.A.D.M.A.T.	0965 397292	Vigili Urbani	0965 53991

regua, il governo potrebbe presto varare un decreto legge finalizzato a posticipare il ritorno alle urne già fissato per l'11 aprile. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha già posto il tema in una delle ultime riunioni dell'esecutivo a Palazzo Chigi per sondare gli umori dei rappresentanti delle forze politiche della maggioranza.

Una riforma da cinque mesi è stata regionale pienamente legittimata dal corpo elettorale. Un lasso di tempo necessario (si spera) per imprimere un'accelerazione sul piano vaccinale e immunizzare dal Covid-19 così una fetta più ampia di popolazione.

Fonti del Viminale assicurano come non rappresenti assolutamente



**Urne a rischio** La pandemia rende incerta la data del voto in Calabria

accompagna ogni appuntamento elettorale verrebbe, di fatto, azzerata. Certo è che di fronte alle complicazioni determinate dall'emergenza sanitaria non tutti gli schieramenti pagherebbero le stesse conseguenze. Il centrodestra, per esempio, potrebbe rimetterci più di altri ed per questo che

diverse anime dello schieramento progressista. I bersaniani di Articolo 1 ritengono che sia «condizione imprescindibile allargare ed estendere a tutte le forze politiche del centrosinistra il progetto di alleanza strutturale nato tra Pd, M5S, LeU. Senza esprimere nominativi, senza porre veti, abbiamo ri-



**Rilevamento** È in calo il numero degli occupati, nel 2019 sono poco più di 600mila, 13mila unità in meno rispetto al precedente censimento (-2,2%)

**Nell'ultimo censimento dell'Istat si consolidano tendenze preoccupanti**

## Cresce il numero di calabresi istruiti Sull'occupazione solo note dolenti

La quota di analfabeti si è dimezzata nel periodo tra il 2011 e il 2019  
Il tasso di persone senza lavoro oltre 8 punti sopra la media nazionale

### CATANZARO

Migliora il livello d'istruzione dei calabresi, al contempo peggiorano gli indicatori sull'occupazione. È la fotografia scattata dall'Istat al termine del censimento sugli anni 2018 e 2019. Le cifre fornite dall'Istituto nazionale di statistica parlano di una Calabria dove si vanno consolidando tendenze preoccupanti.

### Il grado di istruzione

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Calabria è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale. La quota di analfabeti è dimezzata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 7,1% al 5,2%. La quota di persone con la licenza media è in lieve calo (dal 28,4% al 28,2%) mentre diminuisce quella di persone con la sola licenza elementare (dal 19,5% al 16,9%). Cresce, invece, l'incidenza dei titoli di studio più alti e non obbligatori. Infatti, i residenti calabresi con un titolo universitario e superiore sono passati dall'11,3% al 13,5%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,5% al 3,3%, quelli di secondo livello dall'8,6% al 9,9%. Si tratta di va-

riazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i laureati di primo livello (da 44.352 a 58.071 unità, +30,9%) che per quelli di secondo livello (da 153.911 a 173.457 unità, +12,7%). Nonostante l'istruzione calabrese presenti alcune criticità rispetto alla situazione nazionale, fa rilevare l'Istat, all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio è piuttosto omogenea. Si registrano solo alcuni piccoli divari tra le 5 province: Catanzaro, Cosenza e Reggio sono le province con maggiore presenza di persone con titoli di studio più alti. Dall'altra parte, Crotone e Vibo Valentia presentano le situazioni più svantaggiate, con una percentuale di persone che hanno al più un grado di istruzione secondario di primo grado pari rispettivamente al 58,1% e al 54,4% (contro il 50,9% di Cosenza e il 51,2% di Catanzaro). Nel dettaglio, nelle due provin-

**Il gap di genere si allarga: il totale di donne senza un impiego è di 4 punti percentuali sopra quello degli uomini**

ce è alta la presenza di persone con la licenza di scuola media, intorno al 31%. A Crotone, in particolare, si registra la più elevata incidenza di residenti con licenza elementare (18,9%).

### Le cifre sull'occupazione

È cresciuto negli ultimi anni il numero di persone attive sul mercato del lavoro. Un dato, quest'ultimo, legato all'aumento di persone in cerca di una occupazione (+13,3%), soprattutto fra gli uomini (+17,2%). In calo, invece, il numero degli occupati, nel 2019 sono poco più di 600mila, 13mila unità in meno rispetto al precedente censimento (-2,2%). Tra le "non forze di lavoro" si contano 339mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-13% rispetto al 2011), 217 mila persone dedite alla cura della casa (+5,1%), 145mila studenti (-9,1%) e 175mila persone in altra condizione (+8,6%).

### Il gap col resto del Paese

L'andamento delle due componenti delle forze di lavoro (occupati e in cerca di occupazione) conferma lo storico gap degli indicatori del mercato del lavoro calabrese rispetto alla media nazionale. Il tasso di attività è pari al

46,7%, 5,8 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 36,5% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (21,9% Calabria e 13,1% Italia). Per la componente femminile il tasso di occupazione è pari al 28,3%, 9 punti percentuali più basso della media nazionale, mentre quello di disoccupazione è del 24,4% e supera di oltre 9 punti il corrispondente valore nazionale. Nel mercato del lavoro calabrese, inoltre, permane uno squilibrio di genere che, in alcuni casi, assume valori maggiori rispetto alla media nazionale. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (37,5% per le donne e 56,5% per gli uomini) è di 19 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (28,3%) e quello degli uomini (45,1%) di 17 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (24,4%) supera di 4 punti il corrispondente valore dei maschi (20,1%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si ferma a 4 punti per il tasso di disoccupazione.

an.ri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Assorbirà le funzioni dei Agenzia per Sindacati e la proposta

Cgil, Cisl e Uil considerano la riforma un «pericolo»  
Irto: blitz non necessario

### CATANZARO

I rappresentanti del comparto pubblico di Cgil, Cisl e Uil criticano in maniera netta la proposta di legge, di cui ieri ha parlato questo giornale, relativo all'istituzione di una nuova Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, che andrebbe ad assorbire i Centri per l'impiego calabrese e che dovrebbe occuparsi della riorganizzazione del mercato del lavoro. «Un'idea, quella dell'istituzione dell'Agenzia, che era stata scongiurata - scrivono in una nota la segreteria calabrese regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl - in sede di applicazione della riforma degli assetti istituzionali dettata dalla legge Delrio, che aveva visto in altre Regioni d'Italia il trasferimento di compiti e funzioni dai Centri per l'impiego ad Agenzie regionali già esistenti. Richiediamo, invece, l'avvio di un serio e responsabile confronto sulla riorganizzazione dei Centri per l'impiego, sul loro potenziamento e sulla piena applicazione di quanto

**Pietropaolo (FdI)  
fautore dell'iniziativa:  
«Aperti al confronto  
su una riforma utile  
all'intera Calabria»**



**Meloniano Filippo Pietropaolo** ha firmato la proposta di legge

Assorbirà le funzioni dei Centri per l'impiego

## Agenzia per il lavoro Sindacati e Pd contro la proposta di legge

Cgil, Cisl e Uil considerano  
la riforma un «pericolo»  
Irto: blitz non necessario

CATANZARO

I rappresentanti del comparto pubblico di Cgil, Cisl e Uil criticano in maniera netta la proposta di legge, di cui ieri ha parlato questo giornale, relativo all'istituzione di una nuova Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, che andrebbe ad assorbire i Centri per l'impiego calabrese e che dovrebbe occuparsi della riorganizzazione del mercato del lavoro. «Un'idea, quella dell'istituzione dell'Agenzia, che era stata scongiurata - scrivono in una nota la segreteria calabrese regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl - in sede di applicazione della riforma degli assetti istituzionali dettata dalla legge Delrio, che aveva visto in altre Regioni d'Italia il trasferimento di compiti e funzioni dai Centri per l'impiego ad Agenzie regionali già esistenti. Richiediamo, invece, l'avvio di un serio e responsabile confronto sulla riorganizzazione dei Centri per l'impiego, sul loro potenziamento e sulla piena applicazione di quanto

disposto dalla normativa nazionale anche in materia di infrastrutture informatiche da connettere al resto del Paese. Non va dimenticato che proprio in questi mesi il dipartimento Lavoro è impegnato nella rimodulazione del "Piano per il rafforzamento dei Centri per l'impiego" che si caratterizzerà su tre momenti: l'adeguamento e ampliamento delle infrastrutture, la digitalizzazione e il reclutamento del personale da assegnare. Con un investimento di 17 milioni. Ci riserviamo di mettere in campo ogni forma di mobilitazione e protesta disciplinata dal sistema di relazioni sindacali nel caso in cui si dovesse procedere con la proposta di legge istitutiva dell'Arpal».

E un "no" alla nuova Agenzia arriva anche da Nicola Irto, candidato alla presidenza della Regione per il centrosinistra: «È sbagliato e inopportuno che un Consiglio regionale sostanzialmente già sciolto da mesi e non legittimato a compiere atti che eccedono l'ordinaria amministrazione possa discutere della riforma delle competenze che riguardano il mercato del lavoro, con l'istituzione dell'Arpal Calabria. Sono fermamente contrario ad affrontare in fretta e senza una piena legittimazione una questione talmente delicata che coinvolge centinaia di dipendenti del settore».

A stretto giro è arrivata la replica alle critiche da parte di Filippo Pietropaolo, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, ma soprattutto firmatario della proposta di legge finita nel mirino: «Non c'è alcun blitz di fine legislatura, ma la volontà di avviare fin da subito una discussione su riforme necessarie, anche per adeguare il nostro sistema del lavoro avvicinandolo agli standard delle regioni più avanzate, e adeguandolo ai dettati normativi del Jobs act di Renzi, che tra l'altro ha istituito l'Anpal, recuperando il ritardo accumulato per l'inerzia dell'amministrazione di centrosinistra. Una proposta che, come ovvio, deve essere discussa nelle sedi istituzionali e passare per il necessario confronto con le parti sociali. L'obiettivo è aprire una discussione serena e approfondita sulla necessità di riformare il sistema delle politiche del lavoro».

Pietropaolo (Fdi)  
fautore dell'iniziativa:  
«Aperti al confronto  
su una riforma utile  
all'intera Calabria»



Meloniano Filippo Pietropaolo  
ha firmato la proposta di legge

il  
lla  
o il  
il-  
di-  
1%  
leil  
6,9  
ne-  
oc-  
ltre  
zio-  
ese,  
ge-  
lori  
na-  
odi  
,5%  
tan-  
elle  
nini  
ccu-  
radi  
dei  
le, il  
tas-  
upa-  
so di

n.ri.



# Calabria

**PuntoE**  
Market

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

I docenti delle università calabresi e siciliane rilanciano su autostrade. Alta velocità ferroviaria e portualità

## Recovery plan, tre priorità per il Sud

L'attuale versione del piano rischia di aggravare il divario con il resto d'Italia

Sergio Pelala

CATANZARO

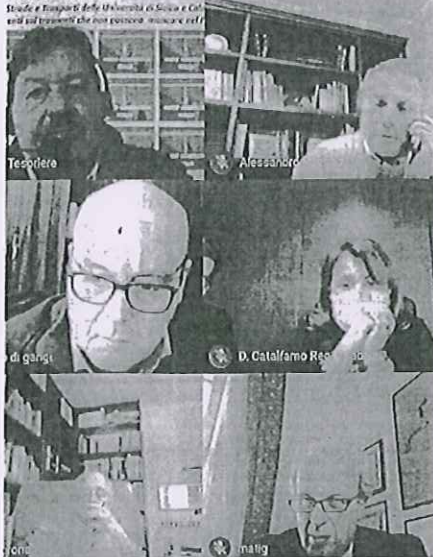
Sono entrambe italiane le due regioni che, in tutta Europa, hanno il tasso di rischio sociale più alto e più basso. Nella differenza tra Bolzano (8,5%) e la Sicilia (52,1%), affiancata da Calabria e Campania nelle più alte percentuali di rischio di povertà la pandemia non ha fatto altro che aggravare. Su queste premesse i docenti di Trasporti e di Costruzioni di strade, ferrovie e aeroporti di tutte le Università calabresi e siciliane hanno redatto un documento che contiene riflessioni e proposte sugli interventi sul sistema dei trasporti al Sud da inserire nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potrebbe rappresentare l'ultima spiaggia per sovvertire un trend di sottosviluppo a cui il Meridione sembrava condannato già prima del Covid. Non c'è molta "accademia", nel documento, bensì un certo grado di concretezza affiorato dal fatto, abbastanza raro in certi ambienti, di aver trovato una sintesi unitaria da sottoporre alla politica e alla classe dirigente.

Gaetano Bosurgi (Università di Messina), Salvatore Damiano Cafiso (Università di Catania), Massimo Di Gangi (Università di Messina), Demetrio C. Festa, (fuori ruolo, Università della Calabria), Anna Granà (Università di Palermo), Matteo Ignacolo (Università di Catania), Francesco Russo (Università Mediterranea di Reggio Calabria) e Giovanni Tesoriere (Università Kore di Enna) hanno individuato tre interventi «che non possono mancare» nel programma di in-

vestimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del Next Generation Eu per evitare che il Sud venga ulteriormente isolato dal resto del Paese.

Il dibattito online, a cui hanno partecipato anche gli assessori regionali al ramo Domenico Catalfamo (Calabria) e Marco Falcone (Sicilia), ha toccato anche l'intramontabile questione del Ponte sullo Stretto (citato da Falcone come «architrave delle infrastrutture del Mediterraneo» e dal deputato leghista Alessandro Pagano) ma si è articolato su molto altro, partendo dal presupposto che i miliardi del Recovery Plan, se non ci fosse stato il Sud con la sua situazione di estrema gravità, sarebbero stati 98 e non 222. Di questi, circa 144 miliardi sono destinati a nuovi interventi mentre altri 65 andranno a progetti già in essere. In questo Piano Marshall, però, secondo gli addetti ai lavori ci sono ben poche novità per il Sud. Con questo Pnrr, insomma, Sicilia e Calabria rischiano di non avere nessuna nuova opera e l'Italia sarebbe ancora di più, forse irrimediabilmente, spaccata in due. I tre interventi che non dovrebbero mancare, invece, riguardano: il sistema autostradale (da completare nei segmenti che ne limitano l'interconnessione e da trasformare in un sistema intelligente, la Smart Road tipo I); un sistema ferroviario che preveda una vera Alta velocità che colleghi Reggio a Roma in 3 ore e le tre città metropolitane siciliane in un'ora e mezza (utilizzando subito navi ro-ro ferroviarie per ridurre i tempi dell'attraversamento); i due grandi porti commerciali di Gioia Tauro e Augusta da potenziare nelle infrastrutture e bo-

RECOVERY PLAN ITALIA



Webinar Docenti e assessori si sono confrontati sul Piano di resilienza

**Senza il Mezzogiorno le risorse assegnate al Paese sarebbero ammontate a 98 e non a 222 miliardi**

**Un ruolo centrale viene rivestito dai porti nell'ambito del sistema logistico del Mediterraneo**

nificare dal punto di vista ambientale, in un sistema interconnesso e integrato con le Zes.

Catalfamo ha spiegato che sulla Smart Road la Regione ha presentato una scheda alla cabina di regia, aggiungendo che i rappresentanti del Sud devono «sgomitare» per farsi sentire nelle sedi appropriate. Falcone ha annunciato che Calabria e Sicilia costituiranno una commissione di esperti per valutare l'effettivo stato di cantierabilità dei vari progetti valutandone anche l'impatto ambientale.

**Porti commerciali**

Nel Pnrr mancano i due grandi porti commerciali del Sud, Gioia Tauro e Augusta, che potrebbero costituire un vero sistema per la logistica nel Mediterraneo centrando gli obiettivi del Next Generation Eu: digitalizzazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Alcuni interventi proposti dai docenti universitari sono a costo zero: per Gioia Tauro «l'eliminazione del vincolo paesaggistico sulle aree portuali e la statalizzazione della tratta ferroviaria Rosarno San Ferdinando»; per Augusta l'inserimento di Santa Panagia nell'Authority del Mare di Sicilia Orientale e l'ok alla bonifica. Con il Pnrr, poi, si potrebbero realizzare ad Augusta la stazione ferroviaria con il raccordo alla linea, e a Gioia gli interventi lato mare e lato terra (500 milioni in totale). Infine la realizzazione di un unico Port Community System che porti entrambi tra i più avanzati porti del mondo. Un investimento direttamente complementare a quelli sulle Smart Roads. Ma è necessario rifinanziare le Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Liberare la Calabria dalla marginalità»**

«La Cisl mostra fiducia dopo le dichiarazioni della sottosegretaria al Sud e alla Coesione territoriale Dalla Nesci. Il segretario generale della Cisl Calabria, Tonino Russo, ritiene che quanto affermato dall'esponente del governo sull'impiego delle risorse del Recovery fund per il Mezzogiorno e per la Calabria faccia «ben sperare». «Le sue affermazioni sono non solo condivisibili», prosegue Russo, «ma riguardano argomenti e proposte sostenute e ribadite nel tempo dalla Cisl. Ci aspettiamo, perciò, molto dal governo su questi temi e siamo pienamente convinti che l'esecutivo, la Regione e tutte le realtà politiche e sociali debbano fare fino in fondo la propria parte perché la Calabria sia liberata da una marginalità che limita ogni possibilità di crescita e di sviluppo». Alla neo sottosegretaria l'esponente cislino sottolinea come lei sia «l'unica eletta in Calabria presente nella squadra nel governo Draghi». Da qui il suo auspicio a «una forte accelerazione dell'iter del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con quella necessaria attenzione al Sud e alla Calabria che la sottosegretaria ha evidenziato con chiarezza e determinazione».



Colpo alle cosche La mazzetta pagata da Siclari ai De stefano per i lavori per rifare il Corso Garibaldi sono stati l'oggetto dell'inchiesta della Dda

Nell'indagine "Nuovo Corso" gli inquirenti rimarkano la leadership mafiosa

## «Potenza militare ed economica: i De Stefano tra le famiglie "doc"»

Il gip Cotroneo: «Vivono anche del "prestigio" dei capostipiti e replicano tutte le caratteristiche dell'associazione»

Francesco Tiziano

Potentissimi. L'indagine "Nuovo Corso", l'ennesimo colpo al cuore della storica dinastia mafiosa De Stefano, fornisce alla Dda l'ennesima conferma di chi spadroneggia nel mandamento "Città". A partire dal Corso Garibaldi. Al vertice del direttorio ci sono proprio i De Stefano, che da generazione in generazione capitalizzano la leadership conquistata tra gli anni '70 ed '80. Una 'ndrina capace di coniugare alla perfezione forza militare ad intraprendenza economico-imprenditoriale. Tema sottolineato dal Gip Tommasina Cotroneo che ha disposto i cinque arresti del blitz "Nuovo Corso" (altri due indagati a piede libero): «Le principali direttrici di azione della eminente associazione esaminata sono di tipo militare ed economico insieme, nel senso che il potere cercato e conseguito col metodo dell'intimidazione e della violenza mira ad assicurare la supremazia sugli avversari e il monopolio diretto e indiretto delle principali fonti di ricchezza del territorio, quali gli appalti pubblici e privati e qualsiasi attività economica».

L'indagine della Squadra Mobile, e

dei sostituti antimafia Stefano Musolino e Walter Ignazio, ha rimesso ancora una volta in primo piano l'elenco infinito di operatori economici sotto scacco: «Non c'è impresa, non c'è operatore economico, non c'è commerciante che non cada nei tentacoli delle organizzazioni criminali, con odioso soffocamento della libera concorrenza e iniquo impedimento alla circolazione della ricchezza che si concentra costantemente nelle oligarchie criminali, condannando le popolazioni ad un avvilito stato di sudditanza psicologica e depressione economica. Le due cosche in esame (gli storici alleati De Stefano-Tegano, ndr) hanno mantenuto nel tempo il dominio mafioso nel territorio di riferimento e delicati strategici rapporti di equilibrio ed alleanze fra esse. Quelle dei De Stefano-Tegano e dei Libri non sono solo famiglie mafiose. Ma sono famiglie ma-



Il procuratore Giovanni Bombardieri ha coordinato il pool degli inquirenti

### Quattro in silenzio, risponde Caponera

● Sono rimasti in silenzio nell'interrogatorio di garanzia tenutosi ieri mattina davanti a Gip e Pm, quattro dei cinque arrestati di "Nuovo Corso": Paolo Rosario De Stefano, Andrea Giungo, Domenico Morabito e Domenico Musolino. L'unico che ha scelto di difendersi rispondendo è stato Paolo Caponera. I legali di fiducia, avvocati Emanuele Genovese e Natale Polimeni, hanno evidenziato che «a seguito dell'interrogatorio e di indagini difensive che saranno effettuate nei prossimi giorni si potrà di certo chiarire la posizione di Caponera, nuovamente coinvolto in una vicenda di natura penale sebbene siano trascorsi circa vent'anni dall'ultimo rapporto con appartenenti o presunti tali alla cosca De Stefano».

fiose "doc", riconosciute dall'intera Provincia 'ndranghetistica, che hanno rapporti con le altre famiglie mafiose come emerge dalle sentenze passate in giudicato e non acquisite. Tutti i profili di diritto evidenziati sono presenti, e in modo classico perché è mafia storica, dalla paura della gente tale da non richiedere violenza, alle violenze sistematiche che tale paura hanno sedimentato a tali livelli da determinare terrore il solo nome del gruppo, alla organizzazione gerarchica complessa con mezzi e uomini, alle attività e finalità non singole ma massicce e capillari su tutti i negozi e tutti gli appalti».

Per il Gip siamo davanti a «mafia vera perché si ritiene padrona piena ed esclusiva del territorio, con tutti i relativi poteri» forte «anche del "prestigio" dei capostipiti mitici e replica tutte le caratteristiche dell'associazione di stampo mafioso. La segretezza del vincolo; l'esistenza di rapporto di compaggio o parentela tra gli affiliati; l'uso di un particolare rituale per l'iniziazione degli adepti o per la promozione di quelli che ne facciano già parte, il rispetto assoluto nei confronti dei "capi" e dei vincoli gerarchici; il diffuso clima di omertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precisa scelta di campo dei sindacati Cgil-Cisl e Uil, di Libera e delle rete antiracket

## Una strategia per rafforzare il fronte contro il pizzo

Sempre più forte il fronte anti-pizzo in Città. A schierarsi contro 'ndrangheta e malaffare i Segretari generali Cgil, Cisl e Uil: «Apprezziamo - e ringraziamo per il lavoro svolto - la magistratura che ancora una volta scopre una situazione di degrado sociale e di malaffare, relativa alle estorsioni nei confronti di imprenditori che cercano, con la schiena dritta, di fare impresa in un contesto difficile come quello di Reggio Calabria. Continua l'azione certosina di liberazione che deve indurre ad un forte impegno civile. Un'azione di contrasto alla criminalità che permette di allentare la morsa asfissiante del cancro di questa città». Per Gregorio Pititto (Cgil Rc), Celeste Logiaco (Cgil Piana Gioia T.), Rosy Perrone (Cisl Rc) e Nuccio Azza-

rà (Uil Rc) la strada è tracciata: «Non dobbiamo abituarci alla cultura della rassegnazione, piuttosto rivolgiamo la nostra solidarietà a chiunque voglia fare impresa in riva allo Stretto, e agli imprenditori onesti, che cercano di resistere creando occupazione e smuovendo un sano indotto contrastando con dignità, chi esplicitamente blocca lo sviluppo e il futuro della nostra comunità».

Il coordinamento di Libera Reggio Calabria e la rete antiracket Reggio Libera Reggio-La libertà non ha pizzo, composta da oltre 70 aziende pizzo-free, esortano alla reazione: «Nell'operazione è stato possibile accertare l'asfissiante pressione, fisica e psicologica, cui è sottoposto chi decide di fare impresa a Reggio Calabria. Vogliamo

ringraziare per la sua testimonianza il signor Siclari, che ha avuto il coraggio di dire basta e di opporsi alle insistenti richieste estorsive perpetrate finché dentro la Cattedrale cittadina dagli uomini del Clan De Stefano».

Libera e la rete Reggio Libera Reggio saranno sempre al fianco di tutti quegli imprenditori che decideranno di opporsi alle richieste estorsive: «Il vento sta cambiando. Prima la scelta

«Continua l'azione certosina di liberazione che deve indurre ad un forte impegno civile e della società»

straordinaria di Tiberio Bentivoglio, oggi denuncia di imprenditori come Bema e Siclari, sono la chiara dimostrazione che le operazioni di polizia giudiziaria hanno in qualche modo indebolito, seppur non ancora debellato, le cosche 'ndranghetistiche. È necessario che accanto al loro sforzo e impegno, ve ne sia uno da parte di tutti i cittadini onesti della città affinché sostengano chi decide di opporsi al racket estorsivo. È necessario l'impegno di tutti, dalle istituzioni alle associazioni e Libera e Reggio Libera Reggio ormai da anni si battono per una rinascita collettiva del tessuto sociale e imprenditoriale reggino, libero da ogni giogo mafioso e da ogni forma di corruzione e ingiustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BIANCO**  
Dopo 4 mesi riapre l'istituto  
comprensivo "Macrì"

A PAGINA 16

**PALMI**  
Controlli a tappeto  
dei Carabinieri

A PAGINA 17

**UDICON**  
Mary  
Caracciolo  
vice  
presidente

## ECONOMIA Camera di Commercio e Comune, al via incontri territoriali Sviluppo, gestione condivisa Azioni di supporto nell'ambito del protocollo Pon Metro 2014-2020

NELL'ambito delle azioni di supporto al confronto interistituzionale e partenariale previsti dal programma PON METRO 2014-2020, si sono svolti i primi incontri, rivolti al Tavolo istituzionale per lo sviluppo turistico e la promozione del patrimonio culturale attivo presso la Camera di Commercio e alle associazioni di categoria, organizzati in modalità on line, per la raccolta di proposte e idee per la gestione condivisa di progetti di sviluppo della Città metropolitana di Reggio Calabria, anche in previsione della nuovo periodo di programmazione 2021-2027.

Le attività sono state definite in attuazione ad un protocollo operativo, sottoscritto tra l'Ente Camerale ed il Comune di Reggio Calabria, autorità di gestione dei fondi Pon Metro, prevedendo il supporto di percorsi condivisi, orientati a favorire la costituzione di reti relazionali che possano stimolare lo scambio e la cooperazione per la valorizzazione del territorio e delle sue risorse economiche, sociali, culturali ed ambientali.

Gli incontri proseguiranno secondo un programma articolato e vedranno anche il coinvolgimento degli operatori economici e degli Enti Locali.

Le tematiche trattate hanno riguardato la condivisione delle progettualità realizzate ed avviate dal Comune di Reggio Calabria sui fondi PON METRO 2014-2020, proiettando poi i partecipanti a discutere in merito alla sfida rappresentata dal nuovo periodo di programmazione con particolare attenzione a tre specifiche tematiche individuate: rafforzare la crescita e la competitività delle PMI, attraverso la rigenerazione urbana ed il sostegno alle PMI sempre più sensibili ai temi dell'innovazione tecnologica e sociale; sviluppare una mobilità metropolitana intelligente, resiliente e sostenibile, anche in ottica di valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio metropolitano; valorizzare il patrimonio culturale quale asset strategico per promuovere lo sviluppo durevole, sostenibile ed equilibrato dei territori e delle aree urbane.

Numerosi gli spunti emersi nel corso del confronto, che ha riguardato in particolare la tematica della crescita della competitività delle PMI e la rigenerazione urbana. Di grande interesse il contributo fornito dalle associazioni di categoria che hanno evidenziato il ruolo strategico della digi-



Palazzo Alvaro, sede della Città Metropolitana

talizzazione delle imprese e della qualificazione del capitale umano, ma anche l'istituzione di un centro congressuale, la realizzazione del polo fieristico in Città e di un museo dell'archeologia industriale, oltre ad importanti indicazioni riguardanti la riconversione di aree industriali dismesse in centri per l'innovazione e la creazione di nuove imprese, puntando sulle tecnologie abilitanti. "Attraverso questo percorso di partnership pubblica, attivato nell'ambito del protocollo PON METRO

2014-2020, Azioni di supporto al confronto interistituzionale e partenariale, ha dichiarato il Presidente della Camera di commercio Antonino Tramontana. Si avvia una partecipazione ampia della Città, del tessuto produttivo rappresentato dalle associazioni di categoria e di tutto il territorio metropolitano alle scelte che si dovranno affrontare per innescare processi di sviluppo efficaci, efficienti, sostenibili e capaci di produrre effetti duraturi nel tempo". "Il Pon Metro e l'utilizzo delle risorse sono opportu-

nità alle quali guardiamo con la massima attenzione" ha dichiarato Rosanna Scopelliti, Assessore Cultura, Turismo, Legalità, Scuola e Università del Comune di Reggio Calabria. Siamo pronti a recepire gli input che arrivano dal territorio e dalle Istituzioni ed a lavorare per garantire sinergia e compartecipazione, per creare le condizioni per un concreto sviluppo sociale ed economico, ancor più in questo particolare momento storico, caratterizzato da grandi difficoltà e grandi sfide".

«SIAMO lieti di accogliere nella nostra grande famiglia Mary Caracciolo, nominata Vice Presidente Provinciale dell'U.Di.Con. di Reggio Calabria - scrive in una nota il Commissario Regionale dell'U.Di.Con. Calabria, Domenico Iamundo - la sua esperienza da amministratore sarà per noi certamente un punto di forza per aggredire le tante questioni irrisolte della Città Metropolitana. Il lavoro che svolgiamo quotidianamente a sostegno dei consumatori necessita di un'attenzione molto alta, soprattutto in una provincia come la nostra con tante aree che avvertono la carenza e l'inefficienza di servizi, pubblici e privati».

«L'U.Di.Con. da anni si batte per segnalare i disservizi che presenta la nostra regione - continua Iamundo - per migliorare la qualità della vita di tutti coloro che, in un contesto socio-economico, denunciano la vulnerabilità territoriali, cercando di mettere al riparo i cittadini dalle varie truffe presenti in ogni dove. Sono sicuro che insieme al neo vice presidente Mary Caracciolo, uniremo le nostre forze e faremo un buon lavoro, migliorandoci ogni giorno e cercando di migliorare anche la nostra amata terra» conclude Iamundo.

### EMERGENZA RIFIUTI

SONO stati consegnati ufficialmente ieri mattina i lavori di ripristino del lotto della discarica in località La Zingara a Melicuccà, il nuovo impianto individuato per la gestione dei conferimenti dei rifiuti per l'ATO della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Dopo la rescissione in danno operata nei confronti della precedente ditta aggiudicataria, la Città Metropolitana ha proceduto rapidamente all'affidamento del completamento dei lavori all'impresa seconda classificata nella procedura d'appalto, che da lunedì avvierà concretamente le attività per ultimare il ripristino dell'impianto, che riveste un ruolo strategico nella gestione del ciclo dei rifiuti su tutto il territorio della Città Metropolitana. Contestualmente, al fine di fugare ogni dubbio su potenziali rischi

## Consegna lavori discarica Melicuccà

Avvio verifiche ambientali con il Consiglio nazionale delle ricerche

d'inquinamento delle falde, questa mattina è stato inoltre effettuato un primo sopralluogo con i tecnici del Consiglio Nazionale per le Ricerche per l'avvio di un programma di indagini e verifiche che interesserà il bacino imbrifero ed idrogeologico che alimenta la sorgente Vina. Al sopralluogo effettuato questa mattina, alla presenza dei rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'impresa che eseguirà i lavori, e dei tecnici del Settore Ambiente della Città Metropolitana Pietro Foti e del Dipartimento Ambiente della Re-

gione Calabria Vincenzo De Matteis, era presente anche il Sindaco della Città Metropolitana Giuseppe Falcomatà, che ha voluto verificare personalmente lo stato dell'arte dell'impianto e dei lavori necessari al suo completamento. «La salute e la sicurezza dei cittadini viene prima di tutto» ha spiegato il sindaco a margine del sopralluogo - qualche giorno fa abbiamo concordato con l'assessore regionale all'ambiente De Caprio di affidare al CNR, autorità scientifica nazionale del settore, il compito di effettuare ulteriori verifiche sulle falde acqui-



Giuseppe Falcomatà alla discarica

fere circostanti. Ora che siamo davvero in dirittura d'arrivo per i lavori di completamento di questo impianto, vogliamo essere certi in tutto e per tutto che non ci sia alcun rischio di tipo ambientale per la salute dei cittadini che abitano le aree circostanti. Mentre il CNR effettuerà tutte le ulteriori verifiche necessarie, si procederà all'affidamento all'impresa per il completamento dell'impianto, in condizioni di totale sicurezza». «Continueremo a seguire i lavori nelle prossime settimane - ha concluso il sindaco - non ci vorrà molto per l'apertura di un impianto che risulterà davvero strategico, insieme agli altri correttivi che abbiamo messo in campo in collaborazione con la Regione, per la risoluzione dell'emergenza rifiuti su tutto il territorio metropolitano».

DATAROOM 

Un anno di pandemia: i danni  
per le imprese e le famiglie

di **Milena Gabanelli**  
e **Giuditta Marvelli** a pagina 25

## DATAROOM



# Un anno di pandemia: il conteggio dei danni

**NEL 2020 IL REDDITO DEGLI ITALIANI È SCESO DI 29 MILIARDI E SONO  
MANCATI 108 MILIARDI DI CONSUMI. PER LE IMPRESE IL CONTO  
È DI 400 MILIARDI IN MENO DI FATTURATO. E AUMENTANO I DEBITI**

di **Milena Gabanelli** e **Giuditta Marvelli**

**D**opo un anno esatto di pandemia, l'azienda Italia tira le somme. Il Prodotto interno lordo nel 2020 è diminuito dell'8,9%, dice l'Istat. Sono circa 160 miliardi in meno rispetto al 2019. Vuol dire che ognuno di noi ha "perso" 2.600 euro di Pil. Se tutto va bene nel 2021 la ricchezza nazionale risalerà del 3-4%. La più ottimista è Standard & Poor's: +5,3%. In ogni caso non basta per tornare dove eravamo prima. Ci saremo forse nel 2023. Tutto il mondo ha perso vite umane e Pil, ma, nota Ref ricerche, c'è chi ha preso la botta in una situazione di forza e chi paga debolezze antiche. La ricchezza della Germania, pandemia compresa, negli ultimi 25 anni è cresciuta comunque del 30%, il nostro incremento dal 1995 ad oggi è zero.

## Famiglie, meno reddito e più risparmio

Nel 2020 per le famiglie mancano all'appello 29 miliardi di reddito e 108 miliardi di consumi. Chi invece non ha perso reddito ha risparmiato, visto che molte spese, sono

"vietate" dal distanziamento fisico. Così la propensione a "metter via" è passata dal 9% al 16%: sui conti correnti delle famiglie sono finiti 84 miliardi in più rispetto al 2019 (un record storico) e ora il totale viaggia a 1.200 miliardi (Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo). Dentro questi dati medi, si nascondono disagi e disuguaglianze in aumento. Un terzo delle famiglie dichiara di aver subito una diminuzione di reddito, il 15% denuncia decurtazioni delle entrate pari al 25%. E crescono le situazioni di grave indigenza: secondo l'indagine Caritas, il peso dei nuovi poveri è passato dal 31 al 45% nell'ultimo anno.

## Com'è cambiata la spesa nei lockdown?



Con meno occasioni di stare in pubblico, non si comprano vestiti e scarpe, e questi tagli hanno comportato per il settore un meno 23%. Si rinuncia ai viaggi (-63%), alberghi (-47%), tempo libero (-46%). Per le città d'arte, orfane dei turisti, i cali degli scontrini battuti nei negozi sono vertiginosi, con punte del 56% a Firenze e del 53% a Venezia. E' invece salita del 18,9% la spesa per tablet e computer e del 4,7% quella per piccoli elettrodomestici, +2,8% per gli alimentari e +2% quella per telefonia e servizi digitali (stime Prometeia su 192 settori).

### Imprese, la resistenza della manifattura

Le imprese italiane, tra servizi e manifattura, fatturano circa 3.100 miliardi euro. Ne hanno persi circa 400, di cui 200 a carico delle imprese chiuse per decreto (Cgia di Mestre). Nella classifica c'è un segno meno anche sui settori più resilienti, dove ai primi posti troviamo alimentare (-3,4%) e farmaceutico (-1,2%). Nella distribuzione c'è un vincitore assoluto: il commercio di beni online: +34% (Prometeia). Chi in assoluto invece ha perso di più è il settore della musica dal vivo (concerti): -97% (Assomusica). I ristoranti hanno lasciato sul piatto il 34% del fatturato, mentre cinema, teatri, agenzie di viaggio, palestre, ben il 70%.

Qualche segnale positivo arriva dalla manifattura, dopo aver perso il 9% nell'intero 2020, l'export è in crescita del 3,3% soprattutto nei metalli, autoveicoli e alimentari. A gennaio di quest'anno l'indice Pmi, che misura le intenzioni dei manager addetti agli acquisti per il manifatturiero, mostra un'attività in espansione. Nel terziario, invece, la notte resta buia. Ora le aziende, anche le meno colpite, sono più indebitate. Hanno chiesto un 8,5% di prestiti in più rispetto a dicembre 2019, non per fare investimenti ma per arginare l'emergenza. E così hanno gonfiato, come le famiglie, conti e depositi: 88 miliardi in più rispetto a un anno fa. Tra il 2018 e il 2019 l'incremento era stato di 20 miliardi.

### Lavoro, più colpite le donne

La disoccupazione è al 9% contro il 7,6% medio dell'Ue, un dato "drogato" dalle misure per evitare il peggio. Il blocco dei licenziamenti, insieme al dispiego di 4 miliardi di ore di Cassa integrazione, 20 volte la media degli ultimi tre anni per un totale di 7 milioni di lavoratori coinvolti (uno su tre), ha aiutato soprattutto i contratti a tempo indeterminato.

Penalizzati precari, giovani e donne. Gli occupati tra i 25 e i 34 anni sono in calo del 4,4% e gli inattivi, categoria anticamera della disoccupazione, crescono dell'8,3%. L'Istat ha certificato che il 70% dei 444 mila posti scomparsi nel 2020 sono femminili. Perché si concentrano tra alloggio, commercio ristorazione e tempo libero, ambiti ad alta occupazione rosa (Ref Ricerche).

Una nota positiva: lo smart working (+82% nel 2020) ha limitato il ricorso alla

Cig nelle aziende che hanno potuto utilizzarlo.

### Gli effetti a lungo termine

Anche gli sbagli hanno un valore nel bilancio della pandemia. Confcommercio calcola che la settimana in più in "rosso" della Lombardia, dovuta a errori statistici, sia costata 600 milioni di giro d'affari in meno per la Regione. Poi ci sono i danni che si vedranno tra qualche tempo, con la fine delle moratorie. Banca d'Italia mette in guardia da un rischio di crescita dei fallimenti: 2800 in più entro il 2022, a cui se ne potrebbero aggiungere 3.700 stoppati nel 2020 dagli aiuti pubblici. Tra le più vulnerabili ci sono le imprese molto piccole, di cui l'Italia è piena: quelle in crisi nera sono 292 mila (indagine Istat). Tolto il divieto di licenziare, il bilancio dei posti di lavoro sacrificati potrebbe aggirarsi su cifre ben più alte, tra 1,2 e 1,4 milioni. E ancora: il crollo del Pil, che è il parametro di rivalutazione delle pensioni calcolate con il metodo contributivo, peserà sugli assegni dei futuri pensionati: 99 euro al mese per chi oggi ha 50 anni (stime Progetica).

Mentre i ragazzi della Didattica a distanza rischiano che eventuali deficit formativi si trasformino in un handicap reddituale. Secondo una stima della Fondazione Agnelli, parliamo di 21 mila euro a testa di reddito in meno per 8,4 milioni di studenti nell'arco dei futuri 40 anni di vita lavorativa.

### Che cosa ha fatto lo Stato

Il governo ha potuto accollarsi più spese, grazie alla sospensione dei vincoli di bilancio Ue. Il debito pubblico è salito di 160 miliardi, e vale il 157% del Pil, un anno fa era al 134%. La spesa pubblica nel 2020 è stata pari a 870,74 miliardi, il livello più elevato degli ultimi 12 anni. Nell'audizione davanti alle Camere del 20 gennaio, il Mef ha riepilogato i sostegni a famiglie e imprese nel 2020: 108 miliardi, a cui aggiungere 150 miliardi di prestiti garantiti e 300 miliardi di crediti sospesi. Cifre su cui riflettere: in tempi "normali" una manovra finanziaria mette sul tavolo 30 miliardi.

### Quando il debito aiuta

All'orizzonte, ora, ci sono i 209 miliardi del Next Generation Ue. In gran parte, 127 miliardi, si tratta di altri debiti. Che però potrebbero raddrizzarci, essendo subordinati a progetti di crescita, dalla digitalizzazione alla transizione verde, dalla modernizzazione delle infrastrutture strategiche all'istruzione. Per sboccare questi soldi l'Europa impone anche le note riforme di cui l'Italia ha bisogno da decenni, (giustizia, pubblica amministrazione, fisco) ma che non ha mai fatto. Al netto di una guerra efficace al virus. Ogni mese di eventuale slittamento della campagna vaccinale, calcola ConfeSercenti, vale 4,7 miliardi di mancato recupero dei consumi, fondamentali per rimettere in moto l'economia.

Dataroom@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio delle famiglie

Dati in miliardi di euro, anno 2020



Reddito  
**-29 miliardi** (-2,5%)



Consumi  
**-108 miliardi** (-10,5%)

## L'IMPENNATA DEI DEPOSITI

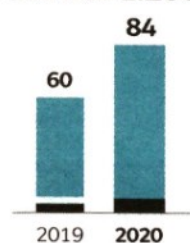
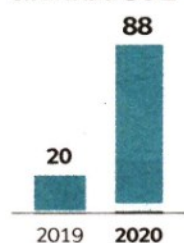
I flussi annuali in miliardi di euro

- Conti correnti classici
- Conti correnti con durata pre stabilita
- Depositi rimborsabili con preavviso



**Delle imprese**  
Stock totale: **392**

**Delle famiglie**  
Stock totale: **1.200**



Fonte: BCE - ISTAT - Banca d'Italia - ISTAT - ISTAT - ISTAT

## Impatto del Covid sui consumi interni (Variazione % di spesa delle famiglie, anno 2020)

### CHI VINCE



### CHI PERDE



## Impatto nell'industria e nei servizi (Variazione % del fatturato, anno 2020)

### MENO PENALIZZATI



### PIÙ PENALIZZATI



Fonte: ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT

**Il vincitore e lo sconfitto**



E-commerce di beni

**+34%**

Fonte: ISTAT



Musica dal vivo

**-97%**

Fonte: ISTAT

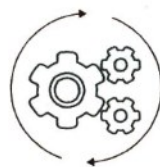
## Che cosa ha fatto lo stato

Dati in miliardi di euro



Fonte: ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT - ISTAT

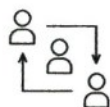
## Danni che si vedranno nel tempo



Imprese

**2.800** possibili fallimenti in più entro il 2022  
**+**  
**3.700** fallimenti stoppati nel 2020 dagli aiuti pubblici

Fonte: ISTAT - ISTAT



Aziende molto piccole

**292.000** in forte crisi

Fonte: ISTAT



Pensioni assegno mensile

**-26 euro** per chi oggi ha 30 anni  
**-99 euro** per chi oggi ha 50 anni

Fonte: ISTAT



Rischio di deficit formativo

**-21.000 euro** reddito pro capite per 8,4 milioni di studenti in 40 anni di vita lavorativa

# L'EMERGENZA PANDEMIA PRIMA PRIORITÀ ABBIAMO BISOGNO DI QUEI SOLDI: C'ERA UNA VOLTA IL MES

Il prestito legato alla sanità  
è diventato ostaggio  
della battaglia politica.  
Tutti (sbagliando)

lo hanno dimenticato

di **Ferruccio de Bortoli**  
Con articoli di **Daniele Manca, Nicola Saldutti,**  
**Daniilo Taino 2, 8**

# MES

C'ERA UNA  
VOLTA IL

## NESSUNO NE PARLA PIÙ MA LA SALUTE HA BISOGNO DI UN LIETO FINE

di **Ferruccio de Bortoli**

**È** ormai un autentico mistero repubblicano l'improvvisa scomparsa del Mes. L'acronimo che mise in crisi il governo Conte II rappresentò (meglio usare il passato remoto) l'invincibile linea di separazione tra forze politiche poi disposte ad allearsi con chiunque, anche con il peggior nemico. Mai e poi mai, si disse. Tutto il resto sì, ma quello strumento del diavolo, l'anticamera della Troika, la perdita della nostra illibata sovranità, proprio no. Al contrario, ci fu chi si mostrò risoluto nel giudicare irrinunciabili quei

37 miliardi circa per la nostra sanità, ponendo l'accettazione della linea di credito dell'European stability mechanism come una questione di



vita o di morte.

L'aiuto urgente e improcrastinabile a medici infermieri, senza il quale l'intera campagna di vaccinazione sarebbe stata in forse. Inutile elencare dichiarazioni, interviste, proclami pubblici. Ma è credibile che il solo arrivo alla presidenza del Consiglio di Mario Draghi abbia cancellato di colpo mesi di aspri scontri politici, infinite diatribe intellettuali e fitti scambi sull'asse tra Bruxelles e Roma? No, non lo è.

E allora forse sarebbe il caso di riaprirlo quel dibattito, ammettere di aver calcato in qualche caso i toni e magari riconoscere le ragioni degli avversari. E toccherebbe anche al premier spiegare la sua posizione che immaginiamo fosse, prima dell'incarico, assolutamente favorevole (o no?). Altrimenti rimarrà nell'opinione pubblica la sgradevole sensazione di essere stati spettatori (o peggio oggetti) di una discussione esoterica che aveva il solo intento di perseguire fini meno urgenti di quelli della salute dei cittadini, anzi sulla pelle degli stessi.

## L'enfasi

L'eccessiva enfasi su una scelta — in positivo o in negativo — poi caduta per il cambio di governo, ma senza spiegarne i motivi, non accresce certamente la fiducia nell'Unione europea, e nemmeno nella politica. Anzi, potrà essere causa di nuovi sospetti, magari del tutto ingiustificati. Chi scrive è ancora convinto che aderire al Mes sia una buona cosa. Perché quel prestito per la sanità conserva alcuni vantaggi nonostante la riduzione dello spread avvenuta grazie alla credibilità del nuovo governo (tutto?) ma soprattutto per la sua guida fortemente europeista, una garanzia per i mercati. Lo spread è sì sceso, avvicinandoci ai livelli di Spagna e Portogallo — che non hanno mai avuto particolare interesse a valutare l'adesione al Mes potendosi indebitare a tassi, in parte negativi, del tutto migliori dei nostri — ma rimane comunque intorno a quota 100.

Ebbene, fatti due calcoli tenendo conto che un Btp decennale ha un tasso d'interesse annuo dello 0,75 per cento (contro lo 0,135), il Tesoro dovrebbe sostenere un maggior costo ogni anno di 235 milioni. Dunque, rinunciare a poco meno di 2,5 miliardi di minori interessi nell'arco di dieci anni, non è esattamente una scelta rigorosa, da compiere a cuor leggero, ma semplicemente uno spreco. A meno che non sia vera la questione dello stigma di essere l'unico Paese ad aderirvi.

Inoltre, se l'orientamento dell'esecutivo rimane quello di sostituire, con i sussidi e i prestiti che finanzieranno il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr), vecchi debiti con nuovi meno onerosi, non si capisce perché non lo si faccia anche sul versante sanitario. «Forse è venuto il tempo — è l'opinione di Massimo Bordignon, ordinario di Scienza delle finanze all'Università Cattolica — di parlarne in maniera più pacata e distesa. La discussione cui abbiamo assistito nei

mesi scorsi è stata spesso di una partigianeria indecente. Il Mes era diventato un'arma politica agitata contro la parte avversa. Anch'io penso che, tutto considerato, si sarebbe dovuto usare il Mes, ma si sono trascurati alcuni aspetti importanti. Il fatto, per esempio, che quel debito fosse senior, dunque privilegiava un creditore rispetto agli altri. E poi la pessima fama di un'istituzione che era intervenuta in Grecia con effetti sociali devastanti, uno stigma politico rilevante per i governi. Non a caso nessun Paese ha fatto ricorso al Mes. Al contrario, ai fondi del Sure, debiti per finanziare la cassa integrazione e gli interventi sul mercato del lavoro, hanno aderito finora 16 Paesi. La realtà è che dopo la pandemia siamo in un altro mondo. E il Mes appartiene, a differenza del Sure, a quello vecchio. Oggi con il Next Generation Eu, non si tratta più di prestare direttamente i soldi dei contribuenti nazionali agli Stati in difficoltà bensì di emettere debito comune. La governance è totalmente cambiata. Tra l'altro il più grande Paese non aderente all'euro, il Regno Unito, è ormai fuori».

## Altre idee

Tommaso Monacelli, ordinario di Economia all'università Bocconi, ha un'opinione leggermente differente. Condivide la necessità di un dibattito a mente fredda, senza animosità. «Lasciar correre, considerarla una questione del passato, vorrebbe dire dar ragione a tutte le vergognose strumentalizzazioni cui abbiamo assistito: il fantasma della Troika, il commissariamento del Paese. Io non ho mai creduto però che il vantaggio di un'adesione al Mes sia solo quello di spuntare tassi più favorevoli. Le condizionalità del prestito, che sono largamente meno stringenti di quelle del Next Generation Eu — e ce ne accorgemmo — sono esclusivamente legate all'emergenza sanitaria che non mi sembra sia finita, tutt'altro. Di fronte a quello che sta succedendo con i ritardi delle vaccinazioni, lo scandalo degli approvvigionamenti, le inefficienze di vario tipo, credo che non sarebbe una pessima idea investire a tutela della salute dei cittadini sotto l'occhio vigile di un'istituzione europea. Non solo, la dimostrazione di essere affidabili nello spendere i fondi europei, rafforzerebbe la nostra posizione negoziale, dimostrando ai partner che siamo affidabili. Altro che stigma».

Stigma, aggiungiamo noi, che nel caso del Sure, non chiesto da Francia e Germania, ma da altri Paesi che riteniamo a torto o a ragione non migliori di noi (Romania per esempio) non è mai stato nemmeno ventilato. La semplice verità è che non c'era prima, come non c'è adesso, una maggioranza politica a favore del Mes. E che nella costituzione del nuovo governo si è preferito togliere dal tavolo una questione divisiva, la stessa che per ben altre ragioni si è insistito a tenere ferma come pregiudiziale non negoziabile in tempi che oggi ci appaiono molto lontani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I 37 miliardi del Fondo salva Stati, «rivisitato» per sostenere i sistemi sanitari, sono scomparsi dal dibattito politico. Troppo divisivi: hanno già fatto cadere il Conte II. Eppure ci servirebbero**

**Lo spread è sceso, ma non tanto da annullare il risparmio decennale collegato al loro utilizzo (2,5 miliardi). Abbiamo preso i soldi del Sure per il lavoro e le condizioni del Next Generation Eu sono pesanti. Il governo dovrebbe spiegare ai cittadini, senza urla, i pro e contro di un finanziamento non più disonorevole di altri, con cui pagare la guerra al virus**

## Come funziona lo scudo che ha spaccato il Paese

**M**a che cosa è il Mes su cui si è tanto litigato e ora tanto si tace? È un fondo pensato per fare da scudo al sistema finanziario dell'Unione europea, che ha subito vari cambiamenti. Sebbene l'ultima riforma coinvolga diversi aspetti del Meccanismo europeo di stabilità, in Italia il fondo è finito nell'occhio del ciclone riguardo ad un particolare aspetto, la possibilità di accedere a una speciale linea di credito (chiamata Pandemic Crisis Support) pensata per aiutare i Paesi dell'eurozona in difficoltà economiche a causa della pandemia. I governi dell'eurogruppo possono chiedere un prestito che può arrivare fino al 2% del Pil nazionale. Per l'Italia si tratta appunto di circa 37 miliardi da restituire in dieci anni a un tasso di interesse annuale molto vantaggioso, di poco superiore allo 0,1%.

**Investire per la tutela degli italiani sotto l'occhio vigile di un'istituzione europea non sarebbe sbagliato**

**La verità è che, esattamente come prima, anche oggi, non esiste una maggioranza a favore del Fondo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONTI CHE NON TORNANO



# Covid, abusi per 2 miliardi

Tangenti, appalti truccati e sprechi: ecco la cifra al centro delle inchieste della Guardia di Finanza in tutta Italia. È l'altra faccia dell'emergenza: 20 procure indagano da Milano a Napoli, tra mascherine fallate e ospedali fantasma

Venti procure indagano sul malaffare legato al Covid: mazzette, appalti, sprechi e spese sospette. I pm di Milano e Roma lavorano sulle forniture, quelli di Napoli sui tamponi e in Campania e in Sicilia il business degli ospedali da campo è sotto esame. Intanto nell'ultima settimana si contano 30mila contagi in più sulla precedente e in tutto il Paese sono già 500 le mini zone rosse.

**di Brera, Bocci, Del Porto  
De Riccardis, De Vito, Foschini  
Giustetti, Palazzolo, Sannino  
Spagnolo e Zunino**

● da pagina 2 a pagina 7

**SI INDAGA DA NORD A SUD**

## Il sacco del Covid

Mazzette, sprechi e appalti  
Due miliardi di affari opachi  
nel mirino di venti procure

di **Dario del Porto e Conchita Sannino, Napoli, Sandro De Riccardis e Luca De Vito, Milano**  
**Giuliano Foschini, Roma, Ottavia Giustetti, Torino, Salvo Palazzolo, Palermo e Chiara Spagnolo, Bari**

**La Guardia  
di Finanza al lavoro  
sulle forniture  
a Milano e Roma  
A Napoli verifiche  
sui tamponi  
Il business degli  
ospedali da campo in  
Campania e in Sicilia**

**A**l principio fu una scatola di cartone. Con dentro una fascetta di soldi: 8mila euro. Una mazzetta. "In Italia c'è questa cosa del coronavirus...". È passato un anno, e dalla prima tangente scoperta dalla Guardia di Finanza a Nichelino, alle porte di Torino – un'imprenditrice la portava a un funzionario del Comune, nello stesso momento in cui a Bergamo, 200 chilometri di distanza, i camion dell'esercito erano in fila per seppellire le vit-

time – l'altra faccia dell'emergenza coronavirus si è mostrata in tutta la sua chiarezza: un'opportunità per chi voleva speculare sul pubblico denaro. Reparti allestiti e mai aperti,



conflitti di interesse, forniture farlocche, un milione di euro spesi su Amazon alla ricerca di materiale sanitario da inviare agli ospedali, il racconto che le procure italiane stanno facendo di quello che è accaduto in questi 12 mesi in Italia è quello di un grande sacco. Le inchieste sono almeno venti: Milano, Roma, Napoli, Torino, Bari, Ma anche Reggio Calabria, Prato, Messina, Trani, in tutta in Italia i magistrati hanno messo le mani su affidamenti di comuni, Asl e Regioni. Due miliardi di euro almeno il giro di affari sotto indagine, dicono i calcoli della Guardia di Finanza. Un sacco cominciato e non ancora terminato.

### “Compriamo da Amazon”

Tutto è cominciato da qui: Milano. E da qui è giusto partire. Un anno fa, fine febbraio 2020, la centrale acquisti del Pirellone (Aria spa) a corto di dispositivi di protezione per medici e sanitari comprava qualsiasi cosa con procedure di emergenza e senza farsi troppe domande. In totale 457 affidamenti diretti per una spesa sostenuta di 430 milioni di euro, tra Regione, ospedali e aziende sanitarie locali. Un mare di soldi pubblici dalla cui risacca emerge ora una serie di operazioni tutt'altro che chiare. Repubblica è riuscita a ricostruire almeno otto assegnazioni che non sono andate a buon fine e che hanno portato a un danno per le casse pubbliche.

C'è il caso della Enuma Ltd, oscura società intermediaria con sede a Hong Kong che nel pieno della pandemia ha fatto buoni affari: oltre ad essersi aggiudicata un pagamento da 1,6 milioni di euro per mascherine, era anche riuscita a piazzare dei camici. Stessa cosa è accaduta con un'altra società con sede a Hong Kong, la Sunflower Ltd, azienda manifatturiera specializzata in sistemi di sanificazione a cui viene contestata la consegna di merce non conforme. Surgimill Medical Systems Private Limited invece è una società indiana con sede a Haryana, una compagnia individuale (One Person Company) nata poco più di due anni fa. Produce lettini che in teoria dovrebbero essere sanitari. Ma il lotto arrivato in Italia era priva di qualsiasi certificazione e quindi inutilizzabile.

La procura di Milano indaga sulla Elettica di Turbigo, di Fabrizio Bongiovanni che aveva ricevuto da Aria 10 milioni di euro sulla fiducia: in cambio la promessa di forniture di dpi che però sono arrivate solo in parte. «In quei mesi Aria ha mostrato tutti i suoi limiti ed è finita fuori

dal controllo della giunta – riflette Pietro Bussolati, capogruppo del Pd in commissione bilancio del consiglio regionale – e questo si è verificato in particolare per quanto riguarda la fase degli acquisti. Senza che ci sia mai stato un ripensamento sul suo sviluppo come azienda da parte del presidente Fontana e dell'assessore al Bilancio Caparini».

C'è poi l'incredibile capitolo vaccini antinfluenzali. Due le società finite nel mirino: la farmaceutica Falkem Swiss (che aveva fatto alla Lombardia un prezzo 5 volte più caro rispetto a Veneto ed Emilia) «per l'omessa fornitura dei prodotti acquistati» e la Studio Dr. Makamp; Dr. D'Amico S.r.l. per cui è partita una segnalazione all'Anac e un ricorso al Tar. Si tratta di uno studio dentistico di Bolzano che era riuscito ad aggiudicarsi, come intermediario, una delle dieci gare per 150mila vaccini salvo poi vedersi sfumare l'affare. A queste vanno aggiunte altre due vicende che non hanno visto Aria combattere per i risarcimenti. Una è quella che ha riguardato gli amministratori di Vivendo Pahrma e Fitolux Pro accusati di frode nelle pubbliche forniture perché si sono fatti pagare oltre 7 milioni di euro per 2 milioni di mascherine mai consegnate. L'altra è quella che ha riguardato la Dama spa, società del cognato del governatore Fontana, che si era aggiudicata una fornitura di camici poi trasformata in donazione dopo che era emerso il conflitto d'interesse. Una vicenda che vede Fontana, il cognato e l'ex ad di Aria indagati dalla procura per frode nelle pubbliche forniture.

Che quei mesi siano stati senza precedenti lo dimostra anche un altro acquisto. A comprare è sempre la centrale del Pirellone, ed è tutto in regola, ma la dice lunga sulla situazione di panico che i vertici dell'azienda regionale stavano vivendo: si tratta del “Lotto 42 Prodotti vari”, costo dell'operazione 820mila euro che è stato effettuato direttamente sulla piattaforma Amazon.

### Le mascherine d'oro

D'altronde che la situazione in materia di appalti fosse completamente fuori controllo è ben raccontato in un report dell'Anac acquisito dalla Guardia di Finanza. L'Autorità anticorruzione ha analizzato gli acquisti fatti dalle Regioni e dalle singole Asl scoprendo che uno stesso oggetto è stato pagato fino a 400 volte di più da una Regione all'altra. Per dire: il costo di una visiera è andato da 1,40 euro di Reggio Calabria a 12,25 di Trapani. Uno stesso respiratore è

stato pagato mille euro a Ferrara e 40 mila a pochi chilometri di distanza, a Bologna. Una tuta veniva pagata 6,60 a Modena e 27,90 a Bolzano. C'è poi il capitolo forniture Protezione civile e Commissario su cui sta lavorando la procura di Roma. I primi hanno comprato le mascherine tarocche importate dall'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, pagando il carico in anticipo. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo, ha messo le mani sulla maxi fornitura di mascherine cinesi (1,25 miliardi) acquistate dalla struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri che è valsa a un gruppo di imprenditori italiani una mediazione di 72 milioni. Un imprenditore (Solis San Andreas Jorge Edisson) è stato arrestato. Altri tre (tra cui Mario Benotti, vicino al commissario Arcuri) interdetto. «Speriamo in un nuovo lockdown», dicevano intercettati. A Catanzaro, invece, il procuratore Nicola Gratteri, che era stato tra i primi a lanciare l'allarme delle possibili infiltrazioni mafiose nell'emergenza, ha scoperto che una delle aziende da cui la Regione ha acquistato mascherine era di una famiglia di 'ndrangheta.

### L'uomo di De Luca

A Napoli, dopo un'inchiesta di Repubblica, la magistratura ha acceso i riflettori su Enrico Coscioni, l'uomo più potente della Sanità regionale, il più vicino al governatore Vincenzo De Luca. Tutto parte da una manifestazione d'interesse aperta per una sola notte ai privati, per l'esecuzione dei test molecolari, mentre un centro diagnostico bene accorsato stava già lavorando per il pubblico. Salernitano come il governatore, cardiologo dai molti incarichi, Coscioni è contemporaneamente il consigliere del presidente per le politiche sull'assistenza, è docente e primario dell'Unità complessa di Cardiocirurgia dell'ospedale Ruggi d'Aragona e da quattro mesi è a capo dell'Agenas, l'Agenzia nazionale cui è affidato il monitoraggio sul funzionamento della Sanità nelle regionali italiane. Non solo: Coscioni figura anche nel Consiglio di amministrazione di Ebris, la Fondazione internazionale per la ricerca (si occupa di autismo, celiachia, patologie oncologiche), destinataria di contratti e adesso finita sotto i riflettori dei pm. Il nome del braccio destro di De Luca è nell'elenco dei primi quindici indagati, per i quali la Procura diretta da Giovanni Melillo ha chiesto altri sei mesi di indagini, con l'ipotesi di turbativa d'asta. C'è anche un altro fedelissimo del governatore, fra questi nomi. Si tratta di Luca

Cascone, consigliere regionale che, durante la fase più acuta dell'emergenza, pur non ricoprendo formalmente alcun incarico in seno all'unità di crisi, mise in contatto la centrale regionale per gli acquisti Soresa con possibili fornitori di mascherine, ventilatori polmonari e altro materiale ritenuto utile ad affrontare l'epidemia. Su altri filoni d'indagine compare anche il sospetto della frode in pubbliche forniture. Come nella vicenda dell'ospedale modulare di Ponticelli: fu accolto con gli applausi. Meno di un anno dopo, all'alba dell'8 gennaio una voragine si apre nel parcheggio per gli utenti: è un buco largo 100 metri, un miracolo non ci siano vittime, ma danni sì, pazienti e personale per giorni senza acqua calda.

Nel frattempo, la Procura ha cominciato a indagare su possibili "criticità" ipotizzate «in relazione alle procedure di aggiudicazione e di esecuzione» dei lavori per la realizzazione dell'ospedale modulare di Ponticelli e per altre due strutture da campo a Caserta a Salerno per complessivi 72 posti letto. Una gara da 15 milioni di euro aggiudicata dalla centrale regionale per gli acquisti Soresa con la procedura di somma urgenza consentita dalla legge alla società padovana Med ("Manufacturing engineering & development srl"). All'esame del pool composto dai pm Antonello Ardituro, Simone De Roxas, Mariella Di Mauro e Henry John Woodcock ci sono anche i subappalti dell'opera, come l'affidamento di lavori dell'importo di 700 mila euro.

### Gli ospedali temporanei

Quello degli ospedali temporanei è probabilmente uno dei business più importanti di questa emergenza. A Barcellona pozzo di Gotto, nel cuore della provincia di Messina, c'è una struttura che è diventata il sim-

bolo delle incompiute della sanità siciliana nella stagione della Covid. È un reparto che dal mese di marzo ha avuto a disposizione sei nuovissimi letti speciali, noleggiati ognuno al prezzo di 65 euro al giorno; ha avuto anche moderni monitor e ventilatori polmonari. Un impegno finanziario non indifferente. Solo sei mesi di noleggio dei letti sono costati 85.644 euro. Ma i dieci posti letto della nuova Terapia intensiva del Covid Hospital di Barcellona, previsti dal piano regionale, non sono mai entrati in funzione. Perché l'Asp 5 non ha ristrutturato il reparto. E i letti sono rimasti lì, dentro stanze vuote. In un deposito, accanto al blocco operatorio, stavano invece 43 monitor, ancora dentro gli scatoloni. Fino a quando, a novembre, Repubblica ha denunciato il caso, e i letti sono stati restituiti, mentre i monitor sono stati distribuiti agli ospedali della provincia. Risultato: il Covid hospital di Barcellona senza Rianimazione è riuscito a fare ben poco, appena c'è stata una piccola complicazione i pazienti sono stati trasferiti al Policlinico di Messina.

Stessa situazione in Piemonte dove i due Covid hospital allestiti nell'anno trascorso, con grande dispendio di risorse, 4,5 milioni di euro, si sono rivelati in gran parte investimenti a perdere. Il primo, finanziato con una donazione da 3 milioni della Compagnia di San Paolo, e quasi requisito a forza nella primavera 2020, è stato chiuso in estate, smobilitato e in parte riallestito in una struttura ospedaliera sottoutilizzata della città. Con l'arrivo della seconda ondata annunciata da epidemiologi e virologi, la curva si impenna: le brandine per i malati sono ovunque, persino nella chiesa traslocano i banchi per la preghiera e si ricavano decine di spazi per il ricove-

ro. Il 2 novembre, solo a Torino, i ricoverati sfiorano quota tremila. L'assessore alla sanità Luigi Icardi ammette: «Altri 10 giorni così e gli ospedali del Piemonte non avranno più letti». La soluzione è di nuovo una riconversione: un ospedale da campo in un padiglione semi abbandonato nel Parco del Valentino con 538 posti per un altro milione e mezzo di euro concessi dal Fondo di beneficenza di Intesa San Paolo, e realizzato in soli undici giorni. Ma prima di Natale arriva l'annuncio choc: il padiglione chiude già i battenti in attesa, se dovesse arrivare, della terza ondata. L'assessore Icardi messo alle strette in Consiglio dall'interrogazione di Marco Grimaldi (Luv) è costretto ad ammettere: "Il picco quotidiano di ricoverati è stato di soli 21 pazienti".

Ma almeno l'ospedale di Torino ha aperto. Quello di Bari, al centro di un'inchiesta della procura, a oggi non ha funzionato nemmeno per un giorno. Annunciato in pompa magna dal presidente della Regione, Michele Emiliano, affidato in un fine settimana a una ditta pugliese, l'appalto è stato gestito dal dirigente della Protezione civile, Mario Lerario, a processo in Basilicata in un'indagine su appalti truccati. L'ospedale doveva costare 9 milioni di euro ed essere pronto subito dopo Natale. Nel mezzo ci sono stati una serie di intoppi, chiamiamoli così: per esempio avevano dimenticato di realizzare i bagni per i pazienti. I costi sono così lievitati. Meglio, raddoppiati: l'ultimo conteggio era di 17 milioni. Fatto sta che dopo 45 giorni di lavori era stato consegnato a metà gennaio al Policlinico di Bari che dovrebbe gestirlo. Ma o oggi nemmeno un medico, un infermiere, un paziente ne ha ancora mai varcato la soglia. Dicono che questa sarà la settimana giusta. Dicono. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le inchieste



### ▲ La sanificazione

La prima inchiesta nasce in Piemonte proprio su un appalto per la sanificazione di un Comune: è da qui che parte il sacco del Covid



### ▲ Le mascherine

Gli appalti sulle mascherine sono oggetto di varie inchieste in tutta Italia: la procura di Roma indaga su una fornitura da 1,2 miliardi



### ▲ Letti d'oro in Sicilia

Da marzo a novembre 2020, l'Asp 5 di Messina ha noleggiato a 65 per euro al giorno ognuno dei 6 letti di una Rianimazione "fantasma"



**L'ospedale in Fiera a Bari**  
Al centro di un'inchiesta della procura del capoluogo pugliese, l'ospedale a oggi non ha funzionato nemmeno per un solo giorno

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Da Cottarelli a Saraceno ecco il sub governo di tecnici e consulenti

Molti ministri allargano gli staff a task force di esperti. Il ministro del Lavoro Orlando arruola Goracci, già capo di gabinetto di Conte

**Con Brunetta anche  
Panucci, ex dg  
di Confindustria  
Carfagna pesca nella  
cerchia di Bertolaso**

di Emanuele Lauria

**ROMA** – L'ultima fiammeggiante cometa, nella galassia del sottogoverno, sta viaggiando in queste ore e da Palazzo Chigi raggiunge via Veneto, sede del ministero del Lavoro: Alessandro Goracci, il capo di gabinetto dell'ex premier Giuseppe Conte, va a lavorare nel dicastero retto da Andrea Orlando, con l'incarico di capo dell'ufficio legislativo. Non uno spostamento di poco conto, visto anche il peso specifico del dirigente, peraltro indicato - nella fase conclusiva dell'esperienza dell'avvocato - come uno dei più attivi nel reclutamento di "responsabili" che fallirono la mission di salvare il vecchio governo. Ma quello di Goracci è solo uno dei nomi che animano il via vai di consiglieri di stato, magistrati, ambasciatori, intellettuali, ex parlamentari che stanno componendo gli staff del nuovo governo. E nel new deal dell'Unità nazionale entrano anche studiosi di chiara fama, come l'economista Carlo Cottarelli, che nel 2018 fu anche premier incaricato e che ora è stato chiamato dal ministro Renato Brunetta (a titolo gratuito) a scrivere nuove regole sulla semplificazione burocratica. O come la sociologa

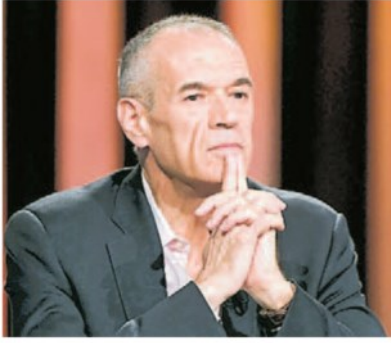
Chiara Saraceno, che Orlando ha voluto nel Comitato per la valutazione del reddito di cittadinanza.

Il suo inner circle, Mario Draghi, lo ha costruito in nome della discontinuità con il suo predecessore: da Antonio Fuciniello, già capo staff a Palazzo Chigi con Paolo Gentiloni, al capo dell'ufficio legislativo Carlo Deodato, consigliere di Stato che quel posto lasciò quando Matteo Renzi portò a Chigi l'ex capo dei vigili fiorentini Antonella Manzione. Fino al consigliere diplomatico Luigi Mattiolo, ambasciatore richiamato da Berlino. Unica conferma, da Draghi, quella del segretario generale Roberto Chieppa, che è stato un "fedelissimo" di Conte.

La rottura col recente passato, in realtà, ha riguardato solo in parte la struttura burocratica dei ministeri. Big come Lamorgese, Di Maio, Franceschini, Guerini, Speranza hanno mantenuto i loro capi di gabinetto. Ma anche alcuni nuovi colleghi hanno scelto l'usato sicuro negli uffici di diretta collaborazione: la Guardasigilli Marta Cartabia si è affidata come capo di gabinetto al magistrato casertano Raffaele Piccirillo e per l'ufficio legislativo a Mauro Vitiello: due uomini che lavoravano già con l'ex ministro grillino Alfonso Bonafede. Lo stesso dicasi per Enrico Giovannini, che al Mit ha mantenuto i burocrati di punta al servizio di chi lo ha preceduto (Paola De Micheli), in primis il consigliere della Corte dei conti Alberto Stancanelli. E attenzione: pure Patrizio Bianchi, andato

a sedersi sullo scranno di una delle più discusse ministre del Conte 2, Lucia Azzolina, non ha volto toccare il capo amministrativo del ministero della Scuola: Luigi Fiorentino, che lo stesso ruolo aveva svolto con Profumo, Carrozza e Fioramonti. Un evergreen. Diverso il caso di Stefano Patuanelli, che nel trasloco dal Mise all'Agricoltura ha portato tutto lo staff, a sua volta ereditato per gran parte da Luigi Di Maio: in mezzo quell'Enrico Esposito che del leader dei 5S fu collega universitario e nel 2018 finì al centro di uno scandalo per i suoi tweet sessisti e omofobi. Mentre Giancarlo Giorgetti, al Mise, sceglie Paolo Visca, già capo di gabinetto di Salvini. L'altro leghista Massimo Garavaglia (Turismo) ha portato con sé Gaetano Caputi, ex direttore generale della Consob. Alla Transizione ecologica Roberto Cingolani, fisico amatissimo da Renzi, ha scelto Roberto Cerreto, che in passato timonò lo staff dell'ex ministra Boschi. Per restare a Italia Viva, Elena Bonetti ha nominato come capo della segreteria tecnica l'ex deputata Ileana Piazzoni. All'Innovazione tecnologica Vittorio Colao punta su Stefano Firpo, direttore generale di Mediocredito. E i forzisti? Renato Brunetta si è affidato a Marcella Panucci, volto noto di Confindustria di cui è stata per 8 anni direttore generale, mentre Mara Carfagna premia Giacomo Aiello, storico consigliere di Guido Bertolaso. Un segnale dei tempi che cambiano. O che tornano.





▲ **Carlo Cottarelli**

Brunetta lo ha voluto alla P.a.



▲ **Chiara Saraceno**

Valuterà il reddito di cittadinanza



▲ **Alessandro Goracci**

Con Orlando al Lavoro

**I focus del Mattino**

**Rilancio Sud  
in 10 dossier  
da costruire  
e da riaprire**

**Nando Santonastaso**

**C'**è un Mezzogiorno che, vuoi o non vuoi, entra di diritto, per così dire, nell'agenda quotidiana del governo. Non solo per nodi antichi e strutturali ancora non sciolti o accresciuti dalla pandemia. Ci sono anche questioni, come il futuro dell'ex Ilva di Taranto, il più grande polo dell'acciaio d'Europa, o l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, come l'eolico di cui il Sud copre il 97% del totale, che impattano "naturalmente" su ogni programma di sviluppo del Paese.

A pag. 9

# Dall'Ilva, ai fondi, alle Zes il decalogo delle sfide per rilanciare Sud e Italia

► Spinta all'occupazione femminile per recuperare i 20 punti di ritardo

► L'innovazione nasce dall'incrocio tra ricerca universitaria e colossi tlc

**IL FOCUS**

**Nando Santonastaso**

C'è un Mezzogiorno che, vuoi o non vuoi, entra di diritto, per così dire, nell'agenda quotidiana del governo. Non solo per nodi antichi e strutturali ancora non sciolti o accresciuti dalla pandemia (la povertà in crescita, i redditi in calo, l'emergenza lavoro per giovani e donne, le infrastrutture carenti, l'incubo della spesa storica che impedisce persino di assumere assistenti sociali, come documentato dal Mattino, o di aprire

nuovi asili nido). Ci sono anche questioni, come il futuro dell'ex Ilva di Taranto, il più grande polo dell'acciaio d'Europa, o l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, come l'eolico di cui il Sud copre il 97% del totale, che impattano "naturalmente" su ogni programma di sviluppo del Paese. Perché da qui (ma anche da altre priorità, come vedremo), passa una buona fetta della credibilità nazionale sull'utilizzo delle risorse del Next generation Eu, l'ultima chiamata per ridurre le disuguaglianze e rilanciare il Mezzogiorno, e con esso tutta l'Italia visto che ormai è evidente che i due

obiettivi sono interconnessi tra di loro. Ecco un potenziale decalogo delle dieci sfide che il Sud, e quindi l'Italia, non può perdere.

**1. EX ILVA**





La Svimez ha proposto di recente che i fondi del Recovery Plan siano destinati a «una riconversione produttivo-ecologica incentrata sugli investimenti verdi nel Mezzogiorno, a partire dall'ex Ilva di Taranto», undicimila addetti compreso l'indotto. Alla base ci sono dati che sarebbe il caso di memorizzare: perché se l'impianto chiudesse, e il dubbio rimane dopo le ultime vicende, l'impatto negativo sul Pil del Paese sarebbe di 3,5 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi concentrati al Sud e il resto al Centro-nord. Ma la strategia di Taranto per l'intera filiera siderurgica e industriale è tale da far prevedere conseguenze disastrose per tutto il Paese.

## 2. LE RINNOVABILI

Le fonti energetiche "made in Sud", dall'eolico al solare, sono una ricchezza assoluta per il Paese. Lo sanno bene le maggiori società nazionali, da Enel a Snam e a Terna, che hanno già presentato investimenti multimilionari per accrescere la produzione "verde" e attuare la transizione energetica. Per di più lo stesso premier ha già indicato nel rafforzamento delle rinnovabili uno degli obiettivi della transizione ecologica del Paese, in linea peraltro con l'indirizzo green dell'Europa. Ma essere la "riserva energetica" del Paese non può essere solo una medaglia di latta: finora il Piano energetico nazionale ha ignorato la convenienza di investire in quest'area, e lo stesso vale anche per l'idrogeno. Un paradosso sconcertante, a dir poco.

## 3. LA DECONTRIBUZIONE

Il taglio del 30% dei contributi a carico delle imprese meridionali, sbloccato per tutto il 2021 dal governo e dall'Ue dopo intoppi di natura burocratica, è una delle più significative novità ereditate dal governo precedente, grazie soprattutto all'ex ministro per il Sud Provenzano. Ma ora bisogna renderlo strutturale, garantirne cioè la durata fino al 2029, con quote a scalare come indicato anche dall'attuale legge di Bilancio. Il problema si riproporrà quando l'Europa, che deve dare l'ok, tornerà al regime ordinario, riproponendo cioè lo stop agli aiuti di Stato. E intanto c'è già una richiesta formale da parte delle Regioni del Nord di estendere anche al Settentrione la misura.

## 4. I FONDI EUROPEI

L'accelerazione di spesa del 2020, nonostante la pandemia, è un buon segnale ma nonostante

il rispetto dei target concordati con Bruxelles, il Sud nel suo complesso è fermo al 42% delle rendicontazioni. Ed entro il 2023 dovrà certificare spese per altri 20 miliardi di euro, co-finanziamento nazionale compreso. Che sono sicuramente tanti e andranno comunque ad aggiungersi a quelli straordinari già stanziati dall'Ue per la ripresa post-Covid, come gli 8 miliardi del React Eu che dovranno essere spesi per la coesione territoriale sul totale di 11 miliardi assegnati all'Italia. Per farcela bisogna necessariamente irrobustire la macchina amministrativa locale, strozzata dai tagli al personale degli ultimi 15-20 anni: nella legge di Bilancio sono previste 2800 assunzioni al Sud di personale con specifiche competenze, accelerare la selezione sarebbe una risposta convincente.

## 5. LA SPESA

Crollata quella per investimenti al Sud di quasi il 45% negli ultimi 15 anni, c'è solo l'imbarazzo della scelta per riportarla su. Il Next generation Eu è la strada maestra ma a patto che si riconoscano limiti e ritardi da eliminare e non si pensi di colmarli partendo dalla spesa storica. Sarebbe davvero il colmo dopo che è stato dimostrato cosa sta costando al Mezzogiorno questo assurdo criterio, a cominciare dalla penalizzazione inflitta ogni anno a scuola e sanità. Ma il rispetto del percorso imposto dalla Costituzione (l'uguaglianza dei cittadini e l'obbligo di perequazione delle risorse pubbliche per sostenere le aree più deboli) passa anche per la piena applicazione della legge che riserva il 34% della spesa ordinaria dei ministeri al Sud. Legge inapplicata perché manca ancora il Dpcm che deve fissare le regole per il monitoraggio annuale della ripartizione, insomma manca l'anello decisivo della catena. È ora di assicurarla.

## 6. LE INFRASTRUTTURE

L'alta velocità al Sud è anche uno degli obiettivi del governo Draghi. Ma è evidente che per portarla anche in Sicilia occorrerà mettere mano al Ponte o tunnel sullo Stretto, superando ambiguità e ipocrisie. La sostenibilità, parola chiave e non a caso introdotta dal ministro Giovannini nella dicitura stessa del dicastero dei Trasporti, vuol dire anche accelerare progetti già in cantiere (dalla Napoli-Bari alla statale Jonica) che permetteranno al Sud di vol-

tare pagina. Serve un impegno anche formale per anticiparne la conclusione rispetto alle scadenze previste: perché il Sud collegato al resto del Paese non è solo un dovere ma l'unico mezzo possibile per ridurre il divario.

## 7. IL LAVORO

Le donne del Sud hanno quasi venti punti di ritardo dalle donne del Nord quanto a posti di lavoro occupati. E la disoccupazione giovanile supera stabilmente il 30%, anche qui venti punti oltre la media nazionale. Investire in competenze, ridurre la dispersione scolastica e con essa la povertà educativa, rafforzare gli Its e le infrastrutture immateriali (tablet e pc in primis) è solo l'inizio del percorso. Perché il grosso dipende sempre dalle imprese, favorite al Sud dagli sgravi triennali per le nuove assunzioni, e soprattutto da quelle che si riuscirà ad attrarre qui: la sfida da vincere è questa.

## 8. LE ZES

È il passaggio successivo al tema della capacità di attrarre nuovi investimenti. Vi dice niente l'acronimo Zes? In tutto il mondo Zone economiche speciali è sinonimo di crescita e di sviluppo dei Paesi collegati al mare, dalla Polonia alla Cina. Solo nel Mezzogiorno le Zes sembrano ancora avvolte in una nebbia che nessuno sembra volere o potere diradare.

## 9. LE PMI

La crescita dimensionale resta decisiva perché la sfida del digitale impone aumento di competenze e di sbocchi internazionali. I piccoli senza prospettive diverse dal mercato interno, rischiano la loro stessa sopravvivenza. Al Sud però c'è anche un altro problema: dalla crisi di liquidità, gestita finora con le garanzie statali, si rischia di passare ad una crisi di solvibilità che può compromettere il futuro anche delle aziende che possono riprendersi. Servono strumenti ad hoc e subito perché il tempo delle scelte è adesso.

## 10. L'INNOVAZIONE

L'idea degli ecosistemi dell'innovazione, la possibilità cioè di replicare in tutto il Sud il modello di San Giovanni a Teduccio con l'incrocio tra ricerca universitaria e colossi delle tlc e del digitale, ha tutte le carte in regola per funzionare. E sarebbe decisiva per rinsaldare la rinnovata attrattività degli atenei meridionali che nell'attuale anno accademico hanno visto crescere gli iscrit-

ti di ben 11mila unità. Certo, molto è dipeso dalla pandemia e dalla limitata voglia di studiare o frequentare i corsi lontano da casa. Ma garantire partner internazionali per costruire un profilo di laureati adatto alle esigenze delle industrie più avanzate sembra una scommessa vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL BUCO D'ACCIAIO

In caso di chiusura dell'ex Ilva la mazzata secondo la Svimez riguarderebbe soprattutto le esportazioni (2,2 miliardi in meno) ma anche i consumi (meno 1,4 miliardi) «considerando il venir meno degli stipendi dei dipendenti dello stabilimento, dell'indotto diretto e delle ricadute occupazionali».

**GIANFRANCO VIESTI**

**“Il Recovery plan  
pensato al Nord  
si divorerà il Sud”**

► **CAPORALE A PAG. 6**

# Gianfranco Viesti Il governo dei lombardi “Se il partito del Nord si divorà il Recovery al Sud solo briciole?”

**L'idea è di fare  
il ricco sempre  
più ricco,  
e per i poveri  
gli avanzi**

Più dei capitoli  
generali del Piano,  
condivisi da tutti,  
temo le cifre  
di dettaglio.  
Opera per opera

» **Antonello Caporale**

**T**re ministri dei dicasteri economici pesanti, il presidente della Cassa depositi e prestiti, il sottosegretario al coordinamento di tutta la politica economica. Tutti lombardi, residenti lungo

l'asse che da Mantova conduce a Varese e due di essi (il ministro Colao e il presidente di Cdp Gorno), addirittura testimoni di nozze. Esiste un partito del nord? E, nel caso, come dimostrerà la sua influenza?

“Non si può dire che la geografia sostituisca la politica. Si può presumere però che il dato territoriale influisca eccome”.

**Il professor Gianfranco Viesti, da Bari, conduce spesso in solitaria la campagna in difesa di un Sud depredata da quel potere affluente e decidente che staziona sopra Roma.**

Mi preoccupa che la ripartizione delle risorse, specialmente ora che bisogna iscriverle nel grande registro degli appalti, delle opere da realizzare, di cui si compone questo *Recovery plan*, avvenga nel solco di sempre: di più al nord e di meno al sud. Più dei grandi capitoli generali, delle linee di fondo che mettono d'accordo tutti, temo le cifre di dettaglio. Opera per opera. Ciò che si fa e ciò che si cassa. O meglio: ciò che si aggiunge, dove si aggiunge, e ciò che si toglie, dove si toglie.

**Le opere al Sud sono quelle di sempre. Essendo da trent'anni ferme al palo, si ripropongono nella stanca litania.**

Mettere nel *Recovery*, faccio un esempio, la realizzazione del grande asse ferroviario Napoli-Bari sarebbe un atto di pura sostituzione. Prenderemmo i soldi del *Recovery* per un'opera già programmata e finanziata. Cosa si aggiunge? Questo è il vero pericolo, perché il Sud, anche per suoi demeriti, subirebbe due colpi in testa. L'esito della pandemia è illuminante.

**La pandemia ha fatto malesoprattutto al nord. La Lombardia ha pagato più di tutti.**

Dal punto di vista sanitario le cose stanno così, ma dal punto di vista economico la crisi è generalizzata.

**L'idea della Moratti, l'assessora alla Sanità lombarda, di godere di mag-**



**giori vaccini per mettere in sicurezza il tessuto produttivo, la locomotiva che traina l'Italia?**

Conosce la teoria dello sgocciolamento? È quella idea di fare ricco chi è più ricco perché in qualche modo il di più gocciolerà poi nelle tasche del povero. Veste di altruismo un principio egoistico. Il "trainato" spesso scompare nella nebbia padana e addio alle promesse. In verità il Nord aumenta di peso e di Pil se la domanda del Sud aumenta di consistenza. Se anche al di sotto del Garigliano si spenderà, si comprerà, si investirà e soprattutto si produrrà.

**La pandemia non deve contare nei saldi di spesa del**

**Recovery e del bilancio statale?**

Oggi le regioni del Sud, eccetto la Puglia e la Sardegna, hanno ogni 100mila abitanti 81 unità sanitarie. Più nel dettaglio al Sud per 100mila abitanti sono in servizio 35 infermieri. Nel resto d'Italia, e soprattutto al nord, questo rapporto è di 108 sanitari per 100mila abitanti, di cui 49 infermieri. È chiaro che la capacità sanitaria avrà un suo ruolo già nell'esito delle vaccinazioni di massa. Sarà colpa del Sud sempre attardato o delle forze in campo diseguali? E se sono diseguali, l'investimento nella sanità dovrà essere più corposo nei territori più fragili, giusto?

**Giusto.**

Aspettiamo di leggere le tabelline delle ripartizioni.

**Lei non ci crede.**

Attendo speranzoso. Cambio esempio: l'Italia si è impegnata ad innalzare fino al 33% la soglia dei bimbi con età inferiore ai due anni da accogliere nei nidi. Oggi l'Emilia si attesta sul 38% mentre la Campania è ferma al 9%. Se resistono le diseguglianze l'Emilia aumenterà la quota e la porterà al 45%, la Campania al 15%. L'obiettivo sarà raggiunto ma lo squilibrio resterà intatto.

**Perciò teme il partito del nord.**

Per adesso resta una suggestione. Mica possiamo fare il processo alle intenzioni?

**A pensar male si fa peccato ma spesso si indovina, diceva Giulio Andreotti.**

E anche questo è vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA BIOGRAFIA**

**GIANFRANCO VIESTI,** Economista, nasce a Bari nel '58. Laurea in Economia politica alla Bocconi, insegna Politica economica all'università di Bari, dopo le cattedre a Firenze e Foggia. Ex consigliere reggente della Banca d'Italia (2002-'07), consigliere d'amministrazione di Cdp (2007-'10), assessore al Mezzogiorno e al Diritto allo studio della Regione Puglia (2009-'10). È nel comitato direttivo della rivista il Mulino e del comitato d'indirizzo della Fondazione Italianieuropei. L'ultimo libro è "Centri e periferie" (Laterza)



**L'economista pugliese**  
Gianfranco Viesti e piazza del Duomo a Milano  
FOTO AGF/ANSA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Fallimenti senza fine con Messina a 17 anni Si teme il nuovo boom

## RIFORME

Quella dei fallimenti è un'emergenza con durate molto lunghe (oltre sette anni nel 2020 e il picco a Messina nel 2019 di 17 anni, a fronte di una media Ue di circa tre anni) e somme recuperate dai creditori spesso molto basse. Bankitalia lancia l'allarme sul possibile aumento delle procedure nei prossimi mesi, mentre la riforma dell'insolvenza è una delle priorità indicate dal presidente del Consiglio Mario Draghi.

**Maglione, Mazzei  
e Panzani** — a pag. 2

# Il buco nero dei fallimenti: tempi biblici, recuperi mini

**Le riforme urgenti  
oltre la crisi sanitaria**

**Per le  
aziende  
il tasso  
netto  
di recupero  
dei crediti  
oscilla  
fra il 17  
e il 19  
per cento**

**Valentina Maglione  
Blanca Lucia Mazzei**

**I** fallimenti in Italia restano lunghissimi: nel 2020 la durata media è stata di oltre sette anni, nonostante le nuove procedure siano calate di un terzo. E nel 2021 potrebbe crescere, per il venir meno dei fattori che hanno contenuto le ripercussioni della crisi economica sulla sopravvivenza delle imprese.

L'anno scorso gli aiuti governativi e il blocco da marzo a giugno dei fallimenti hanno congelato le crisi che, secondo gli operatori, potrebbero esplodere quest'anno. Ma l'aumento delle procedure rischia di ingolfare ulteriormente i tribunali, con ricadute negative sul sistema economico e sulla stabilità finanziaria. I tempi

Il calo delle procedure nel 2020 non ha ridotto di molto la durata media, ferma a quasi 7 anni. Banca d'Italia teme l'aumento delle insolvenze e delle durate nei prossimi mesi

lungi non aiutano infatti il recupero dei crediti che in Italia, secondo i dati elaborati dall'Eba (l'Autorità bancaria europea), è al di sotto della media Ue, sia come percentuali che come tempi di attesa.

Una situazione grave che ha indotto il presidente del Consiglio, Mario Draghi, a indicare la riforma della gestione delle crisi d'impresa fra gli obiettivi principali del Governo e per l'uso del Recovery fund.

## Il quadro

Che sia necessario intervenire per riportare i tempi dei fallimenti entro i confini di una «ragionevole durata» lo dicono i dati. Le procedure fallimentari in Italia durano infatti in media sette anni, secondo i dati nel ministero della Giustizia, con una forbice notevole tra le diverse sedi: nel distretto di Corte d'appello di Messina nel 2019 si sono registrati 17 anni di media, mentre in quello di Trento meno di



cinque. Comunque, più della media dei europea: secondo il report dell'Eba, i tempi per recuperare le somme nell'Europa a 27 si aggirano sui tre anni.

Il ritardo italiano viene da lontano. Anzi, negli ultimi anni, i tempi sono andati lievemente migliorando: a fronte dei quasi otto anni del 2014 si è passati a sette anni e mezzo nel 2019. Il 2020, poi, è stato un anno particolare: le procedure di

fallimento, secondo i dati Cerved, sono scese di circa un terzo rispetto al 2019 (le durate medie, in base ai dati al 30 settembre, sono poco sopra i sette anni). Le cause, secondo un'analisi della Banca d'Italia, sarebbero due: da un lato, la moratoria sui fallimenti e il rallentamento dell'attività dei tribunali, dall'altro le misure di sostegno economico che avrebbero tenuto in vita alcune imprese già in crisi prima del Covid. Di qui l'allarme di Bankitalia sul possibile picco di insolvenze nei prossimi mesi, che potrebbe allungare ancora i tempi. Lo stesso Governatore, Ignazio Visco, nella conferenza stampa al G20 dei ministri delle finanze e governatori, ha paventato rischi sul piano dell'insolvenza delle imprese.

Ma perché i fallimenti in Italia durano così tanto? La risposta è in un mix di fattori: regole procedurali complicate, difficoltà di escutere i debitori che arrivano all'insolvenza decotti e con poco in cassa da spartire, aste per vendere i beni che a volte richiedono anni, ritardi nei pagamenti della Pa.

### Il recupero dei crediti

Per i creditori, la misura dell'efficienza della gestione delle crisi d'impresa sono i tempi e l'ammontare delle somme recuperate. In entrambi i casi l'Italia è agli ultimi posti in Europa. Secondo l'Eba nel nostro Paese il tasso netto di recupero dei crediti per le aziende è del 17-19%, neanche la metà della media Ue del 40 per cento. Per uscire dal cortocircuito di recuperi bassi e tempi lunghi, la riforma disegnata dal Codice della crisi punta soprattutto sull'emersione anticipata delle difficoltà: grazie al sistema dell'allerta nei casi in cui la crisi non fosse risolvibile, l'impresa verrebbe subito avviata al fallimento e non quando, dopo anni di prosecuzione in perdita ed erosione del capitale, non c'è più nulla da ripartire. Ma questo meccanismo pensato prima della crisi rischia, oggi, di far scattare un numero eccessivo di allerte, con conseguenze opposte a quelle sperate. È la ragione per cui l'entrata in vigore del Codice, oggi fissata al 1° settembre, potrebbe slittare di nuovo. «L'allerta va rivista e resa più soft - dice Andrea Foschi, membro del Consiglio nazionale dei commercialisti delegato alla crisi d'impresa - . Bisogna modificare le norme per tener conto della crisi e favorire il salvataggio delle aziende».

«Per evitare che l'esplosione delle insolvenze intasi i tribunali - aggiunge Antonio Maria Leozappa, presidente dell'associazione curatori fallimentari - andrebbero elevati i requisiti per il fallimento. Favorire il ricorso all'amministrazione straordinaria e semplificare il concordato preventivo aiuterebbe le aziende recuperabili».

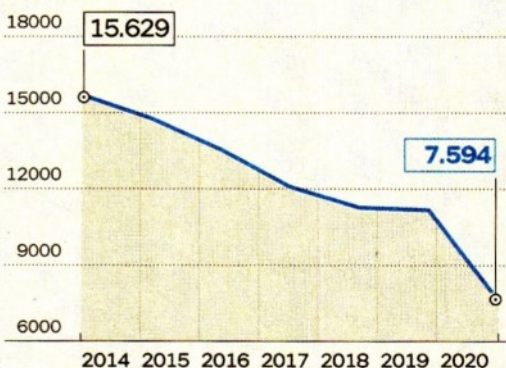
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri e i tempi

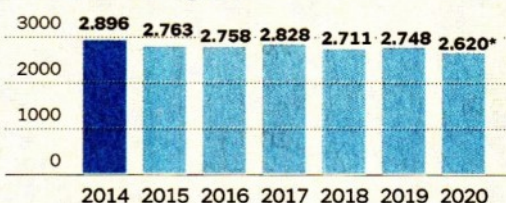
### L'ANDAMENTO

Le procedure di fallimento avviate dal 2014 al 2020 e la durata media

#### Procedure



#### Durata media in giorni



### SUL TERRITORIO

La durata media nel 2019 nei tribunali dei 26 distretti di Corte d'appello

Dati in giorni

DISTRETTO	GIORNI
Messina	6.205
Caltanissetta	5.341
Palermo	5.328
Campobasso	4.296
Catania	4.249
Bari	4.072
Catanzaro	3.981
Salerno	3.938
Lecce	3.804
Reggio C.	3.711
Cagliari	3.193
Napoli	3.187
Ancona	3.101
L'Aquila	3.092
Roma	2.766
Genova	2.692
Perugia	2.675
Venezia	2.416
Firenze	2.234
Trieste	2.192
Bologna	2.140
Torino	2.140
Milano	2.029
Brescia	1.931
Trento	1.763

Nota: \* la durata media 2020 è calcolata su dati al 30 settembre  
Fonte: ministero della Giustizia e Cerved

## Confronto Ue Italia in coda per tempi e importi

- Il report elaborato lo scorso novembre dall'Autorità bancaria europea (Eba) e focalizzato sui prestiti degli istituti di credito coinvolti in procedure di insolvenza, mostra che in Italia la percentuale di crediti recuperati è fra le più basse

d'Europa: il tasso netto per le aziende è del 17-19% contro il 72% della Germania, il 60% della Spagna e il 35% della Francia

- L'Italia guida invece la classifica dei tempi di attesa per il recupero dei crediti (che spesso avviene nel corso della procedura fallimentare) da parte delle Pmi: 6,1 anni. In Germania e Olanda servono invece due anni e mezzo, mentre in Francia quasi 5 anni



**Mario Draghi.** Il presidente del Consiglio ha posto la gestione della crisi d'impresa, l'attuazione e l'applicazione dei decreti di riforma in materia di insolvenza al vertice delle priorità di Governo in tema di giustizia

## LE FIALE ORA CI SONO, IL PIANO NO

# TUTTE LE BUGIE DETTE SUI VACCINI

● Draghi vuole Protezione civile, medici ed Esercito per raddoppiare le somministrazioni ● Per mesi Conte e Speranza han mentito abbiamo 1,6 milioni di dosi pronte ● Minacce di cause, primule, accuse alle case farmaceutiche: l'elenco delle balle ● I nostri guai si sommano al fallimento di Bruxelles: parla il capogruppo leghista ● Pure il «Sole» scrive: «Con l'Ue più morti, ma meno spese...»

di CAMILLA CONTI

■ Sono passati due mesi dal Vax day del 27 dicembre. I vaccini ci sono, eppure la campagna di immunizzazione ancora non ingrana. Il neopremier Mario Draghi ha annunciato un cambio di passo arruolando i volontari della protezione civile, esercito e medici per raddoppiare le somministrazioni. Nemmeno Mandrake riuscirebbe, però,

## Tutte le bugie dette da Conte e Speranza

Per mesi l'Italia si è occupata di primule e minacce alle case farmaceutiche anziché organizzare il Paese per le vaccinazioni Risultato: abbiamo 1,6 milioni di dosi disponibili ma non siamo pronti a somministrarle. E Draghi si rivolge alla Protezione civile

*L'Ue si prende i meriti  
quando tutto va bene  
e incolpa i vari Stati  
quando va male*      *Già il 2 dicembre  
il ministro annunciò  
un piano per i sierii  
che invece non c'era*

a rimediare in poche settimane agli errori commessi negli ultimi mesi dal governo Conte e dal tandem **Roberto Speranza-Domenico Arcuri** nella gestione dell'emergenza Covid. Per giustificare i ritardi è stata portata avanti per mesi una narrazione digerita a priori dalla stampa mainstream. Un vizio che pare aver contagiato anche Bruxelles.

Questa piccola antologia di dichiarazioni sui vaccini, smentite poi dai fatti, parte dal 2 dicembre 2020 quando il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, presenta prima al Senato e poi alla Camera gli assi portanti del «Piano strategico per i vaccini Covid». Il piano in realtà non era un piano ma delle vaghe linee guida senza un'organizzazione programmata o una strategia logistica per far fronte alla più grande emergenza sanitaria della storia recente. Non solo. Si è preteso di mostrarlo centralizzato quando poi è finito in carico alle Regioni.

Il 13 dicembre 2020 **Arcuri**

e l'archistar **Stefano Boeri** annunciano le primule: «in primavera ci saranno 1.500 gazebo a forma di fiore, saranno collocati in tutta Italia, nelle piazze delle città, davanti agli ospedali e anche nei campi sportivi». Le primule sfioriranno ancor prima di sbocciare: a metterci una pietra sopra sarà **Mario Draghi** nel suo intervento del 18 febbraio al Senato dicendo che «non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private». Amen.

Ma torniamo ai vaccini. Il 5 gennaio il commissario **Arcuri** dichiara: «Abbiamo il dovere di non tenere ferma una dose di vaccino neanche un minuto più di quello che serve». Oggi, a 55 giorni di distanza, i vaccini sono arrivati ma restano in frigo. I dati sulla differenza tra dosi consegnate e dosi somministrate mostrano la seguente fotografia: 708.089 mila dosi di scorta per Pfizer, 117.597 per Moder-

na e 742.543 dosi per AstraZeneca. Totale: 1.568.229 dosi consegnate ma non inoculate. Non solo. Nell'arco di una settimana le scorte, che vanno misurate appena prima dell'arrivo dei rifornimenti (attesi per oggi), sono cresciute di circa 300.000 dosi. Guardando oggi questi numeri fa effetto rileggere anche il passaggio della lettera pubblicata dal *Corriere della Sera* il 5 gennaio in cui il commissario **Arcuri** scrive che «per raggiungere la fatidica immunità di gregge servono i vaccini, un piano e la capacità di somministrarli in fretta. Non servono astrazioni o pregiudizi». I vaccini sono arrivati, il piano non è mai stato un vero piano





e la capacità di somministrarli in fretta è mancata.

Il 15 gennaio Pfizer comunica il rallentamento delle consegne assicurando comunque che torneranno al programma originale delle consegne alla Ue «a partire dalla settimana del 25 gennaio, con un aumento a partire dalla settimana del 15 febbraio». Il 21 gennaio arriva la dichiarazione di guerra di Arcuri che annuncia azioni legali. Una mossa perdente in partenza vista la risposta tombale data dal colosso Usa al *Financial times*. Ovvero che, conteggiando le dosi e non i flaconi, non è in arretrato. Perché i suoi accordi con i governi si sono «sempre basati» sulla consegna «di dosi e non di fiale». E, come ha certificato l'EMA l'8 gennaio cambiando il «bugiardino» dei vaccini, ogni fiala contiene 6 dosi, e non 5 come indicato fino a quel momento. Se poi qualcuno ha usato già la sesta dose gratis per accelerare nella gara a chi vaccinava di più, non è un problema della Pfizer. Ma di chi ha lasciato correre senza pianificare cor-

rettamente le forniture. Giocando con i numeri e con un «equivoco» chiaro in realtà fin dall'inizio.

Il 23 gennaio, dopo i ritardi di Pfizer, vengono annunciati anche quelli di AstraZeneca: il premier Giuseppe Conte attacca le case farmaceutiche e definisce «inaccettabili» i tagli. Arcuri intanto ha già rincarato la dose dichiarando che i ritardi hanno «rallentato significativamente la campagna vaccinale». Due giorni dopo le consegne Pfizer riprenderanno regolarmente, come assicurato inizialmente dalla stessa azienda. Se la campagna va lenta non è colpa delle case farmaceutiche ma delle falle logistiche del piano nazionale sulle vaccinazioni. Eppure Arcuri ha più volte ribadito di non avere nulla da rimproverarsi, «e neanche l'Europa. L'acquisto centralizzato di vaccini per 27 Paesi è una pagina bella della storia europea che va continuata». Poi abbiamo visto che l'approccio della Commissione Ue è stato un flop. La presidente Ursula von der Leyen è stata inoltre costretta ad ammettere di aver realizzato tar-

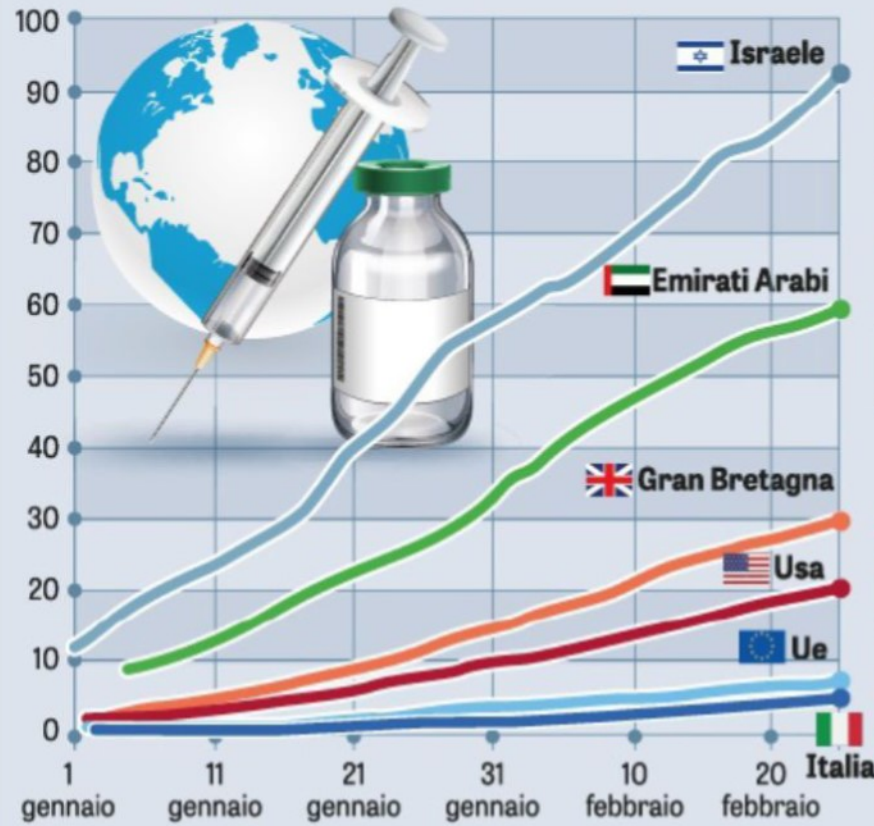
divamente che produrre vaccini anti Covid non è la stessa cosa che produrre caramelle, che una *supply chain* così complessa può incepparsi all'improvviso. Il nuovo bagno di realtà che Bruxelles sta facendo non riguarda però le consegne, ma la stessa organizzazione del piano. Il copione è simile a quello italiano: i vaccini non arrivano perché le big pharma li esportano di nascosto (accusa mai dimostrata, anzi, una parte delle dosi AstraZeneca per l'Italia arrivano dalle parti di Oxford via camion). Bruxelles ha fatto con i singoli Stati quello che il governo Conte e Arcuri hanno fatto con le Regioni: se va bene è merito nostro, se va male è vostra la colpa. Intanto, arrangiatevi.

Come ha scritto ieri Sergio Fabbrini sul *Sole24Ore*, per tenere insieme le diverse esigenze degli Stati, la Commissione Ue «ha dovuto accettare vincoli alla propria capacità negoziale che ne hanno rallentato l'azione. Un rallentamento che è costato vite umane, anche se ha prodotto vantaggi finanziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHI COMBATTE IL VIRUS E CHI NO

**Primi quattro Paesi per dosi somministrate ogni 100 abitanti (confronto con l'Unione europea e l'Italia)**



Fonte: Our World in Data, John Hopkins University

### Le scorte in Italia

Dati aggiornati alle 16.30 del 28 febbraio



LaVerità

# Lo Stato scrive agli ottantenni

## «Niente vaccini, arrangiatevi»

Ecco il cambio di passo sulla profilassi. Partono lettere per gli anziani: la vostra salute è la priorità ma non ci sono dosi, perciò tenete duro. Intanto l'antidoto va dappertutto

ALESSANDRO GIULI

Se contassero soltanto le parole, in Italia saremmo già tutti vaccinati o giù di lì. Chissà che ne pensa il 95 per cento dei cittadini over 80 che avevano già prenotato l'appuntamento personale ma dovranno aspettare ancora chissà quanto per la salvifica dose. Molti di loro, in Lombardia, ieri hanno ricevuto un sms beffardo e sur-

reale: «Cara cittadina/caro cittadino, siamo consapevoli che il tuo appuntamento per la vaccinazione anti-covid, a causa delle consegne ridotte, sta subendo dei ritardi. Faremo il possibile per assicurarti quanto prima la convocazione, intanto scusaci per l'inconveniente, sappi che la tua salute è la nostra priorità». Altro che priorità... Almeno non si può dire

## OTTANTENNI PRESI IN GIRO DALLO STATO

### «Cari anziani, vaccini non ce n'è: arrangiatevi»

Surreale messaggio alle persone più a rischio: «La vostra salute è la priorità ma non ci sono farmaci». Alla faccia del cambio di passo

che alla Regione presieduta da Attilio Fontana faccia difetto la buona educazione, merito forse dello stil-novo introdotto da Mario Draghi con il suo governo dei migliori (è probabile che la vecchia gestione di Giuseppe Conte, con il Ruspudin Casalino nel ruolo d'ispiratore, se la sarebbe cavata con i soliti vocalizzi autocompiaciuti: «Caro vecchio, aspetta e spera che noi intanto stiamo scrivendo la storia...»).

Il fatto è che la fredda realtà dei numeri appare impietosa: mentre i media più o meno azzerbinati rilanciano il cronoprogramma affiancato al Dpcm di Palazzo Chigi oggi in arrivo, e che preannuncia il raddoppio delle iniezioni fino a giungere a 200mila dosi giornalieri che diventeranno il doppio in vista dell'immunità di gregge per fine estate (boom!), un desolante rapporto dell'Ispi firmato da Matteo Villa ha appena certificato che soltanto il 6 per cento dei circa 330mila ultraottantenni italiani è stato vaccinato; peggio di noi, in Europa, soltanto Bulgaria, Lettonia e Lituania. Conseguenza: «Dopo due

mesi di vaccinazioni restiamo uno dei Paesi in cui la letalità scenderà di meno».

#### NEL CONGELATORE

Abbiamo dunque sbagliato strategia? È molto probabile: anche se adesso i governanti promettono robuste correzioni e gli esperti magnificano un lieve calo nei tassi di contagio fra gli anziani, resta che per costoro la campagna vaccinale è iniziata solo a metà febbraio poiché - a parità di dosi pro capite - si è pensato d'intervenire prima sul personale sanitario. Come suggerisce da mesi lo studioso dell'Ispi, «con un numero limitato di dosi, l'unica strategia corretta è quella di lavorare per abbattere subito la letalità del virus», ma è appunto risaputo che le fasce maggiormente esposte sono quelle in età avanzata, anche perché presentano quasi sempre comorbidità a rischio di complicazioni.

A peggiorare il quadro c'è pure la scelta dei vaccini utilizzati: per proteggere infermieri e medici, in prima battuta sono state prosciugate le riserve del siero prodotto

da Pfizer che può essere inoculato senza limiti anagrafici, sicché sono rimaste in frigorifero parecchie dosi del vaccino di AstraZeneca che invece viene somministrato nella fascia di età compresa tra i 18 e i 65 anni.

Secondo gli ultimi numeri resi noti da Youtrend, «guardando i dati sugli over 80 nel loro complesso, soltanto le due province autonome di Trento e Bolzano hanno superato il 30 per cento di persone che hanno ricevuto almeno una dose, e sono seguite da Lazio, Basilicata e Campania con almeno il 23 per cento. Sopra il 20 per cento ci sono anche Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta. La due peggiori regioni sono invece la Toscana e la Sardegna con solo il 5,1 per cento degli over 80 vaccinato». Non esattamente un capolavoro di



lungimiranza.

### FIUMI DI RETORICA

Sorge il dubbio che le intenzioni recondite della campagna vaccinale allestita dal precedente governo, e sin qui ricalcata dal nuovo, poggino su un'unica certezza profilattica: chiudere a chiave dentro casa la gran parte della popolazione e infliggere ai vecchi un sovrappiù d'incertezza e solitudine. Non erano e non sono loro, a quanto pare, la priorità nel piano allestito dalle autorità. Il che stride parecchio con i fiumi di retorica opportunamente versati un anno fa, quando in molti abbiamo pianto un'intera classe d'età che veniva mietuta dalla falce del coronavirus, soprattutto nel nord Italia, in questa inattesa guerra asimmetrica che risparmia i giovani e immola gli anziani sull'altare del demone cinese.

Scrivere adesso ai sopravvissuti frasi tipo «scusate il ritardo, faremo del nostro meglio...» risuona stucchevole come la segreteria di un qualunque gestore telefonico che ci appende a un'attesa infinita. Più che battere i pugni sul tavolo di Bruxelles o sul petto dei governatori, promettendo a breve 6 milioni di vaccini che rievocano gli 8 milioni d'illusorie baionette mussoliniane, Draghi farebbe bene a ribaltare il Cts e a rimuovere quanto prima il commissario Domenico Arcuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL TESTO INVIATO PER SMS

«Cara cittadina/caro cittadino, siamo consapevoli che il tuo appuntamento per la vaccinazione anti-Covid, a causa delle consegne ridotte, sta subendo dei ritardi.

Faremo il possibile per assicurarti quanto prima la convocazione, intanto scusaci per l'inconveniente, sappi che la tua salute è la nostra priorità»

**ASSESSORATI TRENDY**

## La fantasia al potere nelle città pro-benessere

**B**oom di assessori al Futuro, Gentilezza, Concretezza, Radici, Visione urbana, Armonia e anche alla Solitudine: i sindaci scommettono sulla qualità della vita e con il marketing delle deleghe ai componenti di giunta inquadrano le nuove sfide delle città, spesso anticipando le politiche nazionali sui ministeri. È questo il caso anche della nuova delega alla «Transizione ecologica», presente

da Milano a Trento, per intercettare i nuovi fondi europei del Next Generation Eu che andranno calati sul territorio entro il 2026. Da Gallipoli ad Andria, passando per Rozzano (Milano) oppure Villa del Conte (Padova), le deleghe assessorili più innovative tracciano i nuovi bisogni del territori.

**Michela Finizio**

— a pagina 8

# Nelle città-benessere il potere è fantasia

**Il marketing degli incarichi nei Comuni**

Boom di assessori a Futuro, Gentilezza, Concretezza, Radici, Visione urbana e Armonia: i sindaci scommettono sulla qualità della vita. La Transizione ecologica è il nuovo mantra

**Michela Finizio**

**A**ssessori alla gentilezza, alla qualità della vita, alla bellezza, al futuro e alla concretezza. Fino all'assessore alla solitudine, nominato il 15 febbraio scorso dalla sindaca di Villa del Conte, in provincia di Padova, quasi presagendo i rischi da isolamento che la pandemia avrebbe fatto esplodere di lì a pochi giorni. E poi, in linea con le recenti scelte del Governo Draghi, anche l'assessorato alla transizione ecologica. Sono solo alcune delle «etichette» più gettonate negli ultimi anni, attribuite agli incarichi delle giunte comunali dai sindaci delle più disparate compagini politiche. Il marketing delle deleghe assessorili spesso anticipa le politiche nazionali e diventa rappresentativo delle nuove sfide delle città.

### La moda della transizione ecologica

A entrare in giunta di recente è sempre più spesso la delega alla «transizione ecologica», uno dei tre assi strategici del Recovery Plan. Sulla scia della nomina del nuovo ministro Roberto Cingolani, a metà febbraio il sindaco di Segrate (Milano) ha attribuito la stessa delega al suo vicesindaco, per «promuovere l'efficiamento energetico a partire da fonti rinnovabili e avviare progetti di tutela e sviluppo sostenibile del territorio». A fine 2020 il nuovo sindaco di Cascina, in provincia di Pisa, ha presentato la sua giunta, attribuendo all'assessore al Bilancio anche la delega all'Ambiente e alla Transizione ecologica dell'economia. A Trento, invece, l'assessorato alla Transizione ecologica è nato a novembre 2020, quando ancora il Governo Conte lottava contro la seconda ondata di contagi da Covid-19: «Nei prossimi dieci anni dovremo ridisegnare la città», racconta l'assessore Ezio Facchin, un profilo tecnico (proveniente da Ferrovie dello Stato e Trento Trasporti) chiamato per gestire il progetto della nuova circonvallazione ferroviaria e il futuro interrimento della linea che storicamente

attraversa (e separa) la città. Un progetto da 950 milioni di euro, che attiverrebbe ulteriori investimenti per 350 milioni nei prossimi anni, già promosso dall'Unione europea e contenuto nella prima bozza Pnrr presentato dall'ex premier Conte. All'assessore Facchin spetta anche la delega alla Partecipazione ai beni comuni: «Fissiamo obiettivi e definiamo il progetto, a cui poi tutti i servizi collaborano, ma i cambiamenti vanno poi compresi e condivisi dai cittadini», spiega l'assessore.

### Lo sforzo di intercettare i fondi

L'obiettivo di molti sindaci è intercettare i fondi europei in arrivo, presentando progettualità in grado di calare sul territorio gli investimenti, che dovranno essere spesi entro il 2026. Con questo esplicito proposito, ad esempio, il Comune di Treviso a gennaio ha battezzato un nuovo assessorato proprio «Next Generation Eu».

Ad aver anticipato le scelte nazionali c'è poi il Comune di Milano, che l'assessorato - in questo caso alla «Transizione ambientale» - già lo aveva istituito ben prima del coronavirus, a luglio 2019. Una delega che fa direttamente capo al sindaco, Giuseppe Sala. «Auspichiamo che il nuovo ministro adotti il nostro metodo, il nostro approccio sistemico alla transizione - afferma il dirigente centrale Filippo Salucci - che non riguarda solo le infrastrutture». Il team di Salucci coordina tutte le altre direzioni tecniche, con cui ha intensificato i momenti di incontro: «Una volta fissati gli obiettivi nei piani strategici - spiega - bisogna accompagnare e spingere verso i risultati». Con i fondi



del Recovery Plan Milano punta, tra le altre cose, all'integrale "trasformazione elettrica" del trasporto pubblico locale e alla riduzione dei consumi nell'edilizia residenziale pubblica e nelle scuole.

**Le deleghe assessorili più innovative**

Oltre alla transizione ecologica di recente si rincorrono e rimbalzano anche altre deleghe assessorili, come quelle per la tutela dei diritti delle donne e degli animali. L'unico limite dei sindaci è ricondurle alle funzioni fondamentali e collegate, fissate dal Testo unico degli enti locali. Negli anni Novanta si diffusero gli assessorati alla Sicurezza, mentre oggi gli incarichi più innovativi puntano alla qualità della vita dei cittadini. È questo, ad esempio, il principale obiettivo della rete degli assessori alla Gentilezza (si veda la scheda in pagina). Ci sono poi deleghe trasversali, che puntano sull'attuazione del programma, come l'assessorato alla Concretezza, delega nelle mani del sindaco di Rozzano, Gianni Ferretti: «Ho voluto questa delega per monitorare le proposte fatte in campagna elettorale, passando dalle parole ai fatti».

La creatività non manca neanche ad Andria, dove nella giunta eletta a giugno 2020 si incontrano gli assessorati alle Radici, al Futuro, alla Bellezza e alla Visione urbana. «Volevamo cambiare il lessico della politica», spiega la sindaca Giovanna Bruno, ricordando come per un comune in pre-dissesto, con un deficit di 74 milioni di euro, sia fondamentale guardare al futuro: «I nostri giovani vanno via - racconta - per questo motivo è nato l'assessorato al Futuro associato alle politiche giovanili».

La fantasia è entrata in giunta ancora nel 2016 anche a Gallipoli, dove il sindaco Stefano Minerva è stato uno dei pionieri in questo senso. Nella sua giunta, quest'anno a fine mandato, si incontrano gli assessorati alla Crescita, alla Concretezza, all'Armonia e al Futuro. «Sono scelte semantiche - afferma - fatte per confrontarsi con temi e idee moderne. È necessario cambiare il vocabolario politico e stare più vicino alle persone: il Comune non è solo uffici, ma deve avere un'anima più profonda». Ed ecco che i servizi sociali non sono solo assistenzialismo e aiuti pubblici, ma rientrano nella delega al Benessere. La mobilità e il contenzioso fanno capo all'Armonia, la salvaguardia del territorio alla Bellezza e lo sviluppo economico al Futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La rete nazionale «Costruiamo Gentilezza»**

Oggi in Italia si contano in tutto 119 assessorati alla Gentilezza, da nord a sud. Freschi di nomina quelli di Otranto e Cascinette di Ivrea. Una rete che attraverso l'associazione Cor et Amor promuove azioni concrete a sostegno dei bambini e delle famiglie. «A queste deleghe - spiega il presidente dell'associazione, Luca Nardi - non corrisponde un portafoglio. La nostra rete si propone di moltiplicare le buone pratiche, azioni concrete, sul territorio».



Trento. Il progetto di interrimento della linea ferroviaria storica che attraversa la città

**I trend**

Meno giovani e più donne tra le cariche



**Ezio Facchin.**  
Assessore alla Transizione ecologica del Comune di Trento, nominato a novembre 2020

● Nel corso degli ultimi 15 anni è molto cambiato l'identikit delle giunte comunali in termini di genere e di età dei componenti.

Amministratori comunali donne e con meno di 40 anni. Dati 2019 e variazione percentuale dal 2004 al 2019



**Gianni Ferretti.**  
Sindaco di Rozzano, con delega alla Concretezza da giugno 2019



**Viviana Di Leo.**  
Classe 1987, assessore al Futuro del Comune di Andria da giugno 2020

Fonte: Bes, Istat - elaborazione su dati ministero dell'Interno - Anagrafe degli amministratori locali

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

## GLI OBIETTIVI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

# Lotta all'evasione ai tempi del Covid Il fisco vuole recuperare 44 miliardi

*Obiettivo triennale confermato. Ma il governo allenta la morsa*

### NAVIGARE A VISTA

**Già quest'anno saranno riscossi 14 miliardi, poi 15 nel 2022 e 2023**

■ Allo studio il saldo e stralcio delle cartelle sotto i 5mila euro e il rinvio delle rate della rottamazione. Il governo Draghi ha insomma deciso di dare respiro ai contribuenti in difficoltà. Ma la lotta all'evasione non si ferma e non cambia il metodo. Cioè quello di muoversi per obiettivi. Quello di quest'anno è di incassare circa 14 miliardi di euro, a cui si sommeranno altri 15,4 miliardi nel 2022 e 15,3 miliardi l'anno successivo, per un totale di 44,7 miliardi. Dati contenuti nel Piano della performance 2021-2023 scritto dall'Agenzia delle Entrate, elaborati ieri dall'agenzia *Adnkronos*.

Obiettivi ambiziosi anche alla luce del fatto che non è ancora chiaro cosa intenderà fare il governo quando si tratterà di fare i conti con le conseguenze economiche della terza ondata della pandemia.

A partire dal fatto che gli accertamenti dovrebbero ripartire da oggi, ma già nel prossimo decreto Ristori potrebbero esserci disposizioni che limitano l'attività del fisco.

In ogni caso non si tratta di un ritorno al fisco dei governi di centrosinistra, che legava le

attività di riscossione e recupero dell'evasione a obiettivi rigidi. Il rapporto ricorda che l'approccio dell'amministrazione finanziaria punta a «favorire la tax compliance e l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari».

Ci sarà un «potenziamento dei controlli in materia tributaria» e «un più attento monitoraggio dei comportamenti dei soggetti ad elevata pericolosità fiscale». L'azione dell'Agenzia delle Entrate «si concentrerà nei confronti dei comportamenti evasivi più gravi che, in un contesto economico come quello attuale, amplificano la loro portata lesiva anche a danno dei contribuenti che adottano comportamenti leali con il fisco».

In ogni caso, non sono escluse modifiche di modalità e obiettivi della lotta all'evasione. Alla luce dei possibili cambiamenti, si legge nel rapporto è «indispensabile una revisione in corso d'anno degli obiettivi e dei connessi indicatori, per il necessario allineamento al mutevole scenario di riferimento».

Al momento le uniche modifiche in lavorazione sono il rinvio del termine di pagamento della «rottamazione-ter» del 2020 e la prima del 2021, che sarebbe scaduta oggi. Il provvedimento sarà approvato ed entrerà in vigore nei prossimi giorni. La proroga sarà retroattiva.



**BIVIO** Ernesto Maria Ruffini, direttore Agenzia delle Entrate

RE



**MILLEPROROGHE**

**Tassa rifiuti nel caos: nei Comuni delibere impossibili entro marzo**

**Pasquale Mirto**

— a pag. 21

# Tari, piani e tariffe nel caos: delibere impossibili entro marzo

**IGIENE URBANA**

**Chi nel 2020 ha confermato le tariffe 2019 deve avere approvato un doppio Pef**

**Buio sulla copertura dei costi delle industrie e sugli sconti per le attività chiuse**

**Pasquale Mirto**

La mancata approvazione dell'emendamento al Milleproroghe che svincolava il termine di approvazione delle tariffe Tari da quello dei preventivi rischia di mandare in tilt il sistema.

La regola generale richiede che le tariffe siano approvate entro la scadenza per i bilanci di previsione, ora fissata al 31 marzo. Per approvare le tariffe Tari, tributo o corrispettivo, è necessario che sia varato prima il Pef, e ciò dovrebbe avvenire al massimo entro i primi di marzo; almeno dove sono presenti le Ato, altrimenti il Pef può essere approvato dal Comune con le tariffe.

Ma il 2021 nasce ingarbugliato.

L'articolo 107 del Dl 18/2020 ha permesso di confermare provvisoriamente per il 2020 le tariffe del 2019, evitando così a Comuni e gestori di dover affrontare nel pieno della pandemia le nuove regole per il calcolo dei «costi efficienti» stabilite da Arera. L'adozione di tariffe non aggiornate può produrre un'insufficiente copertura dei costi stabiliti poi con il Pef 2020, il primo redatto con le nuove regole. L'eventuale differenza richiede

un conguaglio che può essere suddiviso nel triennio 2021-2023. Il Pef 2020 doveva essere approvato entro il 31 dicembre, ma non tutti gli enti sono stati puntuali. Quindi, per delibere le tariffe 2021 occorre che siano approvati sia il Pef 2020 sia il Pef 2021.

Il Pef 2021 dovrebbe metabolizzare in parte le novità del Dlgs 116/2020, che ha abrogato la possibilità di assimilare i rifiuti speciali agli urbani e ha permesso alle utenze non domestiche di uscire dal servizio, provvedendo in proprio al «recupero» dei rifiuti. Il tutto senza un periodo transitorio e una valutazione delle conseguenze economiche. Ma il Pef non è più un semplice preventivo dei costi, che può tener conto rapidamente delle variazioni delle basi imponibili e delle modalità di gestione. Le regole Arera pretendono infatti di costruirlo sui costi certificati dei due anni antecedenti. Questo può determinare una situazione critica per i Comuni (e per i contribuenti), in quanto le tariffe per il 2021 potrebbero non garantire un'entrata pari ai costi risultanti nel Pef, per la fuoriuscita di un numero consistente di attività economiche cui – almeno nell'immediato – non corrisponde una riduzione di oneri. Ad oggi, il metodo Arera non permette di considerare eventuali minori entrate derivanti da variazioni di basi imponibili, sicché la mancata entrata rimarrebbe a carico del bilancio comunale, anche in violazione al principio normativo per cui le tariffe devono garantire la copertura dei costi. Arera non sembra orientata a intervenire con un provvedimento d'urgenza, che effettivamente rischierebbe di au-

mentare la confusione così a ridosso delle scadenze.

Ma cosa succede se non si riescono ad approvare le tariffe Tari entro il 31 marzo? La soluzione è scritta nelle norme, che prevedono la conferma delle tariffe approvate l'anno precedente. Ma per chi ha esercitato la facoltà dell'articolo 107 del Dl 18/2020 sono le tariffe 2019. È evidente che qualcosa non funziona, perché da un lato Arera afferma che le maggiori entrate riscosse da recupero evasione devono essere veicolate nella gestione Tari, ma dall'altro il metodo non prevede conguagli per minor bollettazione, pur in presenza del vincolo di pareggio tra entrate e spese Tari.

I Comuni dovranno poi decidere che cosa fare con le riduzioni Tari per le imprese costrette alla chiusura, totale o parziale.

Nel 2020 è intervenuta Arera con la delibera n. 158/2020 ed è stato assegnato un ristoro di un miliardo in conto agevolazioni Covid. Quest'anno il silenzio, come se l'emergenza fosse alle spalle. Quindi, le riduzioni dovranno essere deliberate e finanziate dai Comuni, eventualmente facendo ricorso ai fondi Covid-19.

Insomma, nella Tari non c'è nulla





**di lineare e una proroga dei termini di approvazione avrebbe permesso scelte meditate, anche perché (ed è un'altra stranezza) vale la regola generale per cui gli adeguamenti tariffari deliberati nell'anno si possono pretendere a decorrere dai versamenti effettuati dopo il 1° dicembre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Test di tracciabilità nel 730 su 31,4 miliardi di spese

**Gli sconti a rischio per i contribuenti**

La stagione della precompilata 2021 si apre con l'invio dei dati al Fisco entro il 16 marzo e le verifiche sui pagamenti detraibili eseguiti dalle famiglie nel corso del 2020

**L'obbligo di pagare con moneta elettronica è coinciso con i lockdown e le spese mediche imposte dal Covid-19**

**Da oggi le Entrate non rilasciano più i nuovi Pin Fisconline ai cittadini. Servono Spid, Cie o Cns**

**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

contribuenti e hanno raggiunto i 31,4 miliardi.

La stagione della dichiarazione dei redditi precompilata 2021 comincia con un'incognita in più. Quanti italiani hanno rispettato la regola di pagare con mezzi tracciabili le spese detraibili al 19 per cento? L'obbligo è scattato il 1° gennaio 2020, ma i nodi – in molti casi – verranno al pettine nelle prossime settimane. Quando si scoprirà che certe spese (ad esempio, la fattura del veterinario) sono state saldate in contanti oppure con card, bonifici o app, ma senza conservare la documentazione di pagamento. Servirà insomma un test di tracciabilità sugli oneri detraibili al 19%, che nelle dichiarazioni 2019 sono state inserite da 21,7 milioni di

**Invio dei dati entro il 16 marzo**  
Il test sui conti familiari incrocia il calendario degli adempimenti per la dichiarazione precompilata. Entro il 16 marzo gli operatori sanitari, le banche, gli



enti previdenziali e tutti gli altri "soggetti terzi" dovranno inviare alle Entrate i dati necessari a predisporre i modelli precompilati.

L'anno scorso - contando anche i dati sui redditi - le informazioni arrivate nei database dei Fisco hanno sfiorato il miliardo, di cui 790 milioni riferibili alle spese sanitarie. Quest'anno il totale potrebbe essere ancora maggiore, con l'aggiunta - sia pure su base facoltativa - delle spese scolastiche. Comunque, chi non vuole far conoscere le proprie spese mediche alle Entrate è ancora in tempo: può fare opposizione accedendo online al sistema Tessera sanitaria (Ts) entro il 15 marzo.

La dichiarazione precompilata, invece, sarà messa a disposizione dei contribuenti il 30 aprile, secondo il calendario fissato dal collegato fiscale alla manovra 2020 (Dl 124/19). La data è ancora lontana, ma c'è una novità da non sottovalutare: da oggi - lunedì 1° marzo - le Entrate non rilasciano più ai cittadini il Pin Fisconline, che cede il passo a Spid, carta d'identità elettronica (Cie) o carta nazionale dei servizi (Cns). Le vecchie utenze Fisconline, comunque, potranno essere usate fino al 30 settembre e copriranno la campagna di quest'anno: un dato importante, visto che i 730 inviati con il fai-da-te sono stati 3,9 milioni nel 2020.

#### Verifica su ricevute ed estratti conto

Con l'obbligo di tracciabilità, l'Erario prevedeva di risparmiare 496 milioni, secondo la relazione tecnica alla manovra 2020. In pratica, detrazioni perse dai contribuenti distratti che si stimava avrebbero continuato a pagare in contanti.

La pandemia, però, potrebbe aver fatto saltare queste previsioni, sulle quali peraltro il Servizio bilancio del Senato aveva già sollevato qualche perplessità. I mesi di lockdown hanno ridotto la retta delle mense scolastiche, per esempio; e in molti casi le famiglie hanno ricevuto rimborsi che abbattano l'importo detraibile. Molte attività sportive dei ragazzi - anch'esse agevolate al 19% - sono diventate impossibili. Molti abbonamenti ai mezzi pubblici inutili, in epoca di smart working. Così come alcuni affitti degli studenti fuori sede, ormai disdettati.

Più in generale la pandemia ha dato una spinta ai pagamenti digitali e in modalità contactless. Ma, in questi casi, non è detto che i contribuenti abbiano conservato fin da subito la documentazione richiesta dal Fisco. E la caccia agli estratti conto e alle ricevute di addebito porrà una sfida in più per Caf, commercialisti e intermediari nella stagione dichiarativa 2021.

#### Effetto pandemia sulle spese

Da sempre, il grosso degli oneri detraibili al 19% è costituito dalle spese mediche. Nelle dichiarazioni 2019 hanno raggiunto i 19,4 miliardi, usate da 19,2 milioni di cittadini. Qui la legge prevede un'eccezione, perché consente di pagare in contanti medicinali e dispositivi medici, oltre alle prestazioni sanitarie presso strutture pubbliche o private accreditate al Servizio sanitario nazionale.

Ma bisognerà valutare la portata degli acquisti indotti dalla pandemia: mascherine, disinfettanti, test sierologici e così via. Non tutti acquistati in farmacia, ma non per questo indetraibili.

## Il trend

### Modelli 730 fai-da-te a 3,9 milioni

La crescita dei modelli 730 inviati in autonomia dai contribuenti

Dati in milioni

MODELLI 730

DI CUI INVIATI CON IL FAI-DA-TE



Nota: (\*) stima. Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate

## I bonus

### Le spese detraibili al 19%

Le principali spese detraibili al 19%

BENEFICIARI SPESE DETRAIBILI In mln €



### Spese attività sportive ragazzi

1.923.553 424

### Spese universitarie

1.552.098 1.889

### Spese funebri

504.617 732

### Affitti studenti fuori sede

282.010 479

### Spese intermediazione immobiliare

127.435 102

### Spese colf e badanti

126.629 239

### Assicurazioni calamità

95.807 12

Fonte: elaborazione su Statistiche fiscali dichiarazioni 2019

## DOMANDE



## RISPOSTE

A cura di

Francesco Manfredi  
Marcello Tarabusi

- Il nuovo obbligo di tracciabilità si applica solo alle spese sanitarie o anche ad altre spese?
- Dal 2020 va tracciata qualunque spesa con detrazione del 19% (ad esempio, spese mediche, locazione studenti fuori sede, badanti per persone non autosufficienti): in questi casi il pagamento in contanti preclude la detrazione, anche se si ha la ricevuta. Oltre alle eccezioni espresse sono pagabili in contante gli oneri deducibili e le detrazioni diverse dal 19 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quali spese mediche detraibili al 19% sono esenti da tracciamento?**

Esenti l'acquisto di medicinali e dispositivi medici e le prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o private accreditate al Ssn. Tali spese sono pagabili in contanti fino a 2mila euro (soglia di utilizzo del cash). Esenti anche i medicinali veterinari. Per i dispositivi, anche il noleggio è trasmesso alla TS con il codice "AD" e dovrebbe essere esente. Tamponi rapidi e test sierologici Covid-19 farmacia sono «fornitura di dispositivi medico-diagnostici in vitro e servizi strettamente connessi» (direttiva Ue 2020/2020) e dovrebbero quindi essere ricompresi nel codice AD ed esenti da tracciamento, ma se sullo scontrino è indicata la natura «servizio» (codice AS) è preferibile pagare tracciato.

**Alle spese per i disabili si applicano gli obblighi di tracciamento?**

Solo a quelle detraibili al 19 per cento. Ad esempio: acquisto di mezzi per accompagnamento e deambulazione; sussidi tecnici ed informatici, autoveicoli per disabili; cani guida; badanti; interpretariato per non udenti; assicurazione per disabilità grave. Niente tracciamento per gli oneri deducibili: assistenza specifica (ad esempio, l'assistenza infermieristica e riabilitativa) e spese mediche generiche. Le fatture relative a tali ultime prestazioni sono deducibili per il disabile anche se pagata in contanti. Ma le regole di invio al sistema TS escludono le spese pagate in contanti: cioè il disabile potrà dedurre la spesa, ma non la troverà nella precompilata e dovrà inserirla. Se per prudenza si paga con mezzi tracciati si evitano grattacapi.

**Come vanno documentate le erogazioni liberali?**

Per le erogazioni liberali anche prima del 2020 l'Agenzia richiedeva pagamenti tracciabili. Varie circolari escludono il contante, ma anche gli assegni bancari intestati all'associazione sportiva o all'ente, senza clausola «non trasferibile». Quindi meglio pagare sempre con mezzi tracciati anche le liberalità detraibili in misura diversa dal 19%, come il 26% a favore di Onlus ed enti umanitari, il 30% a favore di enti del terzo settore o che generano crediti d'imposta come l'Art Bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il calendario 2021**

Le principali scadenze relative alla dichiarazione dei redditi precompilata e i soggetti interessati

<p><b>08 FEB</b></p> <p>Farmacie, medici e operatori sanitari</p> <p><b>Invio al sistema TS spese sanitarie e rimborsi</b></p>	<p><b>08 FEB</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Opposizione all'utilizzo delle spese sanitarie mediante invio modello all'agenzia delle Entrate</b></p>	<p><b>16 FEB</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Opposizione all'utilizzo delle spese sanitarie mediante accesso area riservata Sistema TS</b></p>	<p><b>15 MAR</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Opposizione all'utilizzo delle spese sanitarie mediante accesso area riservata Sistema TS</b></p>	<p><b>16 MAR</b></p> <p>Medici veterinari</p> <p><b>Invio al sistema TS spese veterinarie</b></p>	<p><b>16 MAR</b></p> <p>Istituzioni scolastiche</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria (facoltativo per 2020 e 2021) spese e rimborsi scolastici</b></p>	<p><b>16 MAR</b></p> <p>Banche</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria dati relativi a quote interessi passivi</b></p>
<p><b>16 MAR</b></p> <p>Assicurazioni</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria dati relativi a contratti assicurativi e premi di assicurazione detraibili</b></p>	<p><b>16 MAR</b></p> <p>Istituzioni scolastiche</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria rette asili nido (e relativi rimborsi) e spese frequenza corsi universitari</b></p>	<p><b>16 MAR</b></p> <p>Soggetti del terzo settore</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria (facoltativo per il 2020) dati erogazioni ricevute da Aps, Onlus, fondazioni, associazioni</b></p>	<p><b>16 MAR</b></p> <p>Enti e fondi previdenziali</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria dati relativi ai contributi versati a forme di previdenza complementare</b></p>	<p><b>16 MAR</b></p> <p>Enti e fondi previdenziali</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria dati reattivi ai contributi previdenziali</b></p>	<p><b>16 MAR</b></p> <p>Imprese di onoranze funebri</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria dati relativi a spese funebri</b></p>	
<p><b>16 MAR</b></p> <p>Banche</p> <p><b>Invio all'Anagrafe tributaria dati su bonifici per interventi di recupero edilizio, ecobonus e antisismici</b></p>	<p><b>30 APR</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Da questa data è possibile visualizzare la propria dichiarazione precompilata dal sito Agenzia delle Entrate</b></p>	<p><b>14 MAG</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>È possibile accettare, modificare ed inviare il 730 precompilato</b></p>	<p><b>25 MAG</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>È possibile annullare il 730 già inviato e presentare nuova dichiarazione tramite sito Agenzia delle Entrate</b></p>	<p><b>22 GIU</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>È possibile annullare il 730 già inviato tramite sito Agenzia delle Entrate</b></p>	<p><b>30 GIU</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Versamento saldo e primo acconto contribuenti con 730 senza sostituto d'imposta</b></p>	
<p><b>30 LUG</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Versamento maggiorato dello 0,40% saldo e primo acconto contribuenti con 730 senza sostituto d'imposta</b></p>	<p><b>30 SET</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Presentazione 730 tramite sostituto d'imposta, Caf, professionista abilitato o diretta</b></p>	<p><b>10 OTT</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Comunicazione al sostituto d'imposta dell'intenzione di ridurre o azzerare il 2° o unico acconto Irpef</b></p>	<p><b>25 OTT</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Presentazione 730 integrativo (maggior credito, minor debito o imposte invariate) tramite intermediari</b></p>	<p><b>10 NOV</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Presentazione 730 precompilato integrativo tipo 2 (modifica sostituto) tramite sito agenzia delle Entrate</b></p>	<p><b>30 NOV</b></p> <p>Contribuenti</p> <p><b>Versamento secondo acconto contribuenti con 730 senza sostituto d'imposta</b></p>	

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Sarà Draghi  
a riscrivere  
il Recovery Plan  
di **Roberto Mania**

● a pagina 13

*Il retroscena*

# Il premier ha fretta Il Recovery Plan se lo riscrive da solo

Ad aiutarlo nella stesura del testo il ministro Franco e un team di stretti consiglieri fra i quali Giavazzi e D'Alberti

*Entro la fine di aprile il documento dovrà arrivare a Bruxelles Poi non potrà più essere cambiato*

di **Roberto Mania**

**ROMA** – Mario Draghi ha deciso di scrivere personalmente il nuovo Recovery Plan italiano. Lo farà insieme al ministro dell'Economia, Daniele Franco, e a un gruppo ristrettissimo di consiglieri tra i quali il bocconiano Francesco Giavazzi e l'esperto di diritto amministrativo comparato Marco D'Alberti, professore alla Sapienza di Roma. Due mesi di tempo, perché entro la fine di aprile il piano va presentato alla Commissione di Bruxelles. Poi non potrà più essere cambiato, le ultime erogazioni (in tutto sono circa 209 miliardi per l'Italia) arriveranno - rispettando i tempi e le condizioni fissati dalla Commissione Ue - nel 2026, le prime (il 13 per cento del totale) entro l'estate. Dunque 60 giorni - dopo gli errori commessi dal precedente governo - per disegnare il nuovo modello di sviluppo del Paese spinto da quello che l'Europa ha appunto chiamato Next Generation Eu. Un'occasione irripetibile, la più importante operazione di politica economica dal dopoguerra ad oggi, la ricostruzione di

un Paese che nel 2020 ha ridotto la ricchezza nazionale di quasi il 9 per cento, perso poco meno di mezzo milione di posti di lavoro e centinaia di migliaia di piccole imprese. Per recuperare i tassi di attività pre-Covid bisognerà aspettare la fine del 2022. La lotta al virus, attraverso un piano di vaccinazioni di massa, e il rilancio economico, attraverso il Recovery Plan, sono le due priorità di Draghi. E camminano di pari passo.

Il fatto che sia lo stesso presidente del Consiglio a riscrivere il Piano dà garanzie anche all'Europa, la quale durante la stesura del progetto da parte del Conte 2 aveva ripetutamente lamentato i ritardi nella definizione e l'assenza di un disegno strategico. Perché le risorse che l'Europa ha stanziato, per la prima volta in una logica di condivisione del debito (l'Italia è il maggiore beneficiario dal momento che è il Paese che più è stato danneggiato in termini economici dal Covid 19), devono essere spese secondo criteri ben precisi e sotto il controllo costante della Commissione. Bisogna indicare non solo i progetti ma an-

che le conseguenze economiche sull'intero sistema e sui livelli occupazionali, altrimenti non si riceveranno le tranche successive alla prima. Questo compito di governo del complesso e articolato processo è stato affidato al ministero dell'Economia, come hanno fatto altri Paesi europei a cominciare dalla Francia.

Si consolida così l'asse Draghi-Franco. Entrambi dalla Banca d'Italia, entrambi con un passato dentro la macchina del ministero di Via XX settembre, il primo come direttore generale negli anni Novanta, il secondo come Ragioniere generale dello Stato dal 2013 al 2019. Franco ha già avviato le consultazioni e il monitoraggio necessari ai vari livelli.



L'idea di Draghi, con l'alleanza di Franco, è di rilanciare la capacità di elaborazione del ministero e della Ragioneria, forte proprio della conoscenza che ha di quella struttura amministrativa. Negli ultimi decenni il lavoro della Ragioneria, in particolare, si è dovuto concentrare nelle operazioni di copertura finanziaria. Tappare i buchi, insomma, provocati da alcune scelte della politica: si pensi, da ultimo, allo scontro tra Daniele Franco, allora Ragioniere, e il governo gialloverde Conte 1 sulle coperture per Quota 100 per il pensionamento anticipato e il reddito di cittadinanza. Ora si chiede al ministero di modificare l'approccio e passare dalla ricerca delle coperture finanziarie alle proposte di politica economica. Insomma di contribuire a pensare la politica economica di cui il Recovery Plan fa decisamente parte. Svolta molto apprezzata - va da sé - dai dirigenti del ministero coinvolti in questa operazione e che si erano sentiti messi ai margini sia dal precedente ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che - a loro dire - aveva lasciato troppo spazio all'impostazione dell'allora premier Giuseppe Conte, sia dal precedente titolare degli Affari europei, Vincenzo Amendola, nell'interlocuzione fondamentale con la Commissione di Bruxelles. Conte - si ricorderà - aveva messo in piedi una governance assai barocca incardinata su un vertice a quattro (Conte con i ministri Gualtieri, Amendola e Stefano Patuanelli dello Sviluppo economico), con sotto sei manager responsabili delle sei missioni del piano e sotto ancora circa 300 manager. Un modello piramidale bocciato dalla maggioranza del Conte 2.

Accanto alla struttura pubblica (che tuttavia paga anni di scarsa progettazione e l'assenza di un ricambio generazionale del personale), Draghi punta a coinvolgere i privati. Lo ha detto nel suo discorso programmatico al Senato. Serviranno partnership con i grandi gruppi, molti dei quali a controllo pubblico (dall'Eni all'Enel, alla Snam) per selezionare i progetti e poi calarli a terra. Per la pubblica amministrazione italiana una sfida senza precedenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Next generation Eu

### Il piano per far ripartire l'economia

# 750

#### Le risorse totali

In campo 750 miliardi di euro. Le priorità sono 7: energie rinnovabili; edifici green; tecnologie pulite per città e trasporti; connessioni digitali; servizi della Pa accessibili; economia dei dati; riqualificazione del lavoro

# 209

#### Le risorse per l'Italia

I finanziamenti a fondo perduto ammontano a 68,9 miliardi di euro mentre i prestiti da rimborsare arrivano a 127,6 miliardi di euro. React Eu vale altri 13 miliardi. Nel complesso la cifra da spendere è 209,6 miliardi

# 37%

#### Le condizioni

Sono due le principali condizioni stabilite dal Next generation Eu. La prima riguarda gli investimenti sul clima che dovranno essere al minimo il 37% del totale. La seconda è che almeno il 20% dei fondi sia investito sul digitale

# 70%

#### La tempistica

I progetti del Piano dovranno essere presentati entro il 30 aprile di quest'anno. La commissione europea avrà due mesi per valutare i progetti (giugno 2021). Il 70% dei fondi dovrà essere impegnato tra 2021 e 2022

STATO & MERCATO  
**RECOVERY PLAN**  
**LA SQUADRA DI DRAGHI**  
**IL MOTORE DEL RISPARMIO**  
**(E IL PESO DEL DEBITO)**

di **Antonella Baccaro, Maria Teresa Cometto**  
e **Maurizio Ferrera 4-6**

# RECOVERY TEAM

## LA SQUADRA DI DRAGHI

### I RISCHI? VETI E BUROCRAZIA

di **Antonella Baccaro**

**C**he cosa distingue la macchina messa a punto da Mario Draghi per l'attuazione del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) da quella che aveva provato a immaginare il suo predecessore Giuseppe Conte? Prima di tutto il peso specifico che ha, almeno in questa prima fase, il nuovo premier, senza il quale non sarebbe stato possibile decidere di sventrare alcuni ministeri di peso, spostarne pezzi, scegliere uno di questi, l'Economia, per coordinare tutto. E decidere che i problemi vadano fluidificati all'interno dei comitati interministeriali. Tutto questo però dovrà andare alla prova dei fatti, perché ciò che ora appare un miracolo potrebbe trasformarsi in qualcos'altro. Ma vediamo perché.

### Il nucleo Ragioneria

Draghi ci ha messo una decina di giorni per decidere che il coordinamento tecnico dell'operazione da 209,5 miliardi dovesse stare al ministero dell'Economia. Certo, ha seguito una traccia: proprio lì la legge di Bilancio aveva già previsto la creazione dell'unità di missione per il monitoraggio del Piano. Una giusta intuizione dell'ex governo, cui però Conte aveva fatto seguire una ridda di ipotesi su fantomatiche cabine di regia con 300 esperti. L'indecisione era frutto della debolezza politica che poi lo ha portato alle dimissioni.

Draghi, o meglio, il ministro Daniele

Franco, invece ha già scelto il coordinatore di quella unità di missione nella persona di Carmine Di Nuzzo, la cui esperienza maturata nel campo del monitoraggio dell'utilizzo dei fondi europei, corroborata da una solida competenza informatica, dovrebbe fare la differenza. Il coordinatore lavorerà a stretto contatto con sei funzionari, uno per ciascuna missione, coadiuvati da una squadra di economisti (interni e non) e da un drappello di esecutori. Del gruppo di lavoro più ristretto fanno parte il Ragioniere generale Biagio Mazzotta, il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera e il neosottosegretario agli Affari europei, l'ex ministro Enzo Amendola.

La struttura della Ragioneria ha dunque un ruolo tecnico di coordinamento e controllo, determinante quando si tratterà di passare l'esame dell'Unione europea, con tanto di pagelle, sulla concretezza dei progetti presentati, il loro cronoprogramma, le varie fasi di attuazione.

### La cabina di regia

Ma la cabina di regia politica del Pnrr, Draghi la tiene saldamente a Palazzo Chigi, dove ha voluto la costituzione di due comitati interministeriali, uno per la transizione digitale e uno per quella ecologica. Qui saranno risolti eventuali problemi di sovrapposizione di competenze (il Piano ha sei missioni che si mescolano spesso tra loro) e i ministri saranno chiamati a collaborare.

Formalmente i comitati saranno presieduti dai due ministri della partita, Roberto Cingolani e Vittorio Colao, ma è chiaro che sarà Draghi a evitare che sorgano veti incrociati. La scommessa del premier è che gli intoppi burocratici vengano sciolti mettendo i ministri uno di fronte all'altro. Ma i veti politici spesso si ammantano di una veste burocratica per rendersi più presentabili. E allora è possibile immaginare che questi superministri possano essere dotati di poteri sostitutivi per spianare la strada dei progetti superando gli ostacoli burocratici? Questa al momento è ancora una carta coperta.

### Il nodo dei ministeri

La novità dei ministeri smembrati e ricomposti ha prodotto un trambusto prevedibile. Sottrarre, solo per fare un esempio, al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, quasi tutto il comparto energetico, andato a Cingolani, ha richiesto un bilanciamento sul lato delle telecomunicazioni, materia d'elezione di Colao. Nel decreto che rivoluziona i ministeri è stabilita una data, il 31



marzo, entro cui sarà completato il passaggio delle competenze. Ma in altri tempi le riorganizzazioni dei ministeri, che comportano lo spostamento anche fisico dei dipendenti pubblici, dirigenti in testa, hanno superato tutti i termini previsti. Draghi saprà fare la differenza? I tempi sono resi stretti dal cronoprogramma del Recovery plan. Su questo è vietato fallire.

## Il poker degli esperti

«Paradigma dell'economista è non spacciarsi da profeta» diceva Federico Caffè. Se c'è un governo che toglierà agli economisti la possibilità di limitarsi a teorizzare, è proprio il governo dell'economista Mario Draghi che ha accettato di mettersi alla prova. Accanto a sé il premier ha chiamato il professor Francesco Giavazzi, ma nelle mini-cabine di regia del Recovery plan, che ciascun ministero sta costituendo, è tutto un fiorire di esperti. Carlo Cottarelli è approdato alla Funzione Pubblica di Renato Brunetta, con il suo dossier di 91 punti. Certo, la sua è una funzione consulenziale, ancora più laterale di quella che ha già svolto nel 2013 come commissario alla Spending Review del governo Letta. Tutti i patiti della materia ricordano il suo corposo dossier di tagli, uno dei quali fu realizzato: lo spegnimento delle luci degli uffici pubblici.

## Il Piano tagliato

È passata in secondo piano la sforbiata data dal ministero dell'Economia al Piano, che ha perso 14 miliardi di progetti, aggiunti dall'ex ministro Roberto Gualtieri per non perdere fondi, nell'eventualità una quota venisse bocciata, ma anche per accontentare i partiti: il Pnrr è destinato a cambiare. Questo è solo un assaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I voti

La pagina sui requisiti per l'approvazione da parte dell'Ue del Recovery plan, pubblicata dall'*Economia del Corriere della Sera* lunedì 15 febbraio



### Unità di missione

Carmine Di Nuzzo, coordinatore, e, sotto, Enzo Amendola



### Uomini chiave

Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro. Nominato nel 2018 dal governo Conte, è entrato in Via Venti Settembre quando Draghi era ancora dg



IL CASO di Luca La Mantia

## Il Covid congela i concorsi Stop per un milione di candidati

A pagina II

IL COVID FRENA IL SOGNO DEL POSTO FISSO

# LO STOP AI CONCORSI CONGELA UN MILIONE DI ASPIRANTI STATALI

*L'interminabile attesa del popolo  
dei concorsisti sedotto dalle migliaia  
di assunzioni messe a bando*

di LUCA LA MANTIA

L'ultimo è quello dell'Acì, oltre 300 posti. Post sul gruppo di studio e condivisione aperto su Facebook: «Oggi dovrebbero uscire le date» e giù commenti, domande, richieste di informazioni. Qualche ora dopo un utente posta la comunicazione dell'ennesimo rinvio, si passa dal 26 febbraio al 27 aprile 2021 per un concorso bandito i primi di novembre del 2019. E solo per la pubblicazione delle date delle prove. Alla fine il più saggio commenta: «Il prossimo sarà un altro rinvio. Prima dell'autunno non si fa, state sereni».

Lo scambio racconta uno spaccato di società italiana in attesa, fra ansie e nevrosi in un tempo che sembra non trascorrere mai su libri ormai riletti decine e decine di volte: il popolo dei concorsisti sedotto dalle migliaia di assunzioni messe a bando con lo sblocco del turnover della pubblica amministrazione che ora fa i conti con il congelamento delle procedure selettive imposto dalla pandemia. «Secondo i nostri calcoli parliamo di quasi un milione di iscritti in sospenso» rivela Giuseppe Graniero, content creator di Concorsando, fortunata piattaforma di formazione riservata ai candidati. «Solo per quanto riguarda il maxi concorso dell'Agenzia delle dogane le domande presentate sono state circa 150mila a fronte di 1266 posti disponibili. Stessa cifra per quanto riguarda il concorso funzionari Ripam, che prevede 2.133 assunzioni». Tutto fermo.

«Recentemente abbiamo pubblicato sul nostro sito un articolo per fare il punto della situazione sui concorsi più importanti, per i quali non sono ancora state pubblicate le date d'esame - racconta - il problema è di natura organizzativa. Il protocollo attuale prevede che nella stessa sessione possano svolgere la prova massimo 30 persone. Capite che se ci sono 150mila iscritta diventa complicato». Anche perché «le esigenze di sanificazione degli ambienti fra un turno e l'altro rendono possibili massimo due/tre sessioni al giorno». La possibilità di svolgere le prove a distanza, al momento, non è stata presa in considerazione. «Girava una voce di corridoio - rivela Graniero - secondo la quale Ripam per i suoi concorsi potesse utilizzare una particolare app che consente di inquadrare il candidato davanti e dietro e di mettere in condivisione lo schermo del pc. Ripam però ha smentito, comunicando che sta cercando sale per far svolgere le prove».

Sicuro è, invece, l'obbligo del tampone da eseguire a 48 ore dall'esame. «E' il protocollo stabilito dal Cts - spiega - anche se ogni amministrazione, ovviamente, può decidere in autonomia». Il test (rapido o molecolare) è una condicio sine qua non per partecipare e alla sua esecuzione il candidato deve provvedere da solo e sue spese, visto che «al momento non sono previsti rimborsi». E chissà che nei prossimi mesi non diventi obbligatorio esibire il certificato dell'avvenuta vaccinazione anti Covid. «Al mo-

mento non c'è nessuna indicazione a riguardo - chiarisce Graniero - ma è possibile che, seguendo lo stesso criterio che oggi impone l'obbligo del tampone, in futuro possa essere richiesta anche la vaccinazione per partecipare».

Intanto sulle pagine social create e gestite da Concorsando per ciascuna selezione montano impazienza e insoddisfazione.

«La maggior parte dei nostri utenti è scontenta del modo in cui si sta gestendo la situazione. Non manca però chi sta sfruttando questo tempo morto per migliorare la propria preparazione». La polemica, in ogni caso, è dietro l'angolo, specie se vengono diffuse bufale sulle date o quando un utente poco avvezzo chiede in continuazione le stesse informazioni agli al-



tri iscritti. «Cerchiamo di fare di tutto per scongiurare la frustrazione di chi segue le nostre pagine, sia quando vengono scritte fake news, sia quando persone poche avvezze finiscono per sollevare sempre gli stessi temi, magari chiedendo la data di pubblicazione di un concorso per il quale è già scaduto da mesi il termine di iscrizione. Ovviamente stare dietro a tutte le discussioni è molto complicato».



Tempi lontani i concorsi statali

**INTERVISTA**

**Cetti Galante (ad di Intoo)**

# Energia, edilizia e mobilità tra le aree in accelerazione

«È ora di uscire dal dibattito sul blocco dei licenziamenti. È tempo di rimettersi in movimento, di mappare le competenze dei lavoratori e le esigenze dei territori, per favorire il passaggio delle persone dai settori in crisi a quelli che stanno avendo una forte accelerazione, e ce ne sono. Ma bisogna farlo adesso, senza perdere altro tempo».

È l'appello che arriva da Cetti Galante, amministratore delegato di Intoo, società di Gi Group che si occupa di servizi di outplacement, sviluppo e transizione di carriera, con 14 sedi in Italia, presente anche in Gran Bretagna e Stati Uniti.

**Il blocco dei licenziamenti ha arginato l'impatto della pandemia sull'occupazione. Dal vertice di una società di replacement, qual è la visione che avete dei prossimi mesi?**

Ci sono settori in crisi profondissima, che rischiano di restare in una situazione difficile ancora a lungo. Ma ci sono anche settori in crescita, e che avranno bisogno di personale nei prossimi anni. Da lì bisogna ripartire: penso ad esempio a tutte le attività legate all'energia pulita, all'edilizia sostenibile, alla mobilità elettrica, allo sviluppo del web e della comunicazione digitale. Penso al grande fabbisogno occupazionale che avranno i settori della salute, della medicina, della chimica e della farmaceutica, ai servizi per gli anziani, alle telecomunicazioni, all'e-commerce, a delivery e logistica. E ancora, cybersecurity, produzione di robot, droni, Gps, batterie, microprocessori, servizi legati alla connessione e alla banda larga. Però è necessario formare i lavoratori, anche con percorsi "chirurgici" e brevi, per poter favorire il passaggio da un settore all'altro. Pensiamo alla figura professionale di una hostess,

a quanto la sua formazione è già ricca, anche nell'ambito delle norme e delle procedure sulla sicurezza. È necessario però supportare i lavoratori in modo intensivo, perché possano affrontare questa fase delicata di transizione.

**Che cosa dovrebbe fare lo Stato per favorire questi processi?**

Il Fondo nuove competenze, introdotto l'anno scorso, è uno strumento utile per formare i lavoratori, e con risorse ancora disponibili (è stato finanziato con 730 milioni, ndr). Andrebbe semplificato per le piccole imprese e per le aziende con sedi in più Regioni, ma potrebbe avere un ruolo importante in questa fase. Tanto più se lo Stato, oltre a coprire il costo del lavoro per le aziende che fanno partecipare i lavoratori ai corsi, coprisse anche una parte dei costi di formazione. Del resto, tutto ciò che lo Stato dovesse investire nelle politiche attive oggi, lo risparmierebbe in cassa integrazione e indennità di disoccupazione, domani: pensi che sei mesi di Naspi per 150mila lavoratori, a mille euro al mese, costano allo Stato quasi un miliardo di euro.

**Il sistema dei centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro andrebbe rilanciato, in quest'ottica. Che cosa si deve fare, secondo lei, in questo ambito?**

Sarebbe necessario consentire anche alle agenzie per il lavoro di occuparsi dell'accoglienza dei lavoratori. È necessario poter mappare con precisione le opportunità di lavoro del territorio e, laddove non ci fossero aziende che possono assumere, favorire anche l'autoimpiego. I servizi di outplacement oggi non possono essere acquistati dai singoli individui ma solo dalle aziende: per promuoverne l'utilizzo, sarebbe utile agevolarli dal punto di vista fiscale o finanziarli con i fondi interprofessionali.

—V. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CETTI GALANTE**  
Amministratore delegato di Intoo, società di Gi Group attiva nei servizi di replacement

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Effetto crisi: ecco i lavori in e out

**Aree trainanti.** Nella sanità 165-192mila nuovi posti, nei servizi informatici 50-64mila e nelle utilities 8mila. Le assunzioni nella Pa: 13.500 in tre anni e 46mila nella scuola

Sono la sanità, l'assistenza sociale, l'informatica, l'alimentare e le utilities i settori più promettenti per il lavoro nei prossimi anni. Secondo il sistema informativo Excelsior, i servizi sanitari potrebbero richiedere fino a 192mila lavoratori da qui al 2024. Il commercio potrebbe, invece, perdere fra 63mila e 168mila addetti, in base

all'andamento del Pil. Intanto, la Pa si prepara a un turnover in vista della riforma promessa dal Governo. Per le amministrazioni centrali sono già in programma per ora 60mila assunzioni: 13.500 in tre anni, più le 46mila cattedre della scuola per le quali è in arrivo quest'anno la selezione.

**Aquaro e Melis** — a pag. 4 e 5

## Sanità, tecnologie e alimentare i lavori al top da qui al 2024

### Dove va l'occupazione

**Per accedere ai fondi, l'azienda deve presentare un progetto dettagliato di sviluppo delle competenze**

**Valentina Maglione  
Valentina Melis**

La brusca frenata imposta dalla pandemia di Covid-19 ad alcuni settori economici (dalla ristorazione al turismo, dai voli aerei al commercio, solo per fare alcuni esempi), rende più urgente il rilancio delle politiche attive del lavoro, anche per favorire una transizione dei lavoratori dai settori in crisi a quelli con migliori prospettive di sviluppo, laddove possibile. Il tempo stringe, se si considera la fine del blocco dei licenziamenti, il 31 marzo.

La crisi sanitaria in molti casi ha reso più rapidi percorsi di cambiamento che erano già in corso in tutto il mondo, anche per effetto della digitalizzazione. Il report sul futuro del lavoro dopo il Covid-19 appena pubblicato da McKinsey Global Institute prevede che 100 milioni di lavoratori in Usa, Spagna, Regno Unito, Francia, Germania, Cina e India dovranno trovare un'occupazione diversa entro il 2030 (il 12% in più rispetto al numero di lavoratori destinati a cambiare impiego, stimato già prima della pandemia).

### I settori più promettenti

Le stime disponibili sono legate agli scenari economici che potrebbero presentarsi in seguito alla pandemia. Le ultime previsioni sui fabbisogni

Nei servizi per salute e assistenza fino a 192mila addetti in più  
I nodi: transizione da attività in crisi e riorganizzazioni aziendali

occupazionali e professionali elaborate dal sistema informativo Excelsior – di Unioncamere e Anpal – dicono che il sistema economico italiano dovrà sostituire oltre 2,5 milioni degli attuali occupati, perché avranno raggiunto l'età del pensionamento (o usciranno grazie a quota 100) o per altre cause. I posti di lavoro disponibili, in totale, sarebbero tra 1,9 milioni e 2,7 milioni, nel privato e nel pubblico, a seconda che si consideri uno scenario economico "prudente" (con Pil 2020 in calo del 10,6% e Pil 2021 in rialzo del 2,3%) o uno scenario più ottimistico (Pil 2020 a -8% e Pil 2021 a +4,7%).

Ci sono settori che, in ambedue gli scenari, avranno un fabbisogno consistente di lavoratori: è il caso della sanità e dell'assistenza sociale, che nello scenario più positivo potrebbero richiedere oltre 190mila lavoratori in più, nel 2024, rispetto allo stock del 2019. Nell'ipotesi più prudente, i posti disponibili in questi ambiti sarebbero oltre 165mila.

Prospettive di crescita si profilano in ambedue gli scenari anche per i servizi informatici (fino a 63.900 posti), l'istruzione e i servizi formativi (fino a 38.700 posti), le public utilities (energia, gas, acqua, fino a 8.800 posti), l'industria alimentare. Il monitor dei distretti italiani di Intesa San Paolo rivela che, fra i 31 distretti che nei primi nove mesi del 2020 hanno registrato una crescita dell'export, la quasi totalità produce alimenti (olio, riso, frutta, salumi).

Le stime Excelsior indicano un "rimbalzo" dell'economia nel biennio 2022-2024, favorito



anche dai fondi europei. Questo dovrebbe determinare una ripresa della domanda di lavoro anche nei settori più colpiti dalla pandemia, come il commercio. I posti di lavoro persi potrebbero essere però almeno 63mila nel 2024 rispetto al 2019.

La formazione potrebbe giocare un ruolo chiave nella transizione dei lavoratori, anche se il Fondo nuove competenze, finanziato con 730 milioni dal Governo Conte II, non può essere utilizzato per lavoratori che siano contemporaneamente in cassa integrazione (e sono oltre 6 milioni).

**Le previsioni dei direttori delle risorse umane**

E proprio la riorganizzazione, per migliorare l'efficienza, è il punto che i direttori delle risorse umane mettono in cima ai loro obiettivi del 2021, insieme con la gestione del clima e dei conflitti interni all'azienda. Seguono i processi di ristrutturazione - spinti dalla crisi tra le priorità - ma

che sembrano comunque venire dopo soluzioni meno traumatiche. Lo rivela l'indagine condotta dall'associazione Gidp (gruppo intersettoriale direttori del personale) con Job Farm, che sarà presentata in un webinar il 4 marzo.

Alla ricerca hanno partecipato 73 aziende, la maggior parte di grandi dimensioni (il 53% del campione ha più di 500 dipendenti). «Le aziende, provate dagli effetti della pandemia - osserva il presidente di Gidp, Paolo Citterio - stanno chiedendo ai direttori delle risorse umane di condurre verifiche ad ampio raggio per capire come intervenire per migliorare l'efficacia e l'efficienza». Oltre il 30% degli intervistati ha citato le tematiche organizzative tra quelle prioritarie del 2021: in particolare, organizzazione interna, dei processi e delle procedure (12,19%), gestione del clima e della comunicazione interna (11,25%) e mobilità, chiusure e delocalizzazioni (8,75%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

**Recovery Fund**

Una dote da 12,6 miliardi al lavoro

- La bozza di Recovery Fund approvata dal Governo Conte II prevede di destinare alle politiche del lavoro 12,6 miliardi (comprese le risorse del piano React Eu). La maggior parte di questi fondi dovrebbe finanziare le politiche attive e la formazione: non possono essere usati per ammortizzatori.

2

**Formazione**

Fondo nuove competenze: 730 milioni

- Introdotta dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) il Fondo nuove competenze ha una dotazione di 730 milioni. È una misura che consente di destinare parte dell'orario di lavoro a percorsi formativi, con costi retributivi e contributivi a carico del Fondo, costituito presso l'Anpal. La formazione è a carico delle aziende.

3

**Politiche attive**

Nella legge di Bilancio 500 milioni

- La legge di Bilancio 2021 (legge 178/2020) destina alle politiche attive 500 milioni a valere sui fondi React Eu. In particolare, 267 milioni sono attribuiti all'assegno di ricollocazione, e 233 milioni al programma denominato «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» (Gol).



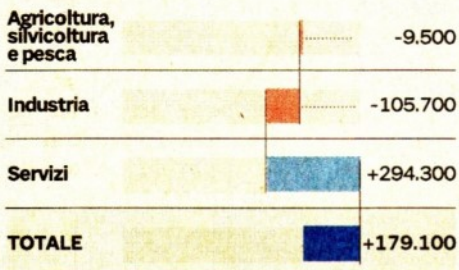
**Andrea Orlando.** I primi dossier sui quali sta lavorando il ministro del Lavoro del Governo Draghi sono la riforma degli ammortizzatori sociali e il rilancio delle politiche attive

### I settori chiave del lavoro post-Covid

Quali potrebbero essere le attività con il maggior fabbisogno di personale in base a uno scenario più ottimistico e a uno più prudente

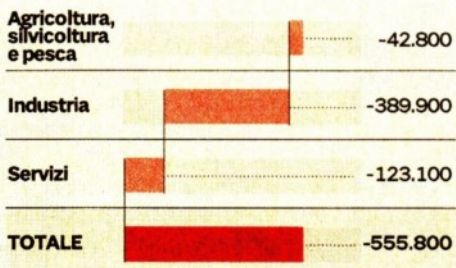
#### LO SCENARIO OTTIMISTICO

PIL 2020: -8% PIL 2021: +4,7%



#### LO SCENARIO PRUDENTE

PIL 2020: -10,6% PIL 2021: +2,3%



### I PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI AVVERRANNO CAMBIAMENTI

Il numero dei posti di lavoro (nuovi o per sostituire addetti andati in pensione) che si potrebbero creare o perdere fino al 2024 nel pubblico e nel privato, nello scenario più prudente e in quello più ottimistico

● SCENARIO PRUDENTE ● SCENARIO OTTIMISTICO

#### CHI HA PIÙ CHANCE DI CRESCERE



Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari

Servizi informatici

Istruzione e servizi formativi

Servizi generali della Pa e assicur. sociale obblig.

Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)

Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone

Industrie farmaceutiche

Telecomunicazioni

Media e comunicazione

Servizi operativi di supporto a imprese e persone

Servizi avanzati di supporto alle imprese

Trasporto, logistica e magazzinaggio

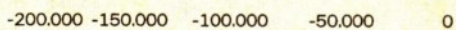
Industrie elettroniche

Industrie delle pelli e delle calzature

Alloggio e ristorazione, servizi turistici

Industrie ottiche e medicali

#### CHI PERDE DI PIÙ



Commercio

Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo

Industrie tessili e dell'abbigliamento

Fonte: Unioncamere-Anpal, Sistema Informativo Excelsior

# Manca l'infrastruttura l'Azienda Italia non va a tutto gas

**STEFANO CARLI**

Imprese energivore non collegabili ai metanodotti, navi e Tir green: la filiera del Gnl, il gas liquefatto per stoccaggio e trasporto, potrebbe moltiplicarsi. E invece è ferma

**L'opinione**

“

Solo nei grandi rigassificatori siamo a buon punto. Manca la rete di depositi e di distribuzione sul territorio. La prima nave a metano italiana ha dovuto fare il pieno a Marsiglia

**C**he cosa lega tre imprese di acqua minerale come Norad, Acqua Panna e Levissima con salumifici come il valtellinese Rigamonti, quello della bresaola, produttori di formaggi come Argiolas, in Sardegna, e due caseifici nel mantovano, una grande latterie come Arborea, ancora in Sardegna, e altre minori in Lombardia? Con un mobilificio in Friuli e il centro sperimentale Fca di Balocco, Vercelli? Tutti hanno bisogno di grandi quantità di energia non compatibili con quella proveniente dalla rete elettrica. Altre imprese, per non parlare dei grandi impianti energivori della siderurgia o delle cartiere, sono state raggiunte dai metanodotti e possono rifornirsi di gas in rete.

Ma c'è tutta una serie di aziende che non sono collegabili alla rete se non a costi antieconomici. E hanno bisogno di molto gas: come tutte quelle legate alla conservazione dei cibi e alla catena del freddo. O come appunto gli imbottigliamenti dell'ac-

qua, i cui stabilimenti sono per forza di cose vicini alle fonti e lontane dai gasdotti. Il loro numero non è stato mai quantificato ma esistono delle stime. E soprattutto degli obiettivi fissati dall'unione Europea, recepiti in Italia nel 2016, per abbattere le emissioni di CO2 di larghi settori della manifattura. Obiettivi secondo cui al 2030 la domanda di Gnl, il metano liquefatto per esser reso stoccabile in depositi territoriali e trasportabile via tir cisterna dovrà essere tra 1 e 2 milioni di tonnellate/anno.

Al 2020, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio istituito da Ref E in collaborazione con Assogasliquidi, associazione **confindustriale** di settore, aderente a **Federchimica**, il consumo dell'industria è di appena 12.500 tonnellate: significa moltiplicare la domanda da un minimo di 80 fino a 160 volte il livello attuale e significa togliere dai cieli italiani le emissioni di altrettante tonnellate annue di gasolio. E questo solo per l'industria. Per il settore civile Ref E stima che la

domanda può balzare dalle 900 tonnellate/anno del 2020 fino a 600 volte tanto nel 2030. E c'è poi tutto il settore dell'autotrazione, in primis quello pesante: oggi sui 519 mila tir italiani circolanti solo 3 mila, stima Ref E, sono alimentati a Gnl: il piano governativo del 2016 ne vorrebbe su strada 35 mila, con una domanda di Gnl in salita dalle 88 mila tonnellate/anno di oggi a 2,5 milioni. Parallelamente per il trasporto leggero i consumi dovranno salire dalle 27.500 tonnellate/anno di oggi fino a un milione.

Infine i motori marini delle grandi navi (merci, da crociera e traghetti):



al 2030 ne dovremmo avere una settantina tra nuove e riconvertite, ce ne sono oggi solo 3. Già, peccato però che per fare il pieno di metano debbano arrivare a Marsiglia. Perché, e questo è il nodo da sciogliere, tutte queste tonnellate di metano liquefatto hanno bisogno di una infrastruttura che oggi non c'è, come denuncia Assogaliquidi, e il Paese rischia di perdere l'occasione di accelerare sulla via della transizione green abbattendo considerevolmente le emissioni anche in attesa dello sviluppo di ulteriori tecnologie basate su fonti sostenibili (tra cui anche il biometano).

Per realizzare tutto questo servono prima di tutto i grandi rigassificatori offshore dove far attraccare le grandi navi metaniere che portano il gas liquefatto dai paesi di produzione: dal Qatar, dall'Africa e dall'America. Al 2030 ne serviranno 5, ma ce ne sono già 3. Entro pochi mesi arriverà gas liquefatto a Panigaglia (Snam), e a largo di Livorno (Olt Offshore - Gruppo Decal); Sta già arrivando su quello a 15 km al largo di Rovigo (Exxon, Qatar Petroleum e Snam). Ma soprattutto c'è bisogno di una rete di depositi sul territorio: Ne servono una trentina, non se ne è realizzato finora nemmeno uno. Ce ne sono 8

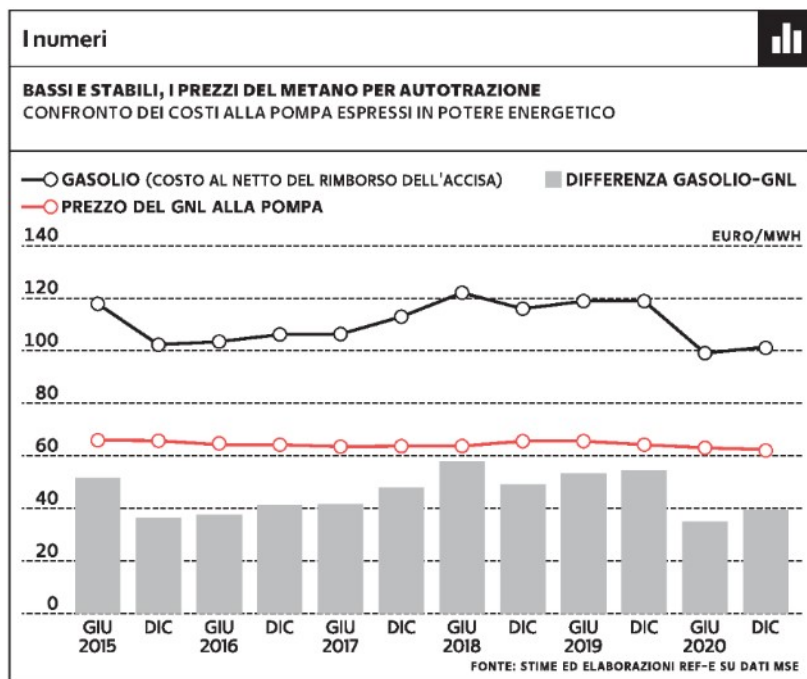
che hanno almeno l'iter autorizzato avviato. Sono 5 grandi, sopra i 20 mila metri cubi di stoccaggio, e tre più piccoli, fino a 10 mila metri cubi. Questi ultimi sono tutti e tre in Sardegna, ad Oristano, mentre a Cagliari ce n'è uno dei grandi, da 22 mila metri cubi, per saziare la grande carenza energetica dell'isola che è da sempre stato uno dei freni alle attività di sviluppo.

Di questi 8, solo 2 sono arrivati alla fase di avvio dei lavori di costruzione, quello Higas di Oristano (jv della livornese Gas&Heat e di Cpl Concordia) e quello di Ravenna, una jv tra Edison, la rumena Pir e la torinese Engas. Dovrebbero diventare operativi entro quest'anno. Il resto è perso nei meandri della burocrazia autorizzativa. Si tratta di impianti che sono stati progettati in aree già interessate da attività portuali, come a Marghera per il progetto di Venice Lng (capofila il gruppo veneto Decal).

Non è solo questione di costruire serbatoi ma anche una rete capillare di distribuzione: non solo le stazioni di servizio per i mezzi di autotrazione, ma anche stazioni di carico dei tir cisterna. E anche gli stessi porti. Se le grandi navi devono passare al metano non le si può certo rifornire con autopompe. Per questo quando è stata varata un anno fa la Costa Smeral-

da, l'ammiraglia green della Costa, ha dovuto fare il pieno a Marsiglia e solo lo scorso dicembre ha potuto fare il suo primo pieno in Italia, a La Spezia: una notizia. Non che in Europa di porti attrezzati alla bisogna ce ne siano molti: c'è solo ancora Zeebrugge in Belgio e Barcellona. Tanto più per l'Italia è necessario accelerare. I fondi europei del Recovery Plan arrivano al momento giusto, ma da soli non bastano. Serve anche un sistema che incentivi le imprese. Oggi il prezzo del Gnl è ipercompetitivo rispetto al gasolio, ma i costi di riconversione degli impianti sono ancora alti. Le imprese citate all'inizio, fanno parte di un avamposto di una trentina di realtà che ha deciso di investire completamente di tasca propria sulla transizione green e sull'eliminazione del gasolio dal loro ciclo produttivo, ma serve ben altro. Anche nell'autotrazione: la Germania ha adottato un sistema di sconti sui pedaggi autostradali ai tir a metano. Da noi il titolare degli incentivi è ancora il gasolio. E penalizzare il trasporto stradale più inquinante potrebbe essere anche un modo per riequilibrare la competitività su gomma delle imprese italiane rispetto a quelle dell'est Europa. Almeno, in attesa dell'idrogeno, si respirerebbe un po' meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LONTANI DAGLI OBIETTIVI EUROPEI SULLO SVILUPPO DELLA FILIERA DEL GNL  
IL PIANO ITALIANO IN CIFRE A CONFRONTO CON QUANTO REALIZZATO AD OGGI**

	2020		2025	2035
	OBIETTIVO	REALIZZATO		
<b>RIGASSIFICATORI</b>	3	3	4	4
<b>IMPIANTI STOCCAGGIO</b>	5	0	15	30
<b>NAVI A GNL</b>	2	3	20	35
<b>PUNTI DI RIFORMENTO GNL PER NAVI</b>	10	0	12	20
<b>PUNTI DI CARICO PER TIR CISTERNA DI GNL</b>	5	0	7	10



DINO FRACCHIA/ALAMY

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

FILIPPO MONTEFORTE/AFP/GETTY



# Navigazione

La domanda di Gnl bunker è ferma a 2.100 tonnellate/anno ma l'obiettivo è di farla salire a 800 mila entro due anni e poi fino ad un milione di tonnellate/anno entro il 2030

GROUP4 STUDIO/GETTY



# Industria

La domanda di metano off-grid da parte dell'industria italiana è oggi ferma a 12.600 tonnellate/anno. Deve salire a un livello tra 1 e 2 milioni di tonnellate entro il 2030

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE